



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
mercoledì, 14 giugno 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

mercoledì, 14 giugno 2023

Prime Pagine

14/06/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 14/06/2023		
14/06/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 14/06/2023		
14/06/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 14/06/2023		
14/06/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 14/06/2023		
14/06/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 14/06/2023		
14/06/2023	MF	12
Prima pagina del 14/06/2023		
14/06/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 14/06/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

13/06/2023	Adnkronos	14
Maltempo: Legacoop, servono risorse, certezza dei tempi e nomina Commissario		
13/06/2023	Corriere Comunicazioni	15
Fondazione Pico, Piero Ingrosso è il nuovo presidente		
13/06/2023	vita.it	17
Fondazione Pico, Piero Ingrosso alla guida del consiglio di gestione		
13/06/2023	larepubblica.it	19
Emilia-Romagna, le cooperative resistono e chiedono certezze su ricostruzione		
13/06/2023	Teleborsa	20
Emilia-Romagna, le cooperative resistono e chiedono certezze su ricostruzione		
13/06/2023	Borsa Italiana	21
Emilia-Romagna, le cooperative resistono e chiedono certezze su ricostruzione		
13/06/2023	lastampa.it	22
Emilia-Romagna, le cooperative resistono e chiedono certezze su ricostruzione		
13/06/2023	Sannio Portale	23
Emilia-Romagna, le cooperative resistono e chiedono certezze su ricostruzione		
14/06/2023	Il Messaggero Pagina 69	24
Termini, partono i lavori: i taxi minacciano il blocco		
14/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 30	26
«Banche, l'M&A in Italia? Ora non ci sono le condizioni» <i>Luca Davi</i>		
14/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 30	28
Eurovita, salvataggio vicino alla svolta Cimbri: «Situazione più favorevole» <i>L.G.</i>		
14/06/2023	Italia Oggi Pagina 23	29
FLASH		
14/06/2023	Italia Oggi Pagina 26	31
Borse europee toniche <i>ETTORE BIANCHI</i>		

14/06/2023	MF Pagina 2	ANNA MESSIA	32
Cimbri (Unipol): Eurovita ben incanalata. Bper? Sarà una grande banca			
14/06/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 7		34
Diecimila studenti in vacanza con il gruppo Giocomondo			
14/06/2023	Corriere delle Alpi Pagina 22	ALESSIA FORZIN	35
Allo Sperti un codice di condotta per individuare gli abusi sui bimbi			
14/06/2023	Corriere di Bologna Pagina 7	Marco Madonia	37
Del Monte, il rinnovo dei vertici Stefanini nella «terna» del Comune			
14/06/2023	Corriere di Bologna Pagina 7		39
Terremere cresce L'utile a 1,5 milioni «Pronti alle sfide»			
14/06/2023	Corriere di Romagna Pagina 26		40
«Alluvione, agricoltura a un bivio» Trecento milioni per le aree colpite			
14/06/2023	Gazzetta del Sud Pagina 20	LUCIO D'AMICO	42
Ponte, ecco le grandi imprese in campo			
14/06/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 42		44
Dalla coop Santa Lucia un valore aggiunto superiore ai 5 milioni			
14/06/2023	Gazzetta di Modena Pagina 25		46
Asili nido, "tate" contro la cooperativa «Ci negano la qualifica di educatrici»			
14/06/2023	Il Gazzettino Pagina 35		47
Caporalato, lavoratore risarcito anche da Fincantieri			
14/06/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 11		48
Pressing delle Bcc sulla vigilanza europea			
14/06/2023	Il Mattino di Padova Pagina 31	SOFIA GREGGIO	50
I dieci anni della coop Csd «Ci abbiamo sempre creduto»			
14/06/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 59		51
Ferrovia Roma-Pescara, Marsilio: «Vinciamo insieme questa battaglia»			
14/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 38		53
Bologna piange Flavia Franzoni «È sempre stata accanto agli ultimi»			
14/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 42		55
«Catene umane per raccogliere le olive»			
14/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 45		57
Così è ripartito il mondo cooperativo			
14/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 48		58
Tutti al Conad, parcheggio in tilt			
14/06/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 23	FRANCESCO FURLAN	59
Tfr e tredicesime non pagate Fincantieri risarcirà in solido			
14/06/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 54	PAOLA SCOLA	60
Dall'accoglienza è nata la cooperativa che cura la montagna			
14/06/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 17	FEDERICO DE WOLANSKI	62
In città affitti a peso d'oro e introvabili Israa dà i suoi immobili ai dipendenti			
14/06/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9		64
«Conservare il contratto del credito cooperativo»			
13/06/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 18		65
Riapre la biblioteca di Stiava Duemila libri in più da catalogare			
13/06/2023	Il Riformista		66
La persecuzione giudiziaria di Berlusconi, accusato di tutto tranne abigeato e furto di bestiame: 60 processi e 3mila udienze			
13/06/2023	(Sito) Adnkronos		68
Pnrr, Confindustria e altre associazioni: non escludere la linea ferroviaria veloce Pescara-Roma			
13/06/2023	104 News		70
Autostrade, sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali			
13/06/2023	24Emilia		72
Cordoglio per la scomparsa di Flavia Franzoni			

13/06/2023	Abruzzo Web	PNRR FERROVIA: IRA IMPRESE E SINDACATI, "NON DIMENTICHEREMO INCAPACITA' POLITICA ABRUZZESE"	74
13/06/2023	AbruzzoLive	Si rinnova il Consiglio per la Camera di commercio Chieti e Pescara: ecco i nuovi componenti	76
13/06/2023	Agri Cultura	Proposta di legge "Agricoltura contadina". Agrinsieme, bene lo sforzo, ma attenzione a confusione ruoli	78
13/06/2023	BizJournal Liguria	Autotrasporto, firmato l'accordo sui ristori per extra costi dovuti ai cantieri autostradali	79
13/06/2023	Chieti Today	Rinnovato il consiglio della Camera di commercio Chieti-Pescara: ecco i 25 componenti	81
13/06/2023	Corriere Della Calabria	Proposta di legge "Agricoltura contadina", Agrinsieme: «Necessario attento esame»	83
13/06/2023	Distribuzione Moderna	Mauro Lusetti nominato presidente di Adm	85
13/06/2023	Efa News	Accordo con Aspi: 70 milioni di euro agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023	86
14/06/2023	emiliaromagnanews.it	Il cordoglio di Legacoop Bologna per la scomparsa di Flavia Franzoni	87
13/06/2023	Forli Today	La cooperativa multisettoriale presenta il bilancio: registrato un utile di oltre 1,5 milioni di euro	88
13/06/2023	Frentania	Camera di Commercio Chieti Pescara: ecco i componenti del nuovo Consiglio	90
13/06/2023	Genova Quotidiana	Autotrasporto, sottoscritto accordo sui ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali	92
13/06/2023	Genova Today	Firmato l'accordo: 70 milioni di ristori per gli extra costi causati dai cantieri in autostrada	94
13/06/2023	Genova24	Autotrasporto, scongiurato il fermo in Liguria: firmato l'accordo con Autostrade per i ristori	96
13/06/2023	Giornale Di Montesilvano	Camera di commercio Chieti Pescara: ecco i componenti del nuovo Consiglio	98
13/06/2023	Giornale Radio	Pnrr, Confindustria e altre associazioni: non escludere la linea ferroviaria veloce Pescara-Roma	100
13/06/2023	Il Pescara	Sedici organizzazioni sindacali e di categoria a difesa dell'alta velocità sulla linea Roma - Pescara	102
13/06/2023	Il Pescara	Rinnovato il consiglio della Camera di Commercio Chieti-Pescara, i 25 componenti	104
13/06/2023	Il Vostro Giornale	Autotrasporto, sottoscritto l'accordo sui ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali	106
13/06/2023	Il Vostro Giornale	Autotrasporto, scongiurato il fermo in Liguria: firmato l'accordo con Autostrade per i ristori	108
14/06/2023	ilcentro.it	Pescara-Roma, piano da salvare: appello di associazioni e sindacati	110
13/06/2023	IIDolomiti	Il ruolo della cooperazione per contrastare lo spopolamento delle terre alte e renderle più vivibili	112
14/06/2023	ilrestodelcarlino.it	Bologna piange Flavia Franzoni. "È sempre stata accanto agli ultimi"	114
14/06/2023	ilrestodelcarlino.it	Così è ripartito il mondo cooperativo	116
13/06/2023	Imperia Post	Liguria, cantieri autostradali: sottoscritto accordo sui ristori per extra costi autotrasporto	117
13/06/2023	Imperia TV	Sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri sulle autostrade in Liguria	118

13/06/2023	Italy 24 Press Spanish		120
Transporte por carretera, parada en Liguria evitada: acuerdo firmado con Autostrade para avituallamiento			
13/06/2023	Italy 24 Press Spanish		122
Se revoca la huelga de camioneros, se firma un acuerdo sobre refrigerios por costos adicionales			
13/06/2023	L'Aquila Blog		124
Ferrovia Roma Pescara, associazioni di categoria in campo per salvare l'opera			
13/06/2023	Liguria 24	Redazione Ivg	126
Autotrasporto, scongiurato il fermo in Liguria: firmato l'accordo con Autostrade per i ristori			
13/06/2023	Liguria 24	Redazione Ivg	127
Autotrasporto, sottoscritto l'accordo sui ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali			
13/06/2023	primaillevante.it	Matteo Capurro	128
Autotrasporto, sottoscritto accordo sui ristori per extra costi generati dai cantieri autostradali			
13/06/2023	RavennaNotizie.it		130
A 150 anni dalla morte Ravenna Festival rende un grande tributo ad Angelo Mariani, primo vero direttore d'orchestra in Italia			
13/06/2023	San Salvo		132
Camera di Commercio Chieti Pescara: ecco i componenti del nuovo Consiglio			
13/06/2023	Savona News		134
Autotrasporto, sottoscritto accordo sui ristori per extra costi generati dai cantieri autostradali			
13/06/2023	Sesto Potere		136
Al Teatro Goldoni di Bagnacavallo evento Legacoop per raccontare le storie di solidarietà durante l'alluvione			
13/06/2023	Settesere		138
Alluvione, «Il dolore e la forza della cooperazione», mercoledì 14 Legacoop ricorda piccole e grandi storie di solidarietà a Bagnacavallo			
13/06/2023	Transport Online		140
Autotrasporto, scongiurato il fermo in Liguria			
13/06/2023	Trasporti Italia		142
Revocato sciopero al Porto di Genova. 70 milioni agli autotrasportatori			
13/06/2023	Vasto Web	Lavoro Ed Economia	143
Camera di commercio Chieti Pescara: ecco i componenti del nuovo Consiglio			
13/06/2023	vita.it		145
Dove si formano i nuovi manager del Terzo settore?			

Primo Piano e Situazione Politica

14/06/2023	Il Foglio Pagina 6		148
Schlein sotto assedio nel Pd. Due mosse. Tra europee e Camera			
14/06/2023	Il Foglio Pagina 12	Chiara Geloni	149
Qualche grosso dubbio sul Cav. "moderato"			
14/06/2023	La Repubblica Pagina 2	DI LORENZO DE CICCIO	150
Griboaud "Non partecipiamo a beatificazioni Resta il ricordo di leggi ad personam e sessismo"			
14/06/2023	La Repubblica Pagina 6	DI STEFANO CAPPELLINI	152
La sinistra, il Cavaliere e la beffa della storia riscritta dai vincitori			
14/06/2023	La Stampa Pagina 2	ANTONIO BRAVETTI	154
Il lutto che divide			
14/06/2023	La Stampa Pagina 3	FEDERICO CAPURSO	156
Rosy Bindi "Vedo una santificazione inopportuna come politico ha spaccato il Paese"			
14/06/2023	Libero Pagina 2-3	FAUSTO CARIOTI	159
I soliti comunisti			
14/06/2023	Libero Pagina 5	PIETRO DE LEO	162
Sinistra divisa pure sui funerali			
14/06/2023	Il Giornale Pagina 2	LAURA CESARETTI	164
Presenti Mattarella la premier e i leader Alla fine pure Elly			

14/06/2023	Il Giornale Pagina 6	PASQUALE NAPOLITANO	165
IL GRANDE PACIFICATORE CHE ASSICURÒ LA STABILITÀ			
14/06/2023	Il Giornale Pagina 43		167
-Lutto nazionale, gli sciacalli Pd senza vergogna			
14/06/2023	Panorama Pagina 15	Antonio Rossitto	168
SINISTRI PRESAGI			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

14/06/2023	Corriere della Sera Pagina 29	FRANCESCA BASSO E ENRICO MARRO	171
Riflettori di Bruxelles sul Mes: «Qualcosa ora si muove» Pnrr, Gentiloni: rispettare i tempi			
14/06/2023	Il Resto del Carlino Pagina 29	CLAUDIA MARIN	173
Mezzo milione di occupati in più Ma cresce anche il costo del lavoro			
14/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	M. Mo., G. Par.	175
La digital tax cresce del 62,5% ma il gettito è fermo a 390 milioni			
14/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Marco Mobili, Giovanni Parente	176
Tasse, versamenti al 31 luglio per 4,5 milioni di Partite Iva			
14/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 19	Mario Cera	178
Manca un visione realistica per interventi decisivi a favore della competitività			
14/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 20	Sara Deganello	181
Gas, crollano le forniture russe In un anno ridotte dell'88%			
14/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	Mi.Ca.	183
Nuova federazione nell'alimentare			
14/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 29	Marco lo Conte	184
Entro cinque anni le competenze cambieranno del 44%			
14/06/2023	Italia Oggi Pagina 17	ELENA GALLI	186
Shopping guidato da avatar e IA			
14/06/2023	Italia Oggi Pagina 22	LUIGI CHIARELLO E MARIA ROSARIA PIERI	188
Federalimentare va in soffitta			
14/06/2023	Italia Oggi Pagina 33	MATTEO RIZZI E CRISTINA BARTELLI	190
Dalla web tax 390 mln di euro			
14/06/2023	Italia Oggi Pagina 37	MARIA MANTERO	192
Tribunale dei brevetti, primo giorno 19 giudizi			
14/06/2023	La Repubblica Pagina 36		193
Lavoro Più di mezzo milione di occupati nel 2023			
14/06/2023	La Repubblica Pagina 36		194
Aiuti alla spesa, ma addio Rdc il governo decide chi è povero			
14/06/2023	La Stampa Pagina 15	ELSA FORNERO	196
Indispensabile alzare gli stipendi ora i lavoratori entrino nei cda			
14/06/2023	La Stampa Pagina 15	PAOLO BARONI	199
In tre mesi 500 mila posti ma l'inflazione dimezza gli aumenti in busta paga			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

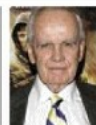
FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

INCOTEX
BLUE DIVISION
DENIM MEETS SARTORIAL



Le carte segrete
Trump e le 37 accuse
«Procura criminale»
di Massimo Gaggi
a pagina 33



Aveva 89 anni
McCarthy, il cowboy
della letteratura
di Marco Missiroli
alle pagine 54 e 55

INCOTEX
BLUE DIVISION
DENIM MEETS SARTORIAL

A Milano attesi leader politici e migliaia di persone. Decise imponenti misure di sicurezza. In Parlamento sospese le votazioni fino a lunedì

L'addio tra dolore e polemiche

Oggi funerali di Stato per Berlusconi in Duomo. Schlein ci sarà, Conte invece no. Rosy Bindi contro il lutto nazionale

GLI ULTIMI DIECI ANNI

di Paolo Mieli

La versione ufficiale degli ultimi trent'anni, già consegnata a provvisori libri di storia, divide l'esperienza politica berlusconiana in due parti. La prima, la «fase lunga», va dal 1993, quando Silvio Berlusconi si pronunciò a favore di Gianfranco Fini sindaco di Roma, al 2011, allorché l'allora presidente del Consiglio fu costretto a cedere a Mario Monti la guida del governo. Nel corso dei diciotto anni Berlusconi è stato più volte a Palazzo Chigi: la «fase lunga» è considerata anche per questo un'epoca eroica, combattiva, vitale, creativa. La «fase breve», durata poco più di dieci anni (2011-2023), è invece tenuta nel conto di un lento, agonizzante declino, assai poco significativo. Credo che, con l'andare del tempo, questo giudizio andrà rivisto e l'esperienza politica di Berlusconi dovrà essere riconsiderata proprio alla luce della stagione più recente. Non foss'altro per il fatto che nel corso della «fase breve» l'uomo ha saputo affrontare la prova più difficile della sua esistenza: la condanna del 2013 e la resurrezione (da tutti ritenuta impensabile) che lo ha riportato, pochi mesi prima di morire, tra i banchi di Palazzo Madama.

Torniamo al 2011. Nel momento in cui consegnò a Monti i propri voti di maggioranza, Berlusconi probabilmente si rese conto che stava abdicando.

continua a pagina 44



da pagina 2 a pagina 27

L'INTERVENTO DELLA PREMIER

«Ecco perché ha vinto segnando un'epoca»

di Giulia Meloni



Silvio Berlusconi esce di scena da protagonista. Molti in queste ore ne hanno raccontato l'avventura umana, imprenditoriale e politica.

continua a pagina 9

LA FAMIGLIA

L'abbraccio tra i 5 figli

di Gianni Santucci

a pagina 3

GIANNELLI

FUNERALI DI STATO



UN GRAN DUOMO

Prodi vede la moglie morire su un sentiero

LE RICERCHE DI KATA

La bimba sparita, c'è un testimone

di Antonella Mollica

«Ho visto chi ha portato via Kata». Spunta un testimone per il giallo di Firenze.

a pagina 35

di Marco Madonia



Favia Franzoni, moglie di Romano Prodi, è morta mentre camminava assieme al marito.

a pagina 37

Marozzi

Antiquorum.swiss

Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e vintage, è lieta di invitarti per una valutazione gratuita e senza impegno dei vostri preziosi segretempo.

Vi aspettiamo tutti i Lunedì di Giugno e Luglio 2023 presso i nostri uffici di Milano.

ANTIQUORUM GENEVE SA
Piazza Duomo, 21 - 20121 MILANO
Tel. +39 02876625 - milan@antiquorum.swiss

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Se fossi chiamato a tenere un discorso ai funerali di Stato, cosa che per fortuna dello Stato non avverrà, e mi venisse chiesto un aneddoto — uno solo — in grado di illustrare l'essenza dell'uomo, credo che ignorerei le tv, la politica, il sesso e gli affari, e mi concentrerei su una monetina. Una monetina da cento lire, come quella che, nella primavera del 1990, dagli spalti dello stadio di Bergamo planò sulla testa del centrocampista Alemo, consentendo al Napoli di vincere la partita a tavolino e di precedere il Milan in classifica. Berlusconi non se ne fece mai una ragione. Dapprima ordinò una perizia, ritenendo che all'università di Stoccarda, dalla quale risultò che la parabola compiuta dalla monetina per scavalcare la recinzione che separava il cam-

Uno, nessuno, centomila B

po dalle gradinate ne aveva ridotto sensibilmente la velocità, rendendola più innocua di un petalo di rosa. «Ma essendo come san Tommaso» si infervorava nelle convention, «ho voluto sperimentare anche di persona. Ho mandato mio figlio (in realtà il maggiordomo) al primo piano di Arcore e gli ho ordinato di tirarmi una monetina sulla testa. Poiché non ho sentito nulla, l'ho pregato di salire al secondo e di tirarmela da lì: ho avvertito un dolore risibile. Solo quando sono stato colpito dal terzo piano mi è venuto un benemoleo guaribile in tre giorni». Era dunque questo, Berlusconi? Un uomo che per avere ragione adorava presentarsi come vittima, al punto da arrivare ad infliggersi il martirio da solo?

continua a pagina 44

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale
970 961 20585

msf.it/5x1000



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Mercoledì 14 Giugno 2023 — Anno 159° — Numero 162 — ilssole24ore.com

* In vendita attraverso obbligazione con la Cassa di Risparmio di Milano (Il Sole 24 Ore e 2 + Guida Maturità 2023 e 1).
Se venduto separatamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Esame di maturità:
la guida anti panico
per gli studenti
e le famiglie



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Domani il Focus
Le linee guida
della Cassazione
sulla giustizia
civile e penale



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



SPREAD BUND 10Y 163,20 -2,60 | FTSE MIB 27566,03 +0,57% | SOLE24ESG 1247,42 +1,00% | SOLE40 988,20 +0,59% | Indici & Numeri → p. 43 a 47

LA MORTE DEL CAVALIERE

Forza Italia, in bilancio debiti per 90 milioni verso la famiglia Berlusconi

Barbara Flammeri — a pag. 2

POLEMICA SUL LUTTO NAZIONALE

Oggi i funerali alle 15 a Milano

Sara Monaci — a pag. 5

BORSA, IL NODO DEL CONTROLLO SOCIETARIO

Mfe strappa ancora al rialzo

Mariglia Mangano — a pag. 3

IL FUTURO DELLA TV

Vivendi rimane in attesa

Andrea Biondi — a pag. 3

Inflazione Usa al 4%, Fed in frenata

Banche centrali

Dopo il rallentamento dei prezzi attesa la prima pausa nel rialzo dei tassi

Borse in positivo mentre lo spread cala a 162 punti al livello di aprile 2022

Nella settimana delle decisioni sui tassi delle Banche centrali, l'inflazione Usa frena ancora. A maggio la corsa dei prezzi registra un incremento su base mensile dello 0,1% (+0,4% in aprile). L'aumento dell'indice dei prezzi al consumo su base annua scende al 4%. Ciò lascia intuire che la Fed possa rinviare un nuovo rialzo dei tassi. Mentre domani la Bce darà seguito ad un aumento di 25 punti base. Borse in rialzo (Milano +0,6%) e spread ai minimi dall'aprile 2022 (162 punti). — a pag. 6

Tasse per le partite Iva: in vista la proroga al 31 luglio dei versamenti

Dichiarazioni

Proroga in vista per i versamenti delle partite Iva legati alle dichiarazioni. Allo studio del Governo l'ipotesi di rinviare la scadenza fissata per il 30 giugno di circa 4,5 milioni di attività economiche tra quelle soggette alle pagelle fiscali e al regi-

me forfettario (la flat tax) con un meccanismo in due tempi: rinvio fino al 20 luglio senza maggiorazioni poi dal 21 al 31 luglio si potrà andare alla cassa con l'aggiunta dello 0,40 per cento. Una soluzione che consentirebbe di non scavallare nel mese di agosto rispettando i patti della cassa fissati nel percorso che porta a ottenere il via libera della Ragioneria. — a pag. 11

Superbonus, condomini, villette: le nuove istruzioni

Dalle Entrate

L'agenzia delle Entrate, con circolare, fornisce una nuova serie di istruzioni su superbonus e condomini, nuovo quoziente familiare, lavori sulle villette e valore della Cila. Latour e Parente — a pag. 37

CASA
Cresce il fronte dei Paesi contrari al blocco caldaie della Ue dal 2029

Latour e Bufacchi — a pag. 9

IL CONTRATTO DEI BANCARI

Orcel (Unicredit): sì a un aumento ragionato

Cristina Casadei — a pag. 8



Andrea Orcel, Ad Unicredit

DOMANI DECRETO LEGGE AL CDM



Giustizia sportiva. In vista anche una norma per evitare giudizi che stravolgono la classifica con il campionato in corso

Calcio, ritorna la stretta sulle plusvalenze

Marco Mobili e Gianni Trovati — a pag. 11

MECALUX | SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601 | mecalux.it

PANORAMA

DOMANI IN CDM

Ddl giustizia: via l'abuso d'ufficio e intercettazioni con più garanzie

Abrogazione dell'abuso d'ufficio, limiti alla trascrizione delle intercettazioni, collegialità delle decisioni sulla custodia cautelare, aumento di organico della magistratura, irrobustimento dell'avviso di garanzia. Sono i contenuti principali del disegno di legge di riforma della giustizia che potrebbe essere nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani. — a pagina 12

L'EX PRESIDENTE USA

Trump ieri in tribunale con 37 capi d'accusa

Trump in tribunale a Miami dove gli sono stati notificati 37 capi d'accusa. Fuori dal palazzo centinaia di supporter. L'ex presidente si è dichiarato non colpevole. — a pagina 14



Flavia Franzoni. È morta ieri in Umbria

1947-2023

Addio a Flavia Franzoni, moglie di Romano Prodi

Flammeri — a pag. 13
con un ricordo di Fabio Tamburini

TRASPORTI

Esercitazioni della Nato, previsto caos per i voli

Circa 800 voli al giorno in ritardo o dirottati. Questo l'impatto delle prossime manovre Nato in Germania con 250 aerei militari coinvolti e la partecipazione di 25 Paesi. — a pagina 16

MODA

Inaugurato Pitti Uomo all'insegna della fiducia

Inaugurata ieri l'edizione 104 di Pitti Uomo, in cui fino a venerdì espongono 825 marchi di moda maschile. Operatori ottimisti per il buon andamento dell'export già da inizio 2023. — a pagina 27

Lavoro 24

Giovani e stipendi
Così la retribuzione orienta le scelte

Cristina Casadei — a pag. 28

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 € Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 37

CRIPTOVALUTE

Proroga di tre mesi, dal 30 giugno al 30 settembre, del versamento dell'imposta sostitutiva

a pag. 32

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Superbonus - La circolare sulle modifiche alla disciplina

Flat tax incrementale

- La bozza di circolare in consultazione

Covid - Rapina con mascherina Covid, la sentenza della Cassazione

Superbonus, ripartizione in dieci anni delle spese del 2022 se non transitate nelle dichiarazioni dei redditi

Fabrizio Poggiani a pag. 30

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Tra i nemici solo Travaglio

Molti che erano abituati a sparare ad alzo zero contro Berlusconi sono scomparsi improvvisamente o non si fanno sentire. Meglio così, ma sembra poco verosimile

Oggi dei nemici di Berlusconi sembra sia rimasto soltanto Marco Travaglio. Poco verosimile. In passato è stata scatenata contro Berlusconi una vera e propria caccia all'uomo, con la pervicacia nella calunnia, la fantasia nelle accuse, anche quelle più inverosimili, come accusarlo di attività mafiose mai dimostrate; o dare dello stragista a chi la violenza forse non l'avrebbe usata nemmeno per colpire una pallina da golf.

Pardo a pag. 7

RESTA UN OSSO DURO

Trump sale nei sondaggi, nonostante i processi

Oldani a pag. 12

Novelli (Roma 3): il Cav non avrà successori La gente votava lui e non il suo programma

RISCHIO RICADUTE SUL GOVERNO



«Uno straordinario venditore. Un leader seduttivo. Chi votava Forza Italia non votava un programma ma Silvio Berlusconi. È stato il precursore dei partiti leaderistici», dice Edoardo Novelli, sociologo dell'Università Roma tre, tra i maggiori esperti italiani di comunicazione politica (l'ultimo suo libro, «I manifesti politici. Storie e immagini dell'Italia repubblicana»). E non ha successori: «Nessuno è in grado di essere protagonista in così tanti settori, la tv, il calcio, il marketing, la finanza, le società immobiliari, l'editoria, e di finalizzare tutto questo in politica».

Ricciardi a pag. 4

DIRITTO & ROVESCIO

Oggi si terranno nel Duomo di Milano i solenni funerali di stato di Silvio Berlusconi. Nel contempo, sempre in segno di lutto, Camera e Senato sospenderanno i loro lavori. Formalmente quindi, almeno per qualche giorno, la politica si ritira di fronte a un lutto così importante. Ma la politica, anche se apparentemente va in sonno per questa settimana, non sospende la sua attività perché è naturalmente impossibile bloccarla. In queste ore infatti molti politici si chiedono come potranno approfittare del lutto di voti di Berlusconi. Questi ultimi sono diventati pochi: l'8 per cento, ma sono decisi per costruire una maggioranza. E poi è molto ambita l'area di centro alla quale puntano in tanti per creare una nuova alternativa. E' prematuro parlare di successori in FI. Ma chi, al momento, ha più numeri, è sicuramente Antonio Tajani che gode di una grande estrazione europea ed internazionale (fu anche vice presidente vicario del Parlamento europeo). L'Internazionale infatti è l'area nella quale si gioca il futuro dell'Italia.

IL PUNTO È AVERE UN CLOUD CHE PENSA A TUTTO E UN ESPERTO CHE PENSA A ME.

Microsoft Azure

vodafone business

DRITTI AL PUNTO

Siamo Vodafone Business e siamo partner di Microsoft per darti il migliore servizio cloud, con i dati archiviati in Italia. Noi ci siamo. E andiamo #DRITTI AL PUNTO

vodafone.it/cloudregion



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati e da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 14 giugno 2023

Oggi con *Design*

Anno 168° 138 - In Italia €1,70

LA MORTE DI BERLUSCONI

Un lutto per dividere



Palazzo Chigi impone al Paese una serrata politica di sette giorni ed esequie solenni dell'ex premier che hanno un solo precedente: Cavour. Oggi a Milano i funerali di Stato in diretta tv e su maxi schermi: un corteo con il feretro da Arcore fino al Duomo. Attese 10 mila persone

Arriva la riforma della giustizia: via l'abuso di ufficio e arresti decisi da più giudici

di *Serenella Mittera* e *Liana Milella* • da pagina 2 a pagina 9

Il commento

Nel cordoglio forzato il disegno di Meloni

di **Sebastiano Messina**

Quella di oggi sarà - l'ha deciso il governo Meloni - una giornata di lutto nazionale, e anche il terzo giorno nel quale vedremo le bandiere a mezz'asta davanti a ogni edificio pubblico in Italia e all'estero e due strisce di velo nero sulle bandiere esposte al loro interno. • a pagina 42

Il retroscena

Lo spettro del governo tecnico dopo il big bang di FI

di **Claudio Tito**

C'è uno spettro che inizia ad aleggiare su Palazzo Chigi. Una prospettiva che atterrisce Giorgia Meloni e nel più classico gioco di specchi anche Elly Schlein. È la nascita di un altro governo tecnico. Che, secondo una formula prudentiale, in molti definiscono «alla Draghi». • a pagina 11

Dopo il Cavaliere

Blitz di Fascina, i suoi ai vertici del partito

di **Emanuele Lauria**

Mediaset al bivio: arroccarsi o vendere

di **Francesco Manacorda**

Nell'eredità berlusconiana un'idea arcaica delle donne

di **Cristina Comencini**

La scelta degli elettori: dopo Silvio c'è Marina

di **Antonio Noto**

Bonino: "Fuori luogo bloccare Camera e Senato"

di **Giovanna Casadio**

La Sinistra e la Storia scritta dai vincitori

di **Stefano Cappellini**

• da pagina 2 a pagina 16

1947-2023

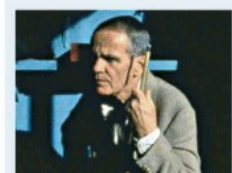
Flavia Franzoni muore tra le braccia del suo Romano



di **Giovanni Egidio** • a pagina 19

1933-2023

Addio a McCarthy l'esploratore dell'America spietata



di **Dario Olivero** e **Gianni Riotta** • a pagina 45

La nostra suola 100% NATURALE, recupero dello scarto alimentare, è l'unica ottenuta con concia lenta vegetale. Un'eccellenza del **MADE IN ITALY** esclusiva e sostenibile. Una suola simbolo per una scelta consapevole, garanzia di tracciabilità.

www.cuoioditoscana.it

Intelligenza Artificiale

Tornano i Beatles L'algoritmo resuscita l'ultima canzone

di **Enrico Franceschini**

Tutto quello di cui hai bisogno è l'amore, più un pizzico di intelligenza artificiale. Si può sintetizzare così l'annuncio di una nuova canzone dei Beatles, anzi «dell'ultimo disco» dei 4 ragazzi di Liverpool, come lo definisce Paul McCartney. Grazie ai prodigi dell'AI, da una musicassetta in cui John Lennon canta un brano inedito è stata estratta la sua voce. • a pagina 33

L'intervista



Riccardo Muti: "La musica è rispetto"

di **Anna Bandettini** • a pagina 48

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abs.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA CULTURA
C'era una volta McCarthy
lo scrittore della Strada
NICOLA LAGIOIA

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Sela voce di John Lennon
resuscita con l'algoritmo
CARLO MASSARINI

LA SAGA DEI BEATLES è una never ending story meravigliosa. Ogni volta che pensi «chiodiamo il libro, mille grazie di tutto, non c'è più nulla da dire», spunta qualche cosa. RUFFILLI - PAGINA 32

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.161 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV./N.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCS-TO II www.lastampa.it

PEFC GNN

POLEMICA PER LA SCELTA DEL GOVERNO DI FERMARE IL PAESE. IN PARLAMENTO VOTI RINVIATI A LUNEDÌ. INTERVISTA A BINDE: SANTIFICAZIONE INOPPORTUNA

Berlusconi, il lutto che divide

Tensioni al consiglio di Forza Italia, sulle nomine passa la linea Fascina. Ronzulli: "Se ci spacciamo facciamo un torto a Silvio"

BRAVETTI, CAPURSO, OLIVO

Polemiche politiche sul lutto nazionale per l'addio a Silvio Berlusconi. Chi rifiuta di mettere la bandiera a mezz'asta e chi proietta una sua gigantografia. - PAGINE 9-11

LE AZIENDE

Perché la figlia Marina prenderà il comando
Alan Friedman

Mediaset, La7 e Cairo il grande risiko delle tv
Francesco Spini

LE INTERVISTE

Mentana: basta scuse per destra e sinistra
Annalisa Cuzzocrea

Pera: adesso Meloni può fare il partito unico
Niccolò Carratelli

IL RICORDO

Addio a Flavia Prodi la first lady più discreta
FABIO MARTINI

LE IDEE

Giulia e l'allucinazione della violenza cieca
MASSIMO RECALCATI

IL COMMENTO

LA PIETÀ UMANA E LA DEMOCRAZIA
MONTESQUIEU

C'era da temere, conoscendo i nostri polli, di ogni latitudine politica, un'ondata di antiberlusconismo scritto, irrazionale, da far passare per opposizione senza sconti, in mancanza d'altro. Invece no, nulla di questo. Dalla parte del governo, invece, sgraziata e stridente dichiarazione di lutto nazionale per la morte di un ex capo del governo. - PAGINA 28

DALLA LOMBARDIA ALLA SICILIA IN SOLE 24 ORE SEI VITTIME SUL LAVORO NEL SILENZIO GENERALE

La strage dell'indifferenza

FLAVIA AMABILE

Quella tragica normalità
CHIARA SARACENO

Salari, la lezione di Messina
ELSA FORNERO

A Itri sei morti sul lavoro ieri, pochi giorni dal rapporto Inail sul 1° quadrimestre che denunciava una situazione allarmante. - PAGINA 16

Nella giornata in cui il Paese si appresta a dare l'addio a Silvio Berlusconi fanno capolino alcune buone notizie. BARONI - PAGINE 14-15

VINCENZO LIVERI / PAGAGECONOMICA

L'INCHIESTA

"A 20 anni dopo il Covid ho smesso di mangiare"
ELENA STANCANELLI

Mi chiamo Giulia, ho 20 anni, vivo a Torino. Ho iniziato a stare male in seconda media dopo la morte di mio nonno. Erano episodi di autolesionismo ma ancora non sapevo che si chiamassero così. Non sapevo neanche di stare male. L'ho capito dopo. - PAGINE 24-25

L'ANALISI

IL VERO CAVALIERE TRA VITA E STORIA
GIOVANNI DE LUNA

"Giudicherà la storia". Se usata come alternativa al santino di Berlusconi che ne ha accompagnato la morte è una frase ipocrita e strumentale. Ipocrita perché non si può dire male di un morto e quindi ci si rifugia negli eufemismi. Strumentale perché affida alla storia un compito al quale ci si vuole sottrarre, lasciandone emergere una visione distorta. - PAGINA 29

NOBIS ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

www.nobis.it

BUONGIORNO

La famiglia più famiglia

MATTIA FELTRI

Fra le molte, una delle invenzioni più strabilianti di Silvio Berlusconi è stato il quasi matrimonio con Marta Fascina: torta, invitati, anelli, tutto come si deve, anche la concessione dell'appellativo di moglie, però tutto finto, senza atti legali. Noi ci si scherzava su già una ventina d'anni fa, poiché Berlusconi era al secondo matrimonio, Umberto Bossi pure. Gianfranco Fini aveva lasciato la consorte per Elisabetta Tulliani e Pierferdinando Casini per Azzurra Caltagirone. Amano tanto la famiglia che ne hanno un paio a testa: così ci si scherzava, siccome già allora il centrodestra aveva il pallino della tradizione. E la tradizione si consolida. Precisamente la tradizione di non avere una famiglia tradizionale: Giorgia Meloni ha un compagno (ops) e una figlia senza essere sposata mentre Matteo Salvini sì, lo è stato, ha avuto un figlio, poi ha divorziato e ha avuto una seconda figlia da una seconda compagna (ach), e altre successive fidanzate. Difendono la famiglia tradizionale ma nessuno di loro ne ha una, ha detto Alessandro Zan del Pd riprendendo la vecchia battuta. Chissà, magari un giorno questi leader di destra, coi figli sparsi in varie case e varie famiglie, finiranno con l'invidiare la stabilità delle coppie omogenitoriali, che ancora prendono l'essere: madri e padri molto sul serio, come tradizione vuole. La questione del resto era stata risolta nel secolo scorso da Maurizio Ferrara, parlando di Palmiro Togliatti in un libro intervista con Giampiero Mughini: aveva una moglie che non era una vera moglie, una figlia che non era una vera figlia, ed era la famiglia più famiglia che abbia mai visto.



Bbva riapre il mercato dei bond At1 dopo il crack di Credit Suisse

Gualtieri a pagina 9
F2i guarda alla cordata di Kkr per giocare nella partita per Netco (Tim)
Follis a pagina 6



Da Cucinelli a Chanel, la moda investe sulla filiera italiana

Così i grandi marchi si alleano per tutelare la supply chain

Ferraro in MF Fashion

Anno XXXIV n. 115

Mercoledì 14 Giugno 2023

€2,00



FTSE MIB +0,57% 27.566 DOW JONES +0,28% 34.163** NASDAQ +0,62% 13.546** DAX +0,63% 16.231 SPREAD 164 (-2) €/S 1,0793

È GIÀ BAGARRE SUL DESTINO DI MFE-MEDIASET: +7,4% IN BORSA

Veto di Meloni su Vivendi

Nell'ipotesi di un'opa il governo può azionare il golden power contro i francesi
Caccia al testamento di Berlusconi. A Marta Fascina 100 milioni cash e due ville
ORCEL (UNICREDIT) FRENA SUGLI AUMENTI AI BANCARI: SPETTA ALL'ABI TRATTARE

Dal Mao, Gualtieri, Massaro e Pira alle pagine 2, 6 e 7



SCONTRO CON LA UE

La Bce si oppone a congelare il valore dei titoli di Stato nei bilanci delle banche

Niafole a pagina 3

STANZIATI 1,4 MLN

Anche Eni tra i beneficiari dei contributi Usa per il nucleare

Zoppo a pagina 4

INFRASTRUTTURE

BlackRock in gara per il 49% della rete gas di Iren
Vale circa 400 mln

Caroselli a pagina 10



Linea Livorno-Olbia-Livorno

BENVENUTA MOBY FANTASY

IL TRAGHETTO PIÙ GRANDE, PIÙ NUOVO DEL MEDITERRANEO

Moby Fantasy. Così grande, così nuova, così Moby.
237 metri di lunghezza per 33 metri di larghezza sulla linea Livorno-Olbia-Livorno. 3.000 passeggeri, 1.300 auto, 441 cabine e ampie suite finemente arredate. Sport Bar con 720 posti a sedere, area bambini, video games e videowall, pizzeria, area dedicata a gelati, crepes, dolci. Ristorante à la carte Grill con cucina a vista e ottima scelta di vini. Bistrot Mascalone Letino con vista panoramica e un'ampia offerta gastronomica, bar esterno, 2 ampie sale con poltrone big size reclinabili, solarium, eliporto.

Il design dello scafo e gli organi propulsivi ad alta efficienza idrodinamica assicurano un risparmio di combustibile e una conseguente riduzione dell'inquinamento. Moby Fantasy sarà in grado di trasportare il carico di due navi, dimezzando di fatto le emissioni nocive del 50% a parità di carico trasportato. Con un indice di circa 11,9 gCO2/ton-miglio, può arrivare ad emettere fino a circa il 25% in meno di CO2 per ogni tonnellata trasportata per un miglio. Cosa aspettati a fare un grande viaggio anche tu?

tirania
Arriva Moby Fantasy, il traghetto più grande, più nuovo del Mediterraneo.
MOBY
www.moby.it


Giovedì l'ExtraTerrestre

INQUINAMENTO La nuova sentenza per i morti causati dall'Etemit di Casale non elimina l'emergenza: in Italia si continua a morire di amianto


Culture

EDOARDO SANGUINETI Torna in libreria «Il Giuoco dell'Oca», il romanzo uscito nel 1967
Massimo Raffaelli pagina 12


Visioni

FOO FIGHTERS Lutti e ripensamenti per la band di Dave Grohl, che torna con l'album «But Here We Are»
Francesco Brusco pagina 14

CON LE MONDIE DIPLOMATIQUE
4 EURO 2,00

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2023 - ANNO LIII - N° 139

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Operai al lavoro in vista dei funerali di Stato di Silvio Berlusconi in piazza Duomo foto di Mourad Balti Touati/Ansa

Bandiere a mezz'asta in (quasi) tutto il paese e camere chiuse due giorni, prima di lui è stato fatto solo per papi e presidenti della Repubblica. Dopo un giorno di processioni a Arcore, oggi il funerale di Berlusconi nel Duomo di Milano a reti unificate. La beatificazione è avviata
pagine 2/7



L'unto nazionale

all'interno
Tempesta azzurra

La salvezza economica di Fi preoccupa Meloni

ANDREA COLOMBO
PAGINA 3

Consiglio dei ministri

Giustizia, novità con dedica a lui: la riforma-tributo

ANDREA FABOZZI
PAGINA 5

I fatti compiuti

1994, l'assalto alla Costituzione inizia da qui

MASSIMO VILLONE
PAGINA 5

Eredità

Berlusconomy, trent'anni di declino italiano

PIER GIORGIO ARDENI
PAGINA 6

Intervista

Carlotto: «Fu l'eroe del capitalismo immorale nel Nordest»

GUIDO CALDIROLI
PAGINA 7

Lele Corvi

ULTIMA ORA
Addio allo scrittore Cormac McCarthy

Lo scrittore statunitense Cormac McCarthy, vincitore del Pulitzer con il romanzo *La strada*, è morto a 89 anni per cause naturali nella sua casa di Santa Fe, nel New Mexico. Scrittore, drammaturgo e sceneggiatore, McCarthy ha raccontato la frontiera e il mondo crudo e violento dell'America rurale e del West. Da molti dei suoi libri più noti sono stati tratti importanti film per il grande schermo, come *Non è un paese per vecchi*. Domani un ampio approfondimento sull'autore e la sua opera nelle nostre pagine culturali.

COESIONE EUROPEA
Il Sud frena, l'Europa è sempre più lontana

I dati Istat sono impietosi: negli ultimi vent'anni le regioni italiane classificate come "meno sviluppate" (quasi tutte nel Mezzogiorno) sono cresciute sempre meno della media europea - e succede anche in Grecia, Spagna, Francia. È il fallimento di un ventennio di politiche di coesione europea. **PIERRO A PAGINA 8**

GUERRA UCRAINA
La controffensiva pesa Kiev perde carri armati

La controffensiva costa: l'esercito ucraino perde importanti pezzi di arsenale. Secondo Cnn, almeno il 15% dei mezzi corazzati Usa. Putin ingigantisce i numeri, ma il danno c'è. E risponde l'uranio impoverito: secondo il *Wall Street Journal*, Washington potrebbe inviare le armi vietate. **ANGIERI A PAGINA 9**

STATI UNITI
L'arresto rituale di Trump fra le proteste della destra

L'ex presidente Donald Trump è apparso ieri davanti a una corte di Miami per dichiararsi non colpevole dei reati federali di cui è incriminato per aver rubato documenti top secret dalla Casa Bianca. La città della Florida si è riempita di suoi sostenitori di estrema destra. **CATUCCI A PAGINA 10**



30614
9 770023 215000
Poste Italiane SpA - p. a. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Dpa/CRM/23/21/03

Maltempo: Legacoop, servono risorse, certezza dei tempi e nomina Commissario

Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività". A sottolinearlo è il presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini che esorta: "Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana". "Serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, - aggiunge - in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente della Regione Emilia-Romagna: per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse. Intanto il mondo di Legacoop incontra il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che più si sono impegnati per reagire alla catastrofe. Saranno questi i temi dell'evento dal titolo "Il Dolore e La Forza Della Cooperazione" che Legacoop Romagna, Legacoop Emilia-Romagna e Legacoop nazionale organizzano mercoledì 14 giugno alle 10 al Teatro Goldoni di Bagnacavallo.



Fondazione Pico, Piero Ingrassio è il nuovo presidente

Il Digital innovation hub di **Legacoop** rinnova il consiglio di gestione. Due i vicepresidenti: Katia De Luca e Francesca Montalti. È Piero Ingrassio il nuovo presidente di Fondazione Pico, il Digital Innovation Hub di **Legacoop** nazionale. Ingrassio subentra a Giancarlo Ferrari. Lo ha deciso il Consiglio di Gestione della Fondazione che, oltre a eleggere Ingrassio come direttore innovazione, digitale e promozione di **Coopfond**, ha nominato vicepresidenti Katia De Luca, responsabile project management e innovazione **Legacoop** Puglia e vicepresidente Cooperatives Europe, e Francesca Montalti, responsabile settore industriale **Legacoop** Produzione e Servizi. Indice degli argomenti Il nuovo Consiglio di gestione Digitale driver di sviluppo per **Legacoop** Passaggio di testimone all'insegna dell'innovazione Il nuovo Consiglio di gestione Fanno parte del nuovo Consiglio di gestione anche Marco Aurelio Brandolini, direttore commerciale macroarea e responsabile marketing Consorzio Integra, Antonio Boselli, responsabile Ufficio Open Facility Management- Consorzio Nazionale Servizi, Barbara Farina, direttrice **Legacoop** Lombardia, Felicia Gemelli, responsabile area progettazione **Legacoop** Sociali, Barbara Lepri, direttrice **Legacoop** Emilia-Romagna e Filippo Parrino, presidente **Legacoop** Sicilia. Digitale driver di sviluppo per **Legacoop** "Desidero ringraziare - ha dichiarato Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** nazionale - tutto il Consiglio di gestione uscente e in particolare Giancarlo Ferrari che ha guidato tutta la fase di startup della Fondazione Pico. Auguro buon lavoro al nuovo consiglio di gestione per il suo impegno nel portare avanti la mission di Pico: l'innovazione digitale rappresenta un driver di sviluppo strategico per tutto il nostro ecosistema cooperativo". "Concentreremo i nostri sforzi - ha spiegato Ingrassio - sul proseguimento delle attività in cantiere come la partecipazione ai Poli Europei di Innovazione Digitale e il progetto Cooperazione Digitale - e sull'ampliamento delle sue potenzialità". In particolare, ha spiegato, sarà sostenuta "la creazione di nuovi partenariati con istituzioni e imprese innovative multisettoriali per lo sviluppo di progetti e sinergie di filiera. Basandoci sulle esperienze sinora raccolte, elaboreremo nuovi strumenti e processi innovativi per consentire alle cooperative di partecipare in modo inclusivo e aperto alle sfide del mondo digitale e di proliferare in nuovi mercati". Passaggio di testimone all'insegna dell'innovazione "È stata una bellissima esperienza - afferma il presidente uscente Ferrari -. Un intenso lavoro portato avanti insieme alla partecipazione attiva dei Nodi Pico, delle imprese trasformatrici e del comitato scientifico - che potrà contribuire a sviluppare una nuova cultura imprenditoriale digitale cooperativa. Il passaggio di testimone alla nuova squadra della Fondazione permetterà, ne sono certo, di raggiungere risultati ancora più impegnativi e importanti e, così, garantire un futuro innovativo e sostenibile al sistema delle imprese cooperative".

Immagine
non disponibile

Corriere Comunicazioni

Cooperazione, Imprese e Territori

"Intendo anche ringraziare tutte e tutti coloro che hanno lavorato con me - conclude Ferrari -, a partire da chi ha collaborato con la Fondazione sin dalle prime fasi di startup, che hanno visto l'avvio nell'allora complessa fase di lockdown 2020". Valuta la qualità di questo articolo La tua opinione è importante per noi! INVIA.

Fondazione Pico, Piero Ingrosso alla guida del consiglio di gestione

Con il direttore innovazione digitale e promozione di **Coopfond** eletti i vicepresidenti Katia De Luca e Francesca Montalti, e i consiglieri Marco Aurelio Brandolini, Antonio Boselli, Barbara Farina, Felicia Gemelli, Barbara Lepri e Filippo Parrino Piero Ingrosso, direttore innovazione digitale e promozione di **Coopfond**, è stato chiamato dal consiglio di indirizzo della Fondazione Pico, digital innovation hub di **Legacoop** nazionale, a guidare il nuovo consiglio di gestione. «Desidero ringraziare tutto il consiglio di gestione uscente, e in particolare Giancarlo Ferrari che ha guidato tutta la fase di startup della Fondazione Pico», ha dichiarato Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** nazionale. «Auguro buon lavoro al nuovo consiglio di gestione per il suo impegno nel portare avanti la mission di Pico: l'innovazione digitale rappresenta un driver di sviluppo strategico per tutto il nostro ecosistema cooperativo». «Concentreremo i nostri sforzi come la partecipazione ai poli europei di innovazione digitale (Edih) e il progetto Cooperazione digitale, e sull'ampliamento delle sue potenzialità sul proseguimento delle attività in cantiere», ha annunciato Piero Ingrosso (nella foto in alto, il primo a destra). In particolare, «sarà sostenuta la creazione di nuovi partenariati con istituzioni e imprese innovative multisettoriali per lo sviluppo di progetti e sinergie di filiera. Basandoci sulle esperienze sinora raccolte, elaboreremo nuovi strumenti e processi innovativi per consentire alle cooperative di partecipare in modo inclusivo e aperto alle sfide del mondo digitale e di proliferare in nuovi mercati». «È stata una bellissima esperienza», ha affermato il presidente uscente Giancarlo Ferrari. «Un intenso lavoro, portato avanti insieme alla partecipazione attiva dei Nodi Pico, delle imprese trasformatrici e del comitato scientifico, che potrà contribuire a sviluppare una nuova cultura imprenditoriale digitale cooperativa. Il passaggio di testimone alla nuova squadra della Fondazione permetterà, ne sono certo, di raggiungere risultati ancora più impegnativi e importanti, e così garantire un futuro innovativo e sostenibile al sistema delle imprese cooperative. Intendo anche ringraziare tutti coloro che hanno lavorato con me, a partire da chi ha collaborato con la Fondazione sin dalle prime fasi di startup, che hanno visto l'avvio nell'allora complessa fase di lockdown 2020». A conclusione della seduta del consiglio di indirizzo, si è riunito il consiglio di gestione della Fondazione che ha eletto presidente Piero Ingrosso e vicepresidenti Katia De Luca, responsabile project management e innovazione **Legacoop** Puglia e vicepresidente Cooperatives Europe, e Francesca Montalti, responsabile settore industriale **Legacoop** Produzione e servizi. Fanno parte del nuovo consiglio di gestione anche Marco Aurelio Brandolini, direttore commerciale macroarea e responsabile marketing Consorzio Integra; Antonio Boselli, responsabile Ufficio Ofm (Open facility management) del Consorzio nazionale servizi - Cns; Barbara

Immagine
non disponibile

Farina , direttrice **Legacoop** Lombardia; Felicia Gemelli , responsabile area progettazione Legacoopsociali; Barbara Lepri , direttrice **Legacoop** Emilia-Romagna; Filippo Parrino , presidente **Legacoop** Sicilia. Vita Bookazine Una rivista da leggere e un libro da conservare. abbonati.

Emilia-Romagna, le cooperative resistono e chiedono certezze su ricostruzione

Dopo le violente alluvioni che hanno colpito la provincia di Ravenna e la Romagna, le aziende affiliate a Legacoop incontrano il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla

13 giugno 2023 - 14.32 (Teleborsa) - Dopo le violente alluvioni che hanno colpito la provincia di Ravenna e la Romagna, le aziende affiliate a Legacoop incontrano il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla ricostruzione e mettere in luce le storie di solidarietà e la capacità delle cooperative di resistere alla catastrofe. Questi temi al centro dell'evento "Il Dolore e La Forza Della Cooperazione" che Legacoop Romagna, Legacoop Emilia-Romagna e Legacoop nazionale organizzano mercoledì 14 giugno al Teatro Goldoni di Bagnacavallo. Al centro testimonianze dal vivo degli attori della vicenda, introdotte da brevi video raffiguranti le condizioni in cui le cooperative hanno operato in quei giorni. "Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi", sottolinea il Presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini. "Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e

solidarietà - prosegue Gamberini - fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana". Per il Presidente di Legacoop "serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie" alla ricostruzione, che dovranno essere sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, "e sui tempi di erogazione". In frattempo, in attesa dei ristori, si propone di "rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione" e la nomina di un Commissario nella persona del Presidente della Regione Emilia-Romagna. L'incontro sarà aperto dal saluto istituzionale della Sindaca Eleonora Proni. Seguirà l'intervento del presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi, che illustrerà le iniziative messe in campo dal movimento cooperativo per sostenere le imprese colpite dall'alluvione e esprimere solidarietà concreta al territorio.



Emilia-Romagna, le cooperative resistono e chiedono certezze su ricostruzione

(Teleborsa) - Dopo le violente alluvioni che hanno colpito la provincia di Ravenna e la Romagna, le aziende affiliate a Legacoop incontrano il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla ricostruzione e mettere in luce le storie di solidarietà e la capacità delle cooperative di resistere alla catastrofe. Questi temi al centro dell'evento "Il Dolore e La Forza Della Cooperazione" che Legacoop Romagna, Legacoop Emilia-Romagna e Legacoop nazionale organizzano mercoledì 14 giugno al Teatro Goldoni di Bagnacavallo. Al centro testimonianze dal vivo degli attori della vicenda, introdotte da brevi video raffiguranti le condizioni in cui le cooperative hanno operato in quei giorni. "Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi", sottolinea il Presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini. "Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà - prosegue Gamberini - fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completa in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana". Per il Presidente di Legacoop "serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie" alla ricostruzione, che dovranno essere sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, "e sui tempi di erogazione". In frattempo, in attesa dei ristori, si propone di "rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione" e la nomina di un Commissario nella persona del Presidente della Regione Emilia-Romagna. L'incontro sarà aperto dal saluto istituzionale della Sindaca Eleonora Proni. Seguirà l'intervento del presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi, che illustrerà le iniziative messe in campo dal movimento cooperativo per sostenere le imprese colpite dall'alluvione e esprimere solidarietà concreta al territorio.



Emilia-Romagna, le cooperative resistono e chiedono certezze su ricostruzione

alluvioni che hanno colpito la provincia di Ravenna e la Romagna, le aziende affiliate a **Legacoop** incontrano il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla ricostruzione e mettere in luce le storie di solidarietà e la capacità delle cooperative di resistere alla catastrofe. Questi temi al centro dell'evento "Il Dolore e La Forza Della Cooperazione" che **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Emilia-Romagna e **Legacoop** nazionale organizzano mercoledì 14 giugno al Teatro Goldoni di Bagnacavallo. Al centro testimonianze dal vivo degli attori della vicenda, introdotte da brevi video raffiguranti le condizioni in cui le cooperative hanno operato in quei giorni.

"Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi", sottolinea il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini. "Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà - prosegue Gamberini - fornendo

mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana". Per il Presidente di **Legacoop** "serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie" alla ricostruzione, che dovranno essere sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, "e sui tempi di erogazione". Nel frattempo, in attesa dei ristori, si propone di "rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione" e la nomina di un Commissario nella persona del Presidente della Regione Emilia-Romagna. L'incontro sarà aperto dal saluto istituzionale della Sindaca Eleonora Proni. Seguirà l'intervento del presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, che illustrerà le iniziative messe in campo dal movimento cooperativo per sostenere le imprese colpite dall'alluvione e esprimere solidarietà concreta al territorio. (Teleborsa).

Immagine
non disponibile

Emilia-Romagna, le cooperative resistono e chiedono certezze su ricostruzione

Dopo le violente alluvioni che hanno colpito la provincia di Ravenna e la Romagna, le aziende affiliate a **Legacoop** incontrano il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla ricostruzione e mettere in luce le storie di solidarietà e la capacità delle cooperative di resistere alla catastrofe. Questi temi al centro dell'evento "Il Dolore e La Forza Della Cooperazione" che **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Emilia-Romagna e **Legacoop** nazionale organizzano mercoledì 14 giugno al Teatro Goldoni di Bagnacavallo. Al centro testimonianze dal vivo degli attori della vicenda, introdotte da brevi video raffiguranti le condizioni in cui le cooperative hanno operato in quei giorni. "Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi", sottolinea il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini. "Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà - prosegue Gamberini - fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana". Per il Presidente di **Legacoop** "serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie" alla ricostruzione, che dovranno essere sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, "e sui tempi di erogazione". Nel frattempo, in attesa dei ristori, si propone di "rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione" e la nomina di un Commissario nella persona del Presidente della Regione Emilia-Romagna. L'incontro sarà aperto dal saluto istituzionale della Sindaca Eleonora Proni. Seguirà l'intervento del presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, che illustrerà le iniziative messe in campo dal movimento cooperativo per sostenere le imprese colpite dall'alluvione e esprimere solidarietà concreta al territorio.



Emilia-Romagna, le cooperative resistono e chiedono certezze su ricostruzione

(Teleborsa) - Dopo le violente alluvioni che hanno colpito la provincia di Ravenna e la Romagna, le aziende affiliate a **Legacoop** incontrano il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla... Testi ed immagini Copyright Teleborsa.it leggi su Teleborsa.it.



Termini, partono i lavori: i taxi minacciano il blocco

LA VERTENZA Stop al servizio dei taxi alla stazione Termini - perché «tecnicamente impossibile» - se non sarà modificato il progetto di riqualificazione di piazza dei Cinquecento che, in vista del Giubileo, vedrà partire i cantieri nel mese di luglio. A minacciare una sospensione a tempo determinato del servizio delle auto bianche, nel punto nevralgico per eccellenza della mobilità cittadina, sono i sindacati di categoria, notoriamente una delle più combattive nella Capitale. E lo fanno in una lettera inviata a Campidoglio, ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Ferrovie dello Stato.

«Qualora la decisione sia quella di continuare a relegare i taxi e la nostra clientela all'ultimo posto, saremo costretti ad intraprendere le più opportune azioni sindacali», scrivono le segreterie regionali di Fit Cisl Lazio, Uil Trasporti Lazio, Ugl Taxi, Federtaxi Cisl, Uritaxi Lazio, **Legacoop** Lazio, Uti, Claii, Ati Taxi, Confcooperative Lazio e Fita Cna Taxi Lazio. Allo stop, insomma, si potrebbe aggiungere anche lo sciopero generale dei tassisti.

I PROBLEMI La minaccia, qualora messa in pratica, creerebbe ulteriori problemi a romani e turisti. E proprio a Termini, scalo che vede l'arrivo e la partenza di circa 800 treni al giorno, per quasi mezzo milione di passeggeri. E dove già adesso si formano di frequente lunghe code di utenti in attesa di un taxi: è successo anche ieri, altra giornata campale, quando a un certo punto c'era un centinaio di persone in fila. Quando, fra un mese, gli operai inizieranno i lavori dal piazzale davanti alla stazione - dove nascerà un parco urbano - da qui saranno spostati quasi tutti gli stalli di bus e taxi verso via Marsala e via Giolitti, dove sarà impossibile parcheggiare. Dopo una serie di proteste proprio da parte dei tassisti, è arrivata la prima modifica: sarà aperto un corridoio per permettere alle auto bianche di lasciare i passeggeri davanti alla stazione, mentre il loro parcheggio sarà realizzato dove un tempo c'era il centro vaccinale.

I NODI Ma i tassisti, evidentemente, non considerano sufficienti queste variazioni. I posteggi indicati, scrivono i sindacati di categoria, non sarebbero «sufficienti per il prelevamento e la discesa degli utenti». E il ripristino dello stallo di via Giolitti «comporterebbe una dispersione del contingente nonché, come evidenziato dal Gruppo pronto intervento traffico (della polizia locale, ndr) una difficoltà oggettiva ad espletare da parte delle forze dell'ordine una puntuale azione di controllo e repressione dei fenomeni di abusivismo». In particolare, gli autisti delle auto bianche chiedono tra l'altro «almeno 80 posti auto» in piazza dei Cinquecento, una «pensilina per proteggere le operazioni di carico e scarico dalle intemperie» e una revisione complessiva dei flussi di carico e scarico, della rotatoria «che ha un raggio inadeguato» e del sistema di entrata e uscita dall'area riservata. «Impedire o limitare la



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

presenza dei taxi nelle stazioni romane per far posto ad alberi e fontane - sintetizza Alessandro Genovese, responsabile nazionale di Ugl Taxi - porterà più disservizi e meno sicurezza ai cittadini in aree fortemente degradate».

L'INTERVENTO In piazza dei Cinquecento, con i fondi per il Giubileo, sarà ricostruito l'accesso centrale alle metropolitane e saranno utilizzati nuovi materiali, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale. Saranno anche ridisegnati i flussi viari, accanto a quello che dovrà apparire come un vero e proprio nuovo bosco urbano. Il progetto inizialmente contemplava soltanto la riqualificazione della piazza e la viabilità strettamente contigua - via Giolitti, via Marsala e viale De Nicola - ma successivamente è stato ampliato, includendo interventi che abbracciano tutto il quadrante, fino a piazza della Repubblica e via delle Terme di Diocleziano.

Fabio Rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Banche, l'M&A in Italia? Ora non ci sono le condizioni»

Orcel: «Mps e UniCredit? Le due reti erano, sono complementari» In arrivo una «contrazione dei ricavi e un aumento del costo del credito»

Luca Davi

Non saranno la pietra tombale sul processo di consolidamento bancario, ma di certo le parole pronunciate ieri dal ceo di UniCredit Andrea Orcel hanno tutta l'intenzione di essere un colpo di freno ai rumors (più o meno fondati) che vogliono un imminente M&A tra banche in Italia. All'orizzonte non c'è nulla di tutto questo, tiene a sottolineare Orcel: «In questo momento ogni banca italiana ha la sua strategia e questo non permette M&A, non ci sono i numeri né le intenzioni», scandisce il banchiere romano intervenendo al XXII Congresso nazionale della Fabi.

Parole che servono a raffreddare tutte le speculazioni di mercato, come detto. A partire da quella che da tempo vuole la sua banca protagonista di una possibile operazione con BancoBpm. L'istituto di piazza Meda nel febbraio 2022 del resto era sfuggito - a causa di una fuga di notizie - a una possibile Opa che la stessa UniCredit era pronta a lanciare. Da tempo, complici indiscrezioni che vogliono un possibile ritorno di fiamma, l'istituto guidato da Giuseppe Castagna è tornato a godere di un appeal speculativo in Borsa che, almeno a sentire il numero uno di UniCredit, non ha alcuna giustificazione.

Del resto, anche lo stesso Castagna - che proprio oggi parlerà al convegno della Fabi - da tempo ribadisce che la volontà della propria banca è di continuare a stare da soli. Il rialzo dei tassi, con l'impennata dei margini di interesse, e un costo del rischio di credito ai minimi storici consentono alle banche di generare utili record. E, di conseguenza, si riduce il pressing dei regolatori a realizzare fusioni che in passato sembravano invece ineludibili per poter fare sinergie di costo.

Non che le aggregazioni non siano più utili in assoluto, ma di certo, ragionano di fatto i banchieri, la spinta al consolidamento appare un po' meno urgente. «Ho sempre detto - dice Orcel - che le fusioni sono un acceleratore della nostra strategia» ma la convenienza a fare eventuali fusioni «dipende dai numeri» e dai giusti concambi che «in questo momento» non ci sono, dice il capo di UniCredit.

In questo momento, appunto. Perché Orcel invita a guardare avanti, ad alzare lo sguardo a quando la sbornia dei tassi alti sarà rientrata e il settore bancario europeo nel suo complesso dovrà fare i conti con una contrazione «dei ricavi e un aumento del costo del credito» come «segnalato anche dal governatore della Banca d'Italia». I tassi «saliranno ancora, si assesteranno e poi scenderanno al 2,5% o al 3% e questo» assieme «all'aumento del costo del credito, avrà un impatto molto significativo sui ricavi delle banche» anche perché «i costi una volta che sono saliti non scendono».

Come già accaduto in altre occasioni, il numero uno di UniCredit punta a giocare la partita insomma



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

sul piano prospettico, e a fare emergere le differenze con altre banche, sottolineando come la banca da lui guidata sia «stata volutamente prudente».

Per Orcel c'è poi il tempo per tornare su Mps e sull'opportunità fallita nel 2021 per rilevare la banca basata a Siena. «Le due reti erano, sono, complementari» e il deal avrebbe funzionato ma «alle condizioni giuste». E proprio Mps continua ad essere visto come il pivot di un possibile terzo polo, in un gioco a geometrie variabili che secondo alcuni rumors può coinvolgere a tendere Bper. Sul tema è tornato il principale azionista della banca di Modena, ovvero il presidente di **Unipol** Carlo Cimbri. Che ha ribadito come il percorso di Bper non sia «legato a Mps ma a una propria sua strategia» che la banca «sta portando avanti. Lo ha detto anche l'ad Montani, è in mezzo al guado».

Mps, dice Cimbri, ha «un bravo amministratore che stimo e che ha avviato un percorso di risanamento e sana redditività e ha anche lei un percorso da fare». Per cui, ha ribadito Cimbri, «diventa stucchevole questo affannarsi» sulla banca più antica del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

assicurazioni

Eurovita, salvataggio vicino alla svolta Cimbri: «Situazione più favorevole»

L.G.

Ore cruciali che presto potrebbero portare a una svolta decisiva nel dossier Eurovita. A pochi giorni di distanza dal vertice al ministero dell'Economia e delle Finanze che avrebbe dovuto rappresentare la tappa chiave per risolvere il problema della compagnia attualmente commissariata, sembrerebbe essere stata trovata una soluzione per i nodi rimasti da sciogliere. Al punto che sarebbe già in agenda un nuovo incontro. «La vicenda mi sembra favorevolmente incanalata nelle ultime ore», ha commentato ieri Carlo Cimbri, numero uno del gruppo **Unipol**, durante il congresso della Fabi.

La holding è coinvolta direttamente nella partita, fa parte infatti dei cinque big che dovrebbero farsi carico degli asset Eurovita una volta completato lo spezzatino dell'azienda. «Non c'è assolutamente alcun rischio sistemico per il settore finanziario connesso a Eurovita», ha aggiunto il manager sottolineando che si tratta di una piccola compagnia alla quale «400 mila persone hanno incautamente affidato i propri risparmi». Risparmi che, secondo il piano ora allo studio, dovrebbero finire sotto le insegne dei cinque big assicurativi al lavoro sul dossier, ossia Generali, Intesa Vita, Poste, **Unipol** e Allianz. Il ruolo delle banche collocatrici, che hanno proposto alla loro clientela di investire nella raccolta Eurovita, secondo Cimbri, a questo punto deve anche essere quello di disincentivare i riscatti una volta che verrà definita la soluzione di sistema con la suddivisione in cinque del portafoglio premi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



FLASH

Nasce la Fondazione Siena Food Lab, promossa e sostenuta da Fondazione Mps e da Santa Chiara Lab dell'Università di Siena. L'obiettivo è diffondere l'innovazione nelle aziende agricole del territorio senese. In particolare concentrandosi sull'agricoltura di precisione, la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la tracciabilità dei processi e delle produzioni. Al via anche il nuovo bando per le 100 imprese agricole senesi che potranno beneficiare dell'iniziativa.

Italia un modello internazionale per lo sviluppo economico sostenibile attraverso il Sistema delle Indicazioni Geografiche (Ig). È quanto sostiene Origin Italia, secondo cui il G7 2024, che si terrà nel nostro paese, sarà proprio l'occasione per promuovere una nuova politica agricola italiana basata sulla cooperazione. E le Ig diventeranno il modello di filiere sostenibili per la crescita di nuovi sistemi alimentari nei Paesi in via di sviluppo.

Una legge per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura contadina. Nei giorni scorsi si è svolto il ciclo di audizioni presso la commissione agricoltura della camera sulla proposta di legge. Lo ricorda una nota di Agrinsieme (coordinamento che rappresenta le aziende e le **cooperative** di Confagricoltura, Cia, Copagri e **Alleanza** delle **cooperative** agroalimentari), che ha preso parte all'audizione. Secondo il sodalizio: «La principale criticità riguarda l'effettiva efficacia degli strumenti messi in campo per lo sviluppo del modello di agricoltura contadina. Strumenti che il coordinamento giudica inadeguati». Per Agrinsieme: «La previsione della cooperativa dei soci solo lavoratori come unica forma giuridica per le realtà territoriali dedicate alla valorizzazione delle aree agricole marginali, è limitante». Il coordinamento ritiene che «il modello cooperativo potrebbe essere giusto non necessariamente nella veste di soci lavoratori». E propone di inserire nella definizione di «agricolture contadine» anche microimprese e imprenditori agricoli professionali.

Al via per il terzo anno la campagna #EUChooseSafeFood. Promossa da Efsa in collaborazione col ministero della salute, prevede tre focus: salute delle api, malattie di origine alimentare e contaminanti. L'obiettivo è, da un lato, informare e sensibilizzare i cittadini sulle scelte alimentari. Dall'altro evidenziare il ruolo fondamentale della scienza e le direttive formulate dagli esperti dell'Efsa, grazie a cui il cibo che arriva in tavola è controllato e sicuro.

Il tetto al prezzo del cibo è una «proposta impraticabile e populista, meglio mettere mano al cuneo fiscale». È quanto sostiene Natasha Linhart, ceo di Atlante, partner della gdo, in relazione al dibattito in corso a livello europeo, sulla proposta di porre un tetto ai prezzi del cibo per contrastare gli effetti dannosi dell'inflazione. «Chi porta avanti proposte di questo genere dimostra di non conoscere



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

la filiera dei prodotti alimentari e le dinamiche dei prezzi».

A Milano l'indice Ftse Mib ha chiuso a +0,57%. Spread sceso sotto 170 pb

Borse europee toniche

Petrolio in rialzo mentre il gas in calo del 6,19%

ETTORE BIANCHI

Altra seduta in rialzo ieri, per Piazza Affari che ha terminato le contrattazioni con l'indice Ftse Mib in progresso dello 0,57% in scia con le principali Borse europee. A Parigi, il Cac 40 ha registrato +0,56%; a Francoforte il Dax 30 ha concluso a + 0,79%, mentre a Londra il Ftse 100 ha registrato +0,3%. In controtendenza, invece, Madrid dove l'indice Ibex 35 è finito in territorio negativo a -0,09%, mentre a Wall Street i listini azionari viaggiavano in rialzo, sostenuti dalla lettura dell'inflazione che ha alimentato le aspettative di una pausa nel ciclo dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve nella riunione di oggi. Il Dow Jones saliva dello 0,55%, l'S&P 500 dello 0,73% e il Composite dello 0,78%.

Lo spread Btp/Bund è tornato sotto 170 pb (166,255 pb), minimo da aprile 2022. Il rendimento decennale italiano è sceso verso il 4% (ora 4,04%).

Sul fronte macro da segnalare che l'inflazione negli Stati Uniti è aumentata dello 0,1% a livello mensile e del 4% su base annuale a maggio (+0,3% m/m il consenso). In Germania, invece, l'indice Zew relativo alle attese economiche si è attestato a -8,5 punti a giugno, in miglioramento rispetto ai -10,7 punti di maggio e sopra del consenso degli economisti a -13 punti.

Sul paniere principale milanese bene Leonardo (+0,96%) su cui Morgan Stanley ha avviato la copertura con rating equal-weight e prezzo obiettivo a 11,2 euro. Denaro anche su Recordati (+2,62%), Cnh I. (+3,07%) e Tenaris (+2,39%).

Tra le banche acquisti su B.Mps (+1,68%). «Mi pare quasi irrispettoso questo accanimento sul povero Monte Paschi che sta facendo il suo percorso. I numeri parlano di una prospettiva diversa», ha dichiarato il presidente del gruppo **Unipol**, Carlo Cimbri, interpellato sulle ipotesi di integrazione tra Bper (di cui la compagnia è azionista con poco meno del 30%) e B.Mps.

«Bper sta facendo un percorso legato a una sua propria strategia. Come ha ben detto Montani il cammino è in mezzo al guado, deve ancora arrivare dall'altra parte del fiume».

Segno meno su Banco Bpm (-0,34%), mentre hanno chiuso in rialzo Bper (+0,24%), Mediobanca (+1,09%), Intesa Sanpaolo (+0,26%) e Unicredit (+0,03%). Ancora in rally le azioni Mfe (Classe A +13,39%, Classe B +7,38%).

Prezzo del petrolio in rialzo con il Wti trattato a 69,37 dollari al barile (+3,35%) e il Brent a 74,28 dollari (+ 3,4%). In calo ad Amsterdam, il future Ttf a luglio che lascia sul terreno il 6,19% a quota 29,115 euro per megawattora.

Cambio euro/dollaro a 1,0799 1,0822 1,0755.



Cimbri (Unipol): Eurovita ben incanalata. Bper? Sarà una grande banca

ANNA MESSIA

In veste di grande azionista di Bper (con poco meno del 20%) il presidente di **Unipol**, Carlo Cimbri, ha detto di trovare «stucchevole e irrispettoso» affannarsi intorno al destino di Monte dei Paschi. Il riferimento è alle voci che ipotizzavano un interesse di Bper per Mps, già smentito da Cimbri nei giorni scorsi. Ieri il manager, rispondendo alle domande dei giornalisti al congresso della Fabi, intervenendo in collegamento da New York, è tornato sul tema sottolineando che Bper, in questa fase, è impegnata nell'integrazione delle realtà acquisite, da Carige alle filiali Ubi: «Bper deve essere una grande banca e non una banca grande».

Deve recuperare un gap nella tecnologia dove non aveva investito per molto tempo e oggi ha azionisti in grado di supportarla».

Per quanto riguarda Mps, «la banca ha un bravo amministratore, che conosco e stimo, è alla ricerca di stabile redditività e saranno i suoi azionisti a determinare la sua strada». Il tema della tavola rotonda Fabi era lo sviluppo della bancassicurazioni e Cimbri ha sottolineato l'importanza per le compagnie di avere un legame azionario con banche distributrici, per creare partnership durature e stabili come fatto da **Unipol** sia con Bper sia con Banca Popolare di Sondrio (di cui detiene poco meno del 10%).

«Non crediamo nelle joint venture legate solo ad aspetti contrattuali ma in una stabilità di relazione. In questo modo si può lavorare per aumentare la diffusione delle coperture danni allo sportello, utile a ridurre lo storico gap assicurativo italiano», ha aggiunto Cimbri, «mentre nel settore Vita, si possono evitare i deflussi legati all'aumento dei tassi. E' importante vendere le polizze non come alternativa ai prodotti d'investimento, ma piuttosto con una logica di lungo periodo, ricordandone le coperture assicurative. In altri termini non bisogna stressare la componente finanziaria delle polizze per evitare arbitraggio tra i rendimenti che porta a «fenomeni come quello che è alla cronaca di questi mesi», ha dichiarato il presidente di **Unipol**.

Il riferimento era al caso Eurovita, la compagnia vita finita in amministrazione straordinaria per la quale si sta cercando una soluzione di sistema, che veda la partecipazione delle primi 5 assicurazioni del mercato, **Unipol** compresa. La vicenda «mi sembra favorevolmente incanalata nelle ultime ore», ha detto sottolineando che, in ogni caso, non c'è alcun rischio sistemico. Si tratta di una compagnia piccola alla quale «400 mila persone hanno incautamente affidato i risparmi, ma oltre un terzo del portafoglio è rappresentato da investitori con oltre 500mila euro, con significative dotazioni di risparmio quindi e una certa competenza finanziaria», ha aggiunto ricordando il ruolo che dovranno avere le banche per



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

evitare i riscatti anticipati. A chi poi gli chiedeva se fosse a New York per incontrare Elon Musk visto il recente investimento di **Unipol** in Twitter Cimbri ha fatto sapere di essere lì per incontrare investitori istituzionali, mentre l'investimento nel social «è stato piccolissimo relativamente all'operazione e ci aspettiamo un ritorno nel lungo periodo». (riproduzione riservata).

Diecimila studenti in vacanza con il gruppo Giacomondo

ASCOLI Il 2023 rappresenta un anno da record per il Gruppo Giacomondo: sono diecimila gli studenti che hanno scelto di affidarsi al tour operator ascolano per le loro vacanze. Un dato di grande prestigio e mai raggiunto prima d'ora che pone Giacomondo sul podio a livello nazionale nel settore del turismo studentesco. E con il gruppo anche il nome di Ascoli, indirettamente, finisce in vetrina proprio grazie a una realtà ormai di livello internazionale che continua ad avere il quartier generale sempre nel capoluogo piceno, garantendo anche importanti livelli occupazionali sul territorio.

«È una soddisfazione grandissima spiega il direttore generale Stefano De Angelis che ripaga il gran lavoro svolto in tutti questi anni dal nostro team con professionalità e abnegazione. Un risultato prestigioso, raggiunto grazie alla fiducia che ben diecimila studenti di tutta Italia hanno riposto in noi». Un traguardo raggiunto che pone il gruppo Giacomondo (composto da Giacomondo Coop e Giacomondo Study) tra le prime tre realtà a livello nazionale nel settore del turismo studentesco e che nasce dalla programmazione di obiettivi studiati un anno fa, a tavolino, e fortemente voluti da tutto lo staff.

Nonostante il raggiungimento di questo prestigioso obiettivo non fosse affatto scontato, considerato che tante altre realtà del settore a livello nazionale nel 2023 hanno fatto registrare numeri negativi rispetto all'anno precedente. «Lo stop e le grandi difficoltà affrontate durante la pandemia sottolinea Stefano De Angelis - hanno fatto ritardare di tre anni il raggiungimento di questo traguardo che, però, ora ci proietta nella fascia della leadership a livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



sabato la presentazione

Allo Sperti un codice di condotta per individuare gli abusi sui bimbi

Il personale sarà formato contro le "mal pratiche" e per individuare eventuali segnali da attenzionare

ALESSIA FORZIN

Alessia Forzin / Belluno Pratiche di comportamento corrette nei confronti dei bambini e capacità di riconoscere i segnali che potrebbero indicare forme di abuso.

Il Polo educativo Sperti adotta la "Child Safeguarding Policy", un codice di condotta riconosciuto a livello europeo per prevenire e proteggere i minori da qualsiasi forma di abuso e maltrattamento da parte di adulti.

La policy è stata adottata da Kairos, la cooperativa romana che da un anno gestisce la storica struttura scolastica di proprietà della Diocesi di Belluno-Feltre. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con Save the Children Italia, sarà presentata in una conferenza aperta a tutti sabato allo Sperti, a partire dalle 10.

Lo Sperti è la prima realtà bellunese ad adottare la "Child Safeguarding Policy". Si tratta, spiega il presidente della **coop** Kairos Alessandro Capponi, «di una politica di attenzione nei confronti dei minori, un sistema in grado di monitorare e eventualmente intervenire in caso ci siano segnali che indicano che il bambino è maltrattato».

Concretamente, il personale in servizio allo Sperti, e quello che sarà assunto, sarà formato su un duplice binario. «Da un lato verrà spiegato al personale come comportarsi con i bambini», spiega la direttrice del Polo educativo, Valentina Tomasi.

«Tutti noi sappiamo come trattare un bambino, come accudirlo, ma ci sono una serie di mal pratiche cui spesso non si pensa». E che vanno evitate, quando si ha a che fare con minori. Tomasi fa qualche esempio: litigare con un collega adulto o alzare la voce in presenza di bambini; mancare di rispetto ai piccoli in qualsiasi forma, anche con frasi che vorrebbero essere scherzose; usare un linguaggio non comprensibile per un bambino.

L'altro binario è ancora più delicato. Il personale sarà infatti formato per individuare eventuali segnali che possano indicare che il minore subisce abusi. Che non significa solo vedere uno o più lividi: «I bambini si esprimono con i disegni, anche il modo che hanno di relazionarsi con gli altri può essere un segnale da attenzionare», spiega Tomasi.

Il codice di condotta prevede che, nel caso un operatore noti un segnale allarmante, lo segnali al referente della struttura deputato a questo scopo. L'eventuale segnalazione ai servizi sociali o alle forze dell'ordine non spetta quindi direttamente all'operatore, la procedura da seguire è molto precisa (anche perché comporta una certa responsabilità).



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

La "Child Safeguarding Policy" adottata da Kairos sarà illustrata sabato allo Sperti, in una conferenza nella quale interverranno Alessandro Capponi, presidente Kairos, Guido Musillo, esperto per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza di Save The Children Onlus, Cristina Micheluzzi (direttore dell'Unità operativa complessa Infanzia adolescenza famiglia e consultori del distretto di Belluno dell'Ulss 1 Dolomiti) e Valentina Tomasi.

«Siamo una delle primissime organizzazioni scolastiche italiane ad aver adottato questa policy per prevenire il maltrattamento minorile», conclude Capponi.

«Questo codice di condotta sarà vincolante per il personale del Polo educativo Sperti e di tutte le nostre 46 sedi scolastiche in Italia. Ci fornirà gli strumenti per attivare un sistema efficace per proteggere bambini e adolescenti da ogni tipo di abuso o sfruttamento».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Del Monte, il rinnovo dei vertici Stefanini nella «terna» del Comune

Fondazione, l'ex presidente Unipol scelto da Lepore in pole per la presidenza. Il bilancio di Finocchiaro

Marco Madonia

L'ex presidente di Unipol, Pierluigi Stefanini, è in pole per la guida della Fondazione del Monte. Il mandato dell'attuale presidente, Giusella Finocchiaro, è in scadenza e domani inizierà la partita del rinnovo. Il nome di Stefanini è stato inserito nella terna proposta dal sindaco, Matteo Lepore, per il nuovo Consiglio d'indirizzo della Fondazione di via delle Donzelle.

Le liste sono già state depositate e domani l'attuale Consiglio procederà alle votazioni. Una volta formato il nuovo Consiglio, a luglio verrà indicato il nuovo presidente della Fondazione. Il nome di Stefanini è quello di maggiore peso, quindi, è probabile che alla fine sarà davvero lui il prescelto.

Lo statuto, dunque, prevede un Consiglio che ha un totale di 18 posti. Il Comune di Bologna ne indica tre e tra questi, appunto, ci sarebbe proprio il nome di Stefanini.

Altre tre «poltrone», previste nel board sono di competenza dell'Ateneo. La Camera di commercio, invece, ha due posti in Collegio: tra i candidati della Mercanzia ci sarebbe anche l'imprenditore Guglielmo Garagnani che è tuttora un componente dello stesso organo. La Camera di commercio, peraltro, l'avrebbe visto bene come nuovo presidente ma l'eventuale candidatura di Stefanini finirebbe per chiudere i giochi.

La presidenza della Fondazione del Monte, però, normalmente spetterebbe all'Alma Mater. Gli ultimi due presidenti, in effetti, Marco Cammelli e Finocchiaro, sono nomi molto prestigiosi dell'Ateneo. In questo caso, invece, il nuovo presidente arriverebbe dalla lista del Comune e, come noto, dal mondo della cooperazione.

Del resto quello di Stefanini è un curriculum di un certo peso. Nato nel 1953, attualmente è il presidente della Fondazione Unipolis. Ha ricoperto ruoli nel comparto bancario, assicurativo e della grande distribuzione. Dal 1990 al 1998 è stato presidente della **Legacoop** Bologna e dal 1998 al 2006 di Coop Adriatica.

Nel 2006, come è risaputo, è stato nominato presidente di Unipol Assicurazioni, che, nel 2007, diventa Unipol gruppo finanziario e resta in carica fino al 2022. Attualmente Stefanini è presidente dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, associazione costituita da organizzazioni no-profit per supportare lo sviluppo dell'Agenda italiana per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Il rapporto tra Lepore e Stefanini è di lunga data, il sindaco, come noto, ha mosso i primi passi nel mondo del lavoro proprio nella cooperazione.



Corriere di Bologna

Cooperazione, Imprese e Territori

Adesso il sindaco l'ha inserito nella lista per il prossimo Collegio della Fondazione del Monte. E quello di Stefanini è il nome in pole per la presidenza. Oggi, intanto, Finocchiaro all'Oratorio San Filippo Neri presenterà il bilancio di mandato 2015-2023. Poi comincerà la partita per la successione. Domani il nuovo Consiglio eleggerà i 18 nomi poi a luglio arriverà il verdetto.

La cooperativa dell'agroalimentare

Terremerse cresce L'utile a 1,5 milioni «Pronti alle sfide»

Il prossimo bilancio probabilmente risentirà degli effetti dell'alluvione - con danni ancora da quantificare - ma intanto la **cooperativa** romagnola dell'agroalimentare Terremerse chiude l'esercizio 2022 in crescita e una solidità patrimoniale che consente di affrontare anche le emergenze.

Nel 2022, dunque, il fatturato è stato di 288 milioni di euro, in crescita di 45 milioni di euro rispetto all'anno precedente, mentre il volume d'affari del bilancio consolidato supera i 310 milioni.

L'utile netto di 1,5 milioni comprende importanti accantonamenti prudenziali.

Dal punto di vista patrimoniale, oltre alla crescita del patrimonio netto a circa 44 milioni, nonostante l'importante aumento del volume d'affari la posizione finanziaria netta è rimasta costante rispetto al 2021, al di sotto dei 25 milioni di euro. Si conferma, pertanto, un trend di miglioramento di tutti gli indici economici, patrimoniali e finanziari, che rende il gruppo più solido e attrattiva per gli agricoltori e gli stakeholders in generale.

Nel Settore agroforniture il forte incremento del fatturato (+18,7 milioni, +21%) è stato principalmente determinato dall'aumento dei prezzi di vendita, conseguenza legata al conflitto Russo-Ucraina che ha fatto impennare i costi.

Solo il settore carni, dopo due esercizi molto positivi, nonostante una crescita di fatturato di 2 milioni di euro fa segnare un margine di gestione negativo. Alla tenuta dei volumi di vendita ha fatto da contraltare l'aumento incontrollato dei costi delle materie prime, dei costi commerciali e di confezionamento. Le materie prime sono aumentate in concomitanza della guerra, come effetto diretto del forte aumento del costo dei cereali e di conseguenza dei mangimi. La grande distribuzione - si legge in una nota dell'azienda - e i discount hanno fatto muro a fronte delle richieste di aumento listini. In alcuni periodi dell'anno, pertanto, la produzione e la vendita è avvenuta sopportando margini di contribuzione negativi, assicurando in ogni caso integralmente le forniture ai clienti, per evitare di perdere quote di mercato.

«Così come negli esercizi precedenti - il commento del direttore generale Emilio Sabatini - a fronte delle incertezze, Terremerse può contare su una crescente solidità patrimoniale e organizzativa e un accreditamento sempre maggiore sui territori. L'obiettivo rimane la crescita continua e selettiva, che deve avvenire nella consapevolezza dei cambiamenti a cui il settore agricolo è sottoposto, sia per motivi di indirizzo politico (Green new deal e Farm to fork), sia di ricerca di maggiore efficienza produttiva in funzione del mutamento degli assetti produttivi. Seguire il cambiamento e saperlo intercettare significa affermare l'utilità di Terremerse verso il mondo agricolo».



BCC ICCREA

«Alluvione, agricoltura a un bivio» Trecento milioni per le aree colpite

«Solo per le realtà del settore abbiamo messo a terra 500 moratorie su mutui e finanziamenti, che coinvolgono 50 milioni di capitale residuo senza particolari richieste per la ricostruzione» 1P'e4,

ROMAG NA ANDREA TARRONI Ammonta a 300 milioni di euro il plafond disponibile, a tassi agevolati, che il Bcc-Iccrea mette a disposizione delle aree colpite dall'alluvione. Ad annunciarlo è Fausto Poggioli, responsabile dell'area "Centro-est" del Gruppo, cui fanno riferimento le tre banche di Credito Cooperativo romagnole- Bcc Ravennate Forlivese Imolese, Riviera Banca e Bcc Romagnolo - e che nella fase difficoltosa che segue la catastrofe che ha colpito il territorio cui fa riferimento, vede la necessità di «salvare un settore che, non a caso, ha sempre rilevato le minori insolvenze: quello dell'agricoltura».

Una fase che, in senso generale, gli istituti di credito non prevedono negativa. Le tre banche romagnole afferenti a Iccrea stimano infatti una crescita dei finanziamenti fino a 5,7 miliardi di euro (+6,3%) e della raccolta indiretta fino a 4,3 miliardi di euro (+14,7%), per un triennio che il Gruppo vuole chiudere con il raggiungimento entro il 2025 di finanziamenti netti alla clientela paria 5,7 miliardi di euro (+6,3% sul 2022).

Poggioli, nel post-alluvione le aziende si stanno rivolgendo a voi per chiedere aiuto?

«In parte sì. Solo per le realtà agricole, per esempio, abbiamo messo a terra 500 moratorie su mutui e finanziamenti, che coinvolgono 50 milioni di capitale residuo.

Per ora però non abbiamo ricevuto particolari richieste per la ricostruzione. I finanziamenti erogati coinvolgono al momento principalmente i privati, che chiedono aiuto per il mobilio andato perduto o per le automobili non più funzionanti. Ancora poco si muove sul lato imprese, che sono in attesa di capire il quadro legislativo. Quello che abbiamo già messo in campo sono prestiti da 250mila euro a tassi agevolati, con la fase di preammortamento a tasso zero. Intaccherà la redditività delle nostre banche, ma pensiamo sarà fondamentale: la salute di famiglie e imprese senza la quale ne va dell'esistenza dei nostri istituti.

Uno strumento che sarà fondamentale per dare sostegno anche ad un altro ambito cruciale». Di quale parla?

«Quello delle cooperative sociali. Soprattutto nelle zone periferiche, nelle vallate dove abbiamo insistito per mantenere un radicamento anche con presidi fisici, ne vediamo moltissime totalmente disastrose. E sappiamo quanto queste siano strategiche per mantenere coesione sociale».



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

Citava il dato relativo alle aziende agricole. Ritenete siano quelle in maggiore difficoltà?

«Ci sono imprese che non ripartiranno: chi ha impianti di ortofrutta per i quali sarà necessaria l'asportazione delle piante, farà valutazioni profonde, che vedono incidere anche l'età dell'imprenditore. L'agricoltura si trova a un bivio».

E quale elemento sarà decisivo?

«Il fare gruppo. Servirà maggiore innovazione e per conseguire questo obiettivo sono necessarie le aggregazioni. Non pensiamo comunque che si possa assistere ad un abbandono dei campi: la redditività di queste imprese è ancora oggi buona e quello agricolo rimane l'ambito con le minori insolvenze. È necessario rafforzarlo, oggi ancor più che in passato».

Il Pnrr fornisce armi in tal senso?

«Sì, ed il settore agricolo è proprio quello dove si concentrano le maggiori opportunità. Sappiamo come il Next Generation Eu veda la necessità del governo di rivedere la programmazione, con il privilegio degli interventi di grande dimensione. Per agevolare le Pmi, però, abbiamo attivato una collaborazione con Finervice, grazie a cui abbiamo attivato anche un portale Bandi. Uno dei percorsi privilegiati in Romagna è quello sull'agricoltura, per la quale sono previsti finanziamenti in conto capitale oltre che a tassi agevolati. E proprio l'innovazione è al centro di questo stimolo all'investimento».

Il passaggio più importante, nei prossimi giorni, sarà l'incontro tra la società Stretto di Messina e il General Contractor

Ponte, ecco le grandi imprese in campo

Assieme a Webuild, la spagnola Sacyr, la holding giapponese del Gruppo Ihi e altre aziende

LUCIO D'AMICO

L'incontro tra la ricostituita società Stretto di Messina il General contractor che si aggiudica la gara internazionale è il primo vero atto ufficiale lungo il percorso che dovrebbe portare all'apertura dei cantieri del Ponte e delle opere ad esso collegate entro la fine dell'estate del prossimo anno. Ma chi sono le imprese che fanno parte del raggruppamento e come stanno in salute, a distanza di un decennio?

Di Webuild sappiamo più o meno tutto. È la più grande holding europea nel settore delle Costruzioni, ha incorporato le vecchie imprese, la Salini (il cui titolare, Pietro Salini, è diventato amministratore delegato del Gruppo) e l'Impregilo, che era la capo-cordata del Consorzio Eurolink. Webuild si è aggiudicata opere miliardarie in tutto il mondo, dagli Usa all'Australia, senza trascurare gli interventi in corso d'opera tra Calabria e Sicilia, sul fronte degli investimenti ferroviari che, come hanno detto i responsabili del Gruppo, acquistano un rilievo ancor maggiore se collegati proprio alla prospettiva della realizzazione del collegamento stabile.

Webuild detiene più de 145 per cento delle azioni del Consorzio Euro I i n k.

C'è, poi, la madrilen Sacyr, la più importante azienda di costruzioni in Spagna. Fondata nel 1986 come "Sociedad Anonima Caminos y Regadios", venne ribattezzata come "Sacyr" nel 1991. La sua prima concessione risale al 1996 e riguardava l'autostrada cilena "El Elqui". Da quel momento iniziò la sua espansione tra la penisola iberica e il Sudamerica. Nel 2003 avvenne la fusione con un'altra importante azienda, la Vallehermoso.

In Italia la società spagnola ha preso in gestione due assi autostradali, la A3 Napoli - Salerno, di 52 km e la Superstrada Pedemontana Veneta, attualmente in costruzione, di 94 km. Ha costruito la ferrovia tra Palermo e Carini.

Ha eseguito i lavori di ricostruzione del tratto della autostrada A2 del Mediterraneo in Basilicata, tra il viadotto Calore e lo svincolo di Lauria nord. Ha realizzato, inoltre, la linea tranviaria di Palermo, la variante Tremezzina di Como e il Policlinico di Milano.

Del Consorzio Eurolink faceva parte anche "Condotte Costruzioni", uno dei Gruppi storici più importanti d'Italia, che faceva capo alla famiglia Tolomei Frigerio, ma che nel periodo della pandemia è stata travolta da una gravissima crisi di liquidità ed è stata posta in liquidazione. Nella primavera del 2023, il Gruppo Sorgente, della famiglia Mainetti, che è anche editore del quotidiano "Il Foglio", ha acquisito il ramo "core" della società in amministrazione straordinaria e quindi, di fatto, sarà "Sorgente"



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

a portare avanti i lavori e i progetti che erano di "Condotte".

Ma non finisce qui l'elenco. In Eurolink entrò anche una di quelle che venivano definite, all'epoca, le "cooperative rosse" dell'Emilia Romagna, la "Cmc", Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna, azienda fondata nel 1901 e diventata tra le leader nel settore delle costruzioni, soprattutto nel Centro-Nord. È molto attiva anche nei settori dei trasporti, delle opere idrauliche e irrigue, dell'edilizia, dell'ecologia e ambiente, delle opere portuali e marittime. Ha effettuato lavori riguardanti l'Alta velocità ferroviaria e, all'estero, ha realizzato importanti progetti di scavo meccanizzato di tunnel con la tecnologia "Tbm" ("Tunnel Boring Machines").

E ci sono anche i giapponesi, rappresentati dalla "Ihi Corporation", cioè la "Ishikawajima-Harima Heavy Industries Co.", una grande multinazionale, tra le più importanti al mondo, fondata nel lontano 1853. Un vero colosso, quello che ha sede principale a Tokyo, suddiviso in sei "business unit", che vanno dalla progettazione e costruzione di motori aeronautici a cantieri di navi civili e militari, fino ai turbocompressori utilizzati per la sovralimentazione dei motori endotermici, prodotti anche in Italia, a Cernusco Lombardone. La "Ihi Infrastructure Systems", società del Gruppo, progetta e costruisce strutture con telaio in acciaio, ponti e porte d'acqua, tra i quali il Ponte Akashi a Kobe, il Tataro Tataro a Hiroshima, l'Aqua-Line Baia di Tokyo, il Ponte dei Martiri del 15 luglio a Istanbul, il Ponte Binh in Vietnam, il Ponte Carquinez in California, l'Osman Gazi in Turchia, il Ponte del porto di Auckland in Nuova Zelanda.

Infine, c'è il Consorzio Aci, cioè la "Argo Costruzioni Infrastrutture", che fa parte di una delle storiche holding italiane nel settore delle Costruzioni, il Gruppo Gavio.

Queste, dunque, saranno le imprese chiamate a riavviare le procedure di progettazione esecutiva e di cantierizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. A queste si aggiungono le società danesi e canadesi "Cowi", "Sund&Bael" e "Buckland&Taylor", veri e propri giganti dell'ingegneria mondiale, che diedero la loro consulenza durante le fasi di progettazione definitiva del collegamento stabile tra l'Isola e il Continente.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

asola

Dalla coop Santa Lucia un valore aggiunto superiore ai 5 milioni

Asola La cooperativa Santa Lucia ha presentato il bilancio sociale del 2022 nel corso dell'annuale assemblea. Sul totale di 356 lavoratori e lavoratrici, 168 sono le persone che hanno disabilità fisica o sensoriale e disabilità psichica certificate per legge, disagio sociale (non certificato) o con "significativo svantaggio".

Il valore aggiunto complessivo generato da Santa Lucia nel 2022 supera i 5 milioni di euro (quasi un milione in più rispetto al 2021) e la sua distribuzione è prevalentemente in favore dei lavoratori e delle lavoratrici, sotto forma di remunerazione. Tenendo conto che circa il 45% delle persone impiegate si trova in una condizione di disabilità, debolezza, fragilità, la **coop** svolge un ruolo molto importante nella creazione di opportunità lavorative per le persone dei territori in cui opera. Lavoratori e lavoratrici nella fascia d'età oltre i 50 anni rappresentano il 47%, seguiti dalla fascia 31-50 anni (45%) il che conferma la buona capacità di rispondere ai bisogni occupazionali di persone non più giovani e con livello di istruzione medio-basso, che generalmente incontrano difficoltà sul mercato del lavoro. Santa Lucia promuove e tutela il benessere agendo soprattutto sull'organizzazione del lavoro. La crescita professionale legata ai percorsi di inserimento lavorativo si traduce in crescita personale e stabilità. Gli effetti positivi sul lungo periodo si manifestano come ricaduta all'interno delle famiglie e in generale nel progresso della comunità di riferimento e nella collettività.

In tema di pari opportunità, l'80% del personale è costituito da donne (282), una percentuale molto alta che si conferma anche nelle posizioni dirigenziali: 5 su 6 membri del suo cda sono donne, inclusa la presidente, Arianna Spazzini.

Secondo il metodo Valoris, sviluppato dall'Università di Brescia col centro studi Socialis, nel 2022 Santa Lucia ha reso possibile un risparmio globale di 867.069 euro per le pubbliche amministrazioni per le quali ha gestito l'inserimento lavorativo di persone con difficoltà, risorse pubbliche che possono essere ricollocate per il bene comune.

La **coop** ha sede a Sorbara in un edificio recuperato, senza consumo di suolo, e riqualificato anche in termini ambientali. Il centro cottura con self-service "A pranzo con te" è aperto al pubblico tutti i giorni feriali in pausa pranzo e offre menu differenziati a tariffe agevolate per soci dipendenti e famiglie oltre che per i clienti convenzionati.

Tra i più importanti risultati raggiunti per lo sviluppo di nuove attività c'è l'avanzamento del progetto "Cascina Bilzi" a Colorno (Parma) in partnership con Fondazione Cariparma, l'Istituto di credito Crédit Agricole e Alma - Scuola Internazionale di Cucina Italiana.



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

- Arianna Spazzini.

Asili nido, "tate" contro la cooperativa «Ci negano la qualifica di educatrici»

Cgil contro Coop Dolce: «Oggi in Prefettura per il rispetto del contratto»

Maranello Le educatrici dei nidi d'infanzia "L'Aquilone", "Le Coccinelle" e "Virgilia" di Maranello dell'appalto della Cooperativa Dolce, dopo la difficoltà del Covid che le ha messe a dura prova, si trovano ora a dover aprire una vertenza sindacale per arrivare ad avere il riconoscimento del titolo di "educatrice" (livello D2) previsto dal Ccnl delle Cooperative Sociali. «La volontà della cooperativa di non riconoscere il corretto inquadramento serve ad aumentare il profitto dell'impresa a scapito delle retribuzioni delle educatrici scrive il sindacato Fp Cgil questa scelta rischia di non garantire la qualità e la continuità dei servizi nei nidi d'infanzia in appalto».

Secondo Cgil, la professione degli educatori impiegati nel terzo settore continua ad essere un lavoro sempre più povero nonostante che tali mansioni richiedano un'alta qualificazione, mentre la loro condizione contrattuale è incerta e precaria: «Basta solo pensare alla mancata retribuzione nel periodo estivo e la revisione dei contratti del part time involontario ad ogni inizio di anno scolastico». Il sindacato Fp Cgil di Modena ha avviato una vertenza per il riconoscimento del corretto inquadramento delle 15 educatrici impegnate nell'appalto del Comune di Maranello, e non accetta la proposta della Cooperativa di un copertura solo economica del differenziale di livello da "D1" a "D2", in quanto al primo cambio di gestione/appalto le suddette educatrici rischiano di trovarsi senza il corretto inquadramento e il differenziale economico, e in caso di futuri aumenti contrattuali il differenziale verrebbe assorbito. In altre parole, la proposta è solo fumo negli occhi! Le lavoratrici della cooperativa Dolce Società insieme a Cgil hanno preannunciato presso la Prefettura uno stato di agitazione.

«Ci aspettiamo di raggiungere un accordo in Prefettura il 14 giugno (oggi, ndr) per ripristinare il rispetto del contratto nazionale e il capitolato dell'appalto a maggiore ragione in un servizio pubblico », afferma Mohcine El Arrag della Fp Cgil.



Caporalato, lavoratore risarcito anche da Fincantieri

>Il caso di un dipendente di una delle coop al centro della maxi-inchiesta

LA SENTENZA MESTRE É un lavoratore bengalese che per dodici anni ha lavorato alle dipendenze della Gold Bengol, una delle cooperative al centro della maxi inchiesta sui subappalti e lo sfruttamento alla Fincantieri di Marghera. Figura tra le parti offese del procedimento penale, ma ha preferito non costituirsi parte civile, per rivolgersi invece al giudice del lavoro. E ora il giudice del lavoro gli ha dato ragione condannando non solo la Gold Bengol a risarcirgli quasi 40mila euro di differenze retributive non versate, ma anche la Fincantieri a versare "in solido" una parte del denaro: circa 22 mila euro, più 7mila di rivalutazione.

Un coinvolgimento importante, questo del colosso della cantieristica, anche perché la Gold Bengol, nel frattempo, si è volatilizzata. Nel procedimento penale il suo titolare, l'imprenditore bengalese Kamruzzaman Bhuiyan Atm, accusato di caporalato in una delle tante ramificazioni della maxiinchiesta, è stato dichiarato irreperibile. In pratica il processo per lui è stato sospeso. Solo se dovesse essere trovato entro il 2047, il dibattimento riprenderebbe. Ed ecco il senso della richiesta di coinvolgere "in solido" la Fincantieri, accolta ora dal giudice del lavoro.

IL RICORSO In questo caso, come anticipato, il lavoratore bengalese non si è nemmeno costituito parte civile nel processo penale sul capolarato, puntando tutto su questo procedimento davanti al giudice del lavoro.

Nel ricorso l'avvocato Emanuele Zanarello ricostruisce la storia lavorativa del dipendente della Gold Bengol dal luglio del 2009 al dicembre del 2021.

«Esclusivamente impegnato nell'appalto commissionato alla cooperativa da Fincantieri nello stabilimento di Marghera» si precisa nel ricorso, che presenta il conto delle retribuzioni non versate: gli ultimi mesi di lavoro, ratei di tredicesima, Tfr e altre spettanze di fine rapporto. Per un totale di 39.833 euro. Somma richiesta "in solido" anche a Fincantieri. LA DECISIONE Impostazione di fatto accolta dal giudice del lavoro Anna Menegazzo, che ritiene «dimostrata la sussistenza del rapporto di lavoro subordinato», così come la «responsabilità di Fincantieri», ma solo per i «crediti di natura strettamente retributiva». Il giudice li individua nel Tfr e nella tredicesima mensilità, per un totale appunto di 22.175 euro, per cui c'è una «responsabilità solidale» di Fincantieri.

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

FEDERAZIONE NORDEST Assemblea delle 5 venete di Cassa centrale

Pressing delle Bcc sulla vigilanza europea

«Deve essere adeguata alla nostra natura territoriale Abbiamo ottenuto di discuterne nel trilogio dell'Ue»

Via libera al bilancio di esercizio 2022 della Federazione del Nordest che riunisce le **Bcc** venete del Gruppo bancario Cassa centrale tra cui le due vicentine Banca del Veneto Centrale e Bvr Banche Venete Riunite con Bancadria Colli Euganei, Cortinabanca e Prealpi Sanbiagio.

Come noto i risultati del primo trimestre 2023 sono «molto positivi» con l'utile netto consolidato pari a 57,7 milioni (+85% rispetto allo stesso periodo del 2022) e crescita dei ricavi caratteristici (+56,55% del margine di interesse, +5,98% delle commissioni nette, +21,87% del margine di intermediazione gestionale).

«La fotografia delle nostre banche è positiva - commenta il presidente Lorenzo Liviero -, anche se dobbiamo guardare con attenzione al tema della liquidità che oggi rappresenta il rischio potenziale maggiore per la stabilità delle banche ed impone una riflessione se rispetto a questi scenari ci sia un quadro di adeguatezza delle regole di vigilanza». Ed è qui che è emerso l'azione di lobby «verso una normativa europea

proporzionale e adeguata al modello di business e alla complessità operativa delle **bcc**», azione che sta portando avanti Federcasse, presente all'assemblea con il presidente Augusto Dell'Erba e il dg Sergio Gatti.

«Abbiamo ottenuto dal Parlamento europeo - spiega Dell'Erba - una delibera europea che ha consentito di portare le nostre proposte di modifica, le Basilea 3+, nella discussione del trilogio, dove le norme vengono deliberate, luogo più alto possibile dell'Unione europea. Il concetto oggi è ottenere una maggiore proporzionalità adeguata alla nostra natura di banche di territorio negli impianti normativi che regolano la determinazione del capitale delle banche. Ora confidiamo che a giugno vada nella direzione sperata, ma già il fatto di essere riusciti a portare il dibattito così in alto è già un successo politico. Tutto questo grazie anche ad uno stato di salute delle **bcc** ottimo, anche nel primo trimestre del 2023, dove il nostro sistema si pone ai livelli più alti come indici di solvibilità».

Altro tema sollevato è stato relativo a personale e formazione. «Stiamo parlando di banche di prossimità - è intervenuta l'assessore regionale Elena Donazzan, presente all'assemblea - che guardano alle esigenze del territorio parlando un linguaggio comprensibile alle famiglie e alle imprese, che a loro volta hanno fiducia nella loro banca.

Stiamo lavorando all'educazione finanziaria per i giovani, ma anche sostenendo e promuovendo le aziende worker buyout, dove i dipendenti si comprano le aziende sotto forma di cooperative e naturalmente hanno bisogno di un credito diverso.



Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

este

I dieci anni della coop Csd «Ci abbiamo sempre creduto»

SOFIA GREGGIO

este Sabato si è festeggiato il decennale dell'attività della Csd Estense - acronimo che sta per Cooperativa Sociale Disoccupati. Il successo degli operai della ex Gs Montaggi, che dopo essere stati licenziati hanno prima occupato il capannone in cui lavoravano e poi fondato una coop ricomprando tutto il materiale che era al suo interno, è stato il frutto di sforzi collettivi. Ai festeggiamenti erano infatti presenti, oltre che Jean Luc Maron e Alessandro Moro (due dei soci fondatori), tutti coloro che nell'arco di questi anni hanno aiutato, sostenuto o difeso la causa in qualche modo. Massimiliano Barison - che nel 2013, quando tutto è cominciato, era assessore al Lavoro della Provincia di Padova - ha dichiarato: «Loro sono arrivati in Provincia che avevano perso tutto ma pieni di determinazione e volontà.

Ci hanno chiesto un aiuto per ripartire e quindi noi abbiamo attivato tutte le procedure per rimettere in piedi una realtà che fosse produttiva. E così è stato». Anche Tiberio Businaro, presidente di Ater Padova e allora sindaco di

Carceri, ricorda le difficoltà degli inizi e i successi che sono arrivati un po' alla volta: «Dai primi mesi abbiamo cercato di aiutare questi ragazzi volenterosi che erano rimasti senza lavoro. Abbiamo dato loro una mano insegnando loro a camminare, e poi sono stati loro ad aiutare noi, enti pubblici e assistenti sociali, dal momento che alcune delle persone che lavorano qui sono persone che avevano bisogno di un aiuto. È un'esperienza sociale, un'esperienza umana, davvero forte». Un grande aiuto è arrivato anche da Devis Rizzo, presidente di **Legacoop** Veneto, che racconta di aver dato una mano nel costituire la cooperativa e accompagnarla nella sua prima fase di vita: «E poi le cose sono andate bene. Non per niente siamo qui, dopo tanti anni, a festeggiare questa bella ricorrenza». Al decennale era presente anche Simonetta Spigolon, vicesindaco di Este: «Sono qui perché anche io voglio partecipare all'anniversario dei dieci anni di vita di questa realtà, che ha dato prova di una imprenditorialità coraggiosa. È una doppia festa: festeggiamo da una parte il successo dell'imprenditoria e dall'altra il successo di chi aveva perso il lavoro e ha avuto una seconda possibilità, che ha saputo sfruttare al meglio». Jean Luc Maron, commosso nel ricordare i sacrifici, le difficoltà e i successi, parla anche del futuro della Csd: «Io, e chi all'epoca ha deciso di aiutarci e credere in noi, ho fatto tanto per avviare questa realtà. Adesso tocca ai ragazzi, ad Alessandro, che deve farla crescere». Moro sembra averne tutte le intenzioni: «La volontà di fare tanto e bene c'è sempre. Mi piacerebbe che la nostra storia arrivasse nelle scuole, per far capire ai ragazzi che anche se si parte da poco, con pazienza e determinazione, si può arrivare a molto».

- sofia greggio Soci e amici della Csd alla festa per i dieci anni.



Ferrovia Roma-Pescara, Marsilio: «Vinciamo insieme questa battaglia»

TRASPORTI L'AQUILA Marsilio insiste: «La tratta ferroviaria Roma-Pescara è una priorità, aiutateci a realizzarla». Non si arresta il dibattito sul progetto di velocizzazione della linea, tornata al centro dell'attenzione sul nodo finanziamenti. Il centrodestra e il ministro al ramo Matteo Salvini hanno assicurato che sarà finanziata con adeguate risorse, ma sedici sigle, tra associazioni di categoria e sindacati, hanno comunque chiesto «alla classe politica di maggioranza e opposizione in Regione e in Parlamento» di intervenire presso il Governo.

A questo si aggiungerebbe, secondo quanto denunciato dai rappresentanti delle sigle, «la volontà del governo di "declassare" le autostrade A24 e A25; se così fosse, diventa palese il disegno politico di escludere l'Abruzzo anche dalla trasversalità Tirreno-Adriatica».

«Non abbiamo bisogno di gente impegnata solo a portare a spasso la cravatta.

In questi ultimi giorni abbiamo letto dalla stampa un rimpallo di responsabilità tra maggioranza ed opposizione mentre su questi grandi temi strategici

dovrebbero essere tutti allineati per portare a casa il risultato», hanno proseguito i rappresentanti regionali di Confindustria, Agci, Casartigiani, Cia, Claa, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, **Legacoop**, Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

INVITO Ha accolto l'invito il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, al termine della visita dei cantieri del tunnel di Lodtz (Polonia), un'imponente infrastruttura che scorre sotto la città polacca e che permetterà il collegamento ferroviario nella direttrice nord-sud con le reti europee Ten-T. Il governatore ha rilanciato l'appello, invitandoli «a fare squadra e sostenere l'azione del governo regionale, che ha fatto del completamento della velocizzazione della Roma-Pescara l'obiettivo principale del proprio mandato di governo». «Non si possono giocare tuttavia due parti in commedia - ha aggiunto il presidente Marsilio - chi vuole il bene dell'Abruzzo e chi vuole fare la ferrovia Roma-Pescara deve sostenere questo progetto, rinunciando alla tentazione di alimentare polemiche pretestuose su piani alternativi irrealizzabili o che, malgrado i drammatici eventi che hanno colpito l'Emilia Romagna, non tengono nel dovuto conto il rischio idrogeologico».

IMPEGNO Il governatore abruzzese ha assicurato dunque che «l'impegno della Regione è totale e incondizionato: per noi la Roma-Pescara resta una priorità assoluta. Sono sicuro che il governo nazionale e tutti i ministri coinvolti nella realizzazione di questo progetto onoreranno gli impegni e che il lavoro che stiamo facendo si trasformerà presto in cantieri, opere e lavori che, proprio come a Lodtz, cambieranno la vita del nostro territorio. Per questo sono certo che le associazioni di categoria e i sindacati che hanno lanciato l'allarme sosterranno con forza questa posizione e mi aiuteranno a vincere questa



Il Messaggero (ed. Abruzzo)

Cooperazione, Imprese e Territori

battaglia - ha concluso Marsilio - Per questo spero anche che tutte le forze politiche siano coerenti e unite a difesa dell'Abruzzo, per portare gli investimenti utili a collegare l'Abruzzo al resto dell'Italia e dell'Europa attraverso i corridoi europei, progetto che l'attuale governo nazionale ha intenzione di sviluppare in maniera ancora più importante rispetto a quello che avevamo già ottenuto in precedenza con i governi passati».

A.C.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bologna piange Flavia Franzoni «È sempre stata accanto agli ultimi»

Il dolore della città per la morte della moglie di Prodi. Casini: «Una donna speciale, lascia un vuoto immenso»

di Andrea Zanchi e Paolo Rosato «Mi capirete se non parlo... non riesco a capacitarmene». Le parole di Arturo Parisi, una vita al fianco del Professore, anche nel momento più tragico di tutti, riassumono bene il sentimento di una intera città alla notizia che Flavia Franzoni, 76 anni, moglie dell'ex premier Romano Prodi, è morta. Colpita da un malore improvviso vicino a Gubbio dove si trovava con il marito e con alcuni amici, tra cui appunto Parisi, impegnata nell'affrontare un sentiero francescano. Incredulità, sgomento e tristezza sono i sentimenti che hanno percorso come un brivido i portici, quegli stessi portici sotto cui Flavia Franzoni era solita passeggiare, e dove i bolognesi erano soliti incontrarla, tra una lezione e l'altra all'Università. Oppure in un momento di relax con il Professore.

Amelia Frascaroli, ex assessore al Welfare, amica di una vita della famiglia Prodi, piange a dirotto al telefono. Lo sgomento corre da una parte all'altra di Bologna, dell'Emilia e del resto d'Italia, mentre si cerca di

capire il perché di questa tragedia, mentre sui social e alle redazioni iniziano ad arrivare i primi messaggi di cordoglio. Saranno centinaia, a fine giornata, tutti animati da sentimenti di emozione vera, autentica. Non di facciata.

Tra i primi quelli del senatore Pier Ferdinando Casini, che «attonito» si stringe «a Romano Prodi e ai suoi figli in questo momento di grande dolore. Flavia è stata senz'altro una donna speciale che lascerà un vuoto immenso; penso in queste ore a quanto lei e Romano siano stati una coppia esemplarmente unita in tutti i momenti della vita».

Pochi minuti e tutta Bologna si stringe intorno al Professore e ai figli Giorgio e Antonio. «Flavia Franzoni era una persona speciale - la ricorda il presidente della Regione, Stefano Bonaccini -. Una mente acuta, una docente universitaria di alto livello, un'osservatrice della nostra società discreta, ma sempre attenta e presente. Una donna di grande umanità e intelligenza».

Il sindaco Matteo Lepore sottolinea come la Franzoni abbia a lungo «collaborato con le istituzioni bolognesi: è stata sempre accanto agli ultimi e il suo contributo è stato molto importante per un'idea di città più inclusiva».

Profondo e sentito anche il cordoglio della Curia e del cardinale Matteo Zuppi, ieri a Roma per impegni Cei e che, appresa la notizia ha espresso «a nome della Chiesa di Bologna vicinanza nella preghiera, cordoglio e partecipazione al dolore del marito Romano Prodi, dei figli e della famiglia». L'arcidiocesi, hanno aggiunto i vicari generali monsignori Stefano Ottani e Giovanni Silvagni, «affidano a Dio Flavia Franzoni Prodi. Non si possono dimenticare Flavia e Romano sempre insieme, nelle occasioni ufficiali



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

e nella fedele partecipazione alla vita ecclesiale, anzitutto nella loro parrocchia di San Giovanni in Monte e nelle varie celebrazioni diocesane, offrendo un esempio silenzioso ed eloquente di vita e di fede».

Poi c'è il dolore di tutto il Pd, con la segretaria Elly Schlein («siamo tutte e tutti sconvolti per la morte di Flavia Franzoni, sempre così attenta alle fragilità sociali e impegnata a fianco degli ultimi, grande innovatrice delle politiche sociali»), la numero uno della federazione bolognese Federica Mazzoni, del partito regionale, Luigi Tosiani, e il deputato Andrea De Maria. Il cordoglio è arrivato pure dal viceministro di Fd'I, Galeazzo Bignami («le mie sincere condoglianze a Romano Prodi») Anche il mondo economico e produttivo locale si è stretto alla famiglia Prodi, con **Legacoop** Bologna («siamo sgomenti» ha detto la presidente Rita Ghedini) e il presidente di Emil Banca, Gian Luca Galletti: «Voglio ricordare Flavia Franzoni come una persona che con i suoi studi e le sue idee ha contribuito a migliorare la vita di tante persone fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Catene umane per raccogliere le olive»

Potrebbe essere la soluzione per i luoghi irraggiungibili per frane. Saranno da rimettere in sesto interi terrazzamenti, alcuni di 200 anni

Le catene umane che hanno liberato Faenza dal fango potrebbero doversi formare di nuovo fra qualche mese, in collina, per portare a valle le olive dai campi raggiungibili solo a piedi. E' l'estrema ratio all'interno del ventaglio di ipotesi per la prossima raccolta, ancora lontana nel tempo, ma in vista della quale è forte la preoccupazione nella galassia dell'olio Brisighello.

«Sono passati 13 giorni da quando facemmo una stima preliminare della situazione negli uliveti, in attesa di poter entrare nei campi e toccare con mano», spiega il presidente della **Cooperativa** agricola brisighellese Sergio Spada, «e oggi purtroppo la stima è ancora preliminare. La quasi totalità delle strade che conducono ai campi è impercorribile. Non abbiamo rilievi più dettagliati rispetto alla fase più acuta dell'emergenza».

A circa 4 mesi dalla raccolta delle olive si naviga ancora a vista: «non vediamo al lavoro i mezzi eccezionali che ci saremmo aspettati di trovare nel breve periodo. A parte la collocazione della segnaletica sulle strade della collina. Uno stallo che ci preoccupa moltissimo, considerando che quasi ogni giorno veniamo a conoscenza di nuove situazioni critiche». Inizialmente, si pensava che le radici degli ulivi secolari - responsabili di una quota della produzione di olio tra il 70 e l'80% del totale - avrebbero scongiurato il franare dei campi. «Ed effettivamente è stato così: dove sono presenti ulivi secolari le loro radici hanno trattenuto la terra. I problemi si sono presentati quando a cedere sono state le porzioni di collina poste al di sopra dei campi: davanti alla frana in arrivo dall'alto gli ulivi non potuto fare nulla. Al di sopra della Pieve del Thò un crollo ha trascinato a valle fra i 30 e i 40 ulivi». Alla Castellina, zona in cui le frane hanno stravolto l'aspetto degli uliveti, gli smottamenti hanno semidistrutto un sentiero Cai che si sarebbe dovuto congiungere al 505, la cui inaugurazione era prevista a breve.

«A questo tipo di danni si aggiungono poi quelli sulle strade, che rendono i campi irraggiungibili». Molto spesso si tratta di strade private o interpoderali: «molti dei nostri olivicoltori sono piccoli produttori o addirittura hobbisti. Non hanno la forza economica per mettere in campo le risorse utili a ripristinare una strada. Considerando che questa sarà la cosiddetta 'annata di scarico' dopo il picco di produzione del 2022 - con una produzione che fisiologicamente diminuirà anche del 50% - molti potrebbero considerare non vantaggioso organizzare la raccolta. Le carriere cingolate da queste parti sono pochissime: il loro costo è del resto inaffrontabile per quello che è il nostro produttore medio».

Anche per i più intrepidi, quelli cioè che sono pronti a portare le olive a mano dai campi fino ai



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

mezzi agricoli parcheggiati nell'ultimo punto raggiungibile, i problemi potrebbero comunque presentarsi in vista dell'inverno: «se non sarà possibile raggiungere i campi con i mezzi agricoli sarà a rischio pure la produzione del 2024». Quantificare l'entità dei danni alle piante è ancora impossibile. «Sono il primo a volere una panoramica della situazione, ma ancora non ne possediamo una. Teniamo conto che saranno da rimettere in sesto interi terrazzamenti, alcuni dei quali erano vecchi di duecento anni. Temo che almeno il 30% degli uliveti dovrà subire una qualche forma di interventi di ripristino. Ad oggi non so dare una cornice alla portata del danno economico».

Filippo Donati.

Oggi a Bagnacavallo

Così è ripartito il mondo cooperativo

Alle 10, al teatro Goldoni di Bagnacavallo, il mondo di **Legacoop** incontra il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che più si sono impegnati per reagire alla catastrofe. L'incontro sarà aperto dalla sindaca Eleonora Proni. Seguirà l'intervento del presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, che illustrerà le iniziative messe in campo dal movimento cooperativo per sostenere le imprese colpite dall'alluvione. L'iniziativa continuerà con le testimonianze dal vivo, introdotte da brevi video raffiguranti le condizioni in cui le cooperative hanno operato in quei giorni.

Prenderanno la parola il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni, il Direttore della CAB Massari Giampietro Sabbatani (in rappresentanza delle sette Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna), il presidente di Zerocento Stefano Damiani, il presidente di Deco Industrie Antonio Campri, la presidente di Formula Servizi Antonella Conti. Il programma continuerà con il discorso del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e la consegna dei riconoscimenti della cooperazione di **Legacoop** ai rappresentanti delle istituzioni. Il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini, chiuderà i lavori.



Tutti al Conad, parcheggio in tilt

L'inaugurazione del supermercato richiama tanti clienti: «Ma la viabilità interna va ripensata»

CORREGGIO Piace il nuovo supermercato **Conad** aperto a Correggio con una affollata inaugurazione, avvenuta nei giorni scorsi in viale Vecchia Ferrovia. Ma nel fine settimana, in particolare negli orari di punta, molti cittadini hanno lamentato qualche problema di viabilità nell'area dei parcheggi. C'è chi lamenta corsie strette e difficoltà dovute ad uscita ed accesso, che risulta essere la stessa.

Una situazione che sarebbe provvisoria, in attesa del completamento della nuova «cittadella» di servizi e commercio, di cui fanno già parte il McDonald's e il **Conad**. Poi sono previsti altri spazi per parafarmacia, galleria commerciale e uffici, in un'area di Correggio servita da importanti arterie viarie.

Le polemiche sulla viabilità nei parcheggi è scoppiata anche sui social: «Le corsie di transito dei veicoli sono troppo strette e nelle curve è facile scontrarsi lo farei dei sensi unici», «Così com'è la situazione è improponibile», «La gestione della viabilità interna deve essere migliorata», alcuni dei commenti. Ma emerge pure come ci sia una chiara intenzione di far fronte alle difficoltà emerse nel fine settimana, il primo di apertura del nuovo **Conad**, soprattutto negli orari di punta in cui sono stati numerosi i cittadini che si sono riversati al supermercato correggese per fare acquisti. Ma alla fine dei lavori la situazione dovrebbe migliorare notevolmente. C'è inoltre chi loda la presenza di un parcheggio coperto e la disponibilità di numerosi posti auto esterni, per un totale di 370 stalli di sosta.

Antonio Lecci.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

tribunale del lavoro

Tfr e tredicesime non pagate Fincantieri risarcirà in solido

Subappalti, la cooperativa Gold Bengol condannata a versare quasi 40 mila euro Per l'azienda di Stato invece il pagamento in solido è di oltre 29 mila euro

FRANCESCO FURLAN

Francesco Furlan La **cooperativa** non paga - e quando lo fa paga meno del dovuto - e così a dover rispondere in solido è anche la società committente: in questo caso la Fincantieri.

L'ultima sentenza in tal senso del tribunale del Lavoro di Venezia, al quale si era rivolto un operaio del sistema dei sub-appalti, è arrivata lo scorso venerdì 9 giugno. La giudice del lavoro, Anna Menegazzo, ha infatti condannato la società **cooperativa** Gold Bengol al risarcimento di quasi 40 mila euro e la Fincantieri al pagamento in solido di poco più di 29 mila e 500 euro per i crediti di natura strettamente retributiva riferiti al Tfr (il Trattamento di fine rapporto) e alla tredicesima mensilità. L'operaio che ha deciso di ricorrere al tribunale del lavoro, difeso dall'avvocato Emanuele Zanarello, ha lavorato per la **cooperativa** Gold Bengol - contumace al processo - dal luglio del 2009 al dicembre del 2021. La giudice ha riconosciuto, in favore del lavoratore, il pagamento delle retribuzioni da luglio a dicembre 2021, che non erano state versate, per 10.170 euro; Tfr per un valore di 15 mila euro; e indennità dovute per festività, mancata fruizione di ferie e permessi, per circa 7.500 euro. La responsabilità di Fincantieri, secondo quanto stabilito dal giudice, «sussiste in relazione ai crediti di natura strettamente retributiva», e cioè Tfr e tredicesima mensilità, per il periodo in cui l'operaio ha lavorato alla stabilimento Fincantieri di Porto Marghera. «Come in altre sentenze», commenta l'avvocato Zanarello che segue anche altre cause simili nei confronti di Fincantieri, «è stata riconosciuta una responsabilità in solido del committente Fincantieri. Rivolgersi alla committenza per ottenere gli stipendi non ricevuti dalla **cooperativa** è possibile entro i due anni dalla conclusione dell'appalto». La Gold Bengol non è una **cooperativa** qualsiasi.

Il legale rappresentante è Kamruzzaman Atm Bhuiyan, un cinquantenne del Bangladesh che deve rispondere del reato di capolarato in uno dei filoni d'inchiesta sugli appalti e i sub-appalti alla Fincantieri di Marghera. Formalmente l'uomo è irreperibile e quindi non sarà possibile processarlo ma, in base alle nuove norme della legge Cartabia, se dovesse essere trovato entro il 31 dicembre 2047, ripartirà il processo nei suoi confronti. Da gennaio l'avvocato d'ufficio di Bhuiyan è Andrea Faraon che però non l'ha mai visto. È probabile che l'uomo sia tornato nel suo Paese d'origine, il Bangladesh, uno stato con il quale non ci sono accordi bilaterali specifici in tema di giustizia. L'uomo è anche accusato di evasione fiscale, per aver detratto al Fisco quasi 320 mila euro di spese, in realtà mai effettuate, grazie a un giro di false fatture: 22 in tutto.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Ormea, dai primi passi per gestire i richiedenti asilo alle attività di oggi

Dall'accoglienza è nata la cooperativa che cura la montagna

PAOLA SCOLA

paola scola ormea Le **cooperative** di comunità «si prendono cura del territorio, riscoprono la ricchezza dei prodotti locali, che sono speciali perché raccolti in un ambiente incontaminato, riportano i giovani in montagna, ridanno vita ad antichi mestieri». Così si presenta «La volpe e il mirtillo», la **cooperativa** agricola di comunità, nata a Ormea da un progetto di accoglienza di richiedenti asilo, diventata un modello di inclusione e trasformatasi, oggi, in una realtà dove l'integrazione non ha barriere. Al punto che la responsabile, Paola Colombo, quando le si ricorda l'origine, sorride: «Ci consideriamo tutti colleghi uguali fra noi, siamo tutti del paese».

Ma la storia merita di essere raccontata. È il 2015, il Comune accetta di ospitare un gruppo di migranti, però in modo proattivo. Cioè occupandosi in modo diretto della gestione della loro presenza.

Dopo l'accoglienza gli operatori, come Paola e il collega Gianluca Gai, decidono che è giusto impegnare il tempo di quei giovani in qualcosa di costruttivo, che potesse costituire anche una competenza professionale da spendere in un futuro. A Ormea c'è la Scuola forestale, che tiene loro un corso. Paola Colombo: «Lo stesso anno c'è l'opportunità, grazie a un progetto della Fondazione Crc, di attivare una **cooperativa** a costo zero per i primi 12 mesi. Ci abbiamo provato.

Ed eccoci qui».

Ora «La volpe e il mirtillo» (come la favola di Esopo, ma con il piccolo frutto al posto dell'uva) conta 8 soci, quattro dei quali sono ancora i giovani ex migranti di allora. «Tutti ugualmente colleghi», ribadisce la responsabile.

Di lavoro ne hanno fatto tanto. E di strada anche, pure se sarebbe più preciso parlare di sentieri: perché uno degli impegni più importanti della **cooperativa** ha riguardato e interessa tuttora la sistemazione dei sentieri in montagna, unici in zona a farla manualmente e nelle zone più impervie. Così arriva il progetto riconosciuto da Legambiente nel 2018 con il «Premio Comunità Forestali».

Poi la produzione del cippato dalle ramaglie e la cura di castagne e mele, insieme allo studio di un progetto sui vigneti (fondi Pnrr). Con una nuova frontiera: coltivare le erbe aromatiche. Dal timo all'achillea, all'issopo, per conto di un'azienda che produce oli essenziali. E ora la lavanda: 10 mila piantine da mettere a dimora nella zona di Bric Ciapazzo e Costa Bella. Aree difficili da raggiungere, ma al centro di un'ulteriore iniziativa (rinviata alla prossima settimana per la pioggia): una giornata «dedicata a sperimentare tecniche per accrescere il benessere psicofisico sul lavoro». Paola: «L'esperienza è ideata e gestita da un dottore in Scienze motorie. Per partecipare bisogna essere determinati a impegnarsi e resistere alla fatica di condividere la piantumazione della lavanda in alta montagna, con vento, freddo



La Stampa (ed. Cuneo)

Cooperazione, Imprese e Territori

e terreno scosceso. Un contesto lavorativo che, pur essendo immerso nella natura, dunque più rilassante di quanto accade in fabbrica dove l'idea è stata concepita, tuttavia non è per tutti. Sistemare 10 mila piantine di lavanda può diventare un gesto ripetitivo, facendo calare il livello di attenzione e salire la stanchezza. L'esperto ci parlerà di fisiologia e mente, movimento e ripetitività, spiegando tecniche sportive di concentrazione. Poi, sul campo, correggerà errori di postura. Per insegnare a meditare lavorando e lavorare in meditazione». Un passo avanti in più per i coraggiosi de «La volpe e il mirtillo». Che ha già un altro traguardo: diventare pure una fattoria didattica.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

In città affitti a peso d'oro e introvabili Israa dà i suoi immobili ai dipendenti

Villa Calzavara, via delle Absidi e altri spazi concessi come foresteria al personale della coop che lavora nelle Rsa

FEDERICO DE WOLANSKI

Se cerchi lavoro a Treviso puoi trovarlo. Quel che non trovi, il più delle volte, è una abitazione che ti permetta di accettare l'offerta evitando di consumare buona parte dello stipendio per pagare l'affitto. È un cane che si morde la coda e penalizza la città, e chi potrebbe trasferircisi, studenti come lavoratori.

Un problema che sta diventando cronico, tant'è che uno dei principali istituti cittadini, l'Israa, è stato costretto a rivedere la politica di gestione dei propri immobili per evitare di ritrovarsi senza personale nelle proprie case di riposo. Meglio entrate in meno, che senza lavoratori.

la foresteria in villa e non solo La situazione si è palesata in modo sempre più evidente da inizio 2023. Dovendo assumere personale di servizio, Israa si è trovata davanti cooperative in difficoltà, impossibilitate a finalizzare i contratti perchè i candidati, non trovando una casa dove vivere, rinunciavano. Il Cda ha dovuto fare i conti in tasca, ed ha preferito mettere a disposizione il proprio patrimonio, anzichè metterlo a rendita. Si è deciso così di trasformare in foresteria una parte di Villa Calzavara, l'immobile sul Put che un tempo ospitava il centro anziani e che Israa aveva cercato di vendere più volte in passato (paradossalmente oggi sarebbe un momento propizio); l'appartamento in via delle Absidi, e altri spazi residenziali. Li ha inseriti nel contratto di servizio con la cooperativa che gestisce parte dei dipendenti, permettendo a questa di offrire lavoro e alloggio, ovviamente a prezzo forfettario ben diverso da quello di mercato.

pro e contro Una scelta meritoria dal punto di vista strategico e umano (evitava di ritrovarsi senza dipendenti e nel frattempo li aiutava), ma al contempo penalizzante per un bilancio in cui anche l'affitto di un bene - per non parlare della sua possibile vendita - contribuirebbe ad alleggerire i conti. Di certo una scelta obbligata per non ritrovarsi nella condizione di non trovare persone da impiegare a servizio degli oltre 700 ospiti delle strutture cittadine.

la foresteria ospedale Il problema si era palesato mesi fa anche per quanti si erano interessati ai bandi di assunzione per medici o infermieri dell'Ulss2. Ragazzi e adulti arrivati spesso da fuori provincia con l'intenzione di trasferirsi qui per lavoro ma quasi "cacciati" dai prezzi delle locazioni. Unica alternativa la condivisione di stanze arrivate comunque a costare sopra i 400 euro, spese escluse. A decidere di intervenire per cercare di dare un'orizzonte risolutivo al problema sono stati di recente sei imprenditori trevigiani con l'agenzia Domus: hanno acquisito una villetta vicino al Ca' Foncello e la trasformeranno in una palazzina uso foresteria: affitti brevi, non turistici, a prezzo "calmierato".



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

il progetto è al via.

- Federico de Wolanski Una parte di Villa Calzavara sul Put è stata utilizzata come foresteria per i dipendenti della **coop** che lavora per Israa.

«Conservare il contratto del credito cooperativo»

Meglio conservare il contratto di lavoro nazionale del **credito cooperativo**, separato da quello bancario. Lo afferma il segretario generale della Fabi Lando Sileoni al congresso del sindacato in corso a Roma. «Noi siamo per la separazione netta dei contratti. La decisione del contratto unico potrebbe passare solo nel caso in cui la Bce dovesse decidere di creare un unico gruppo». Anche per il presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba, «Il **credito cooperativo** ha pagato le crisi degli altri, da Mps a al fondo di risoluzione» europeo e quello italiano, ma noi andiamo bene: non è un modello superato o romantico». Dell'Erba ha aggiunto: «Abbiamo dimostrato una straordinaria capacità di declinare la riforma del **credito** in modo efficiente».



Riapre la biblioteca di Stiava Duemila libri in più da catalogare

Gli addetti della cooperativa Cassiopea cureranno la gestione della struttura Appello

Massarosa Apre e torna ad essere regolarmente fruibile la biblioteca comunale nella frazione di Stiava. Per l'amministrazione guidata dalla sindaca Simona Barsotti si tratta di «un altro importante risultato. La ripresa di questo servizio era uno degli obiettivi principali dell'agenda culturale». Il servizio di gestione della biblioteca è stato affidato alla **cooperativa Cassiopea** per un anno.

«Sono davvero soddisfatto, una realtà particolarmente importante che torna a vivere - commenta il consigliere delegato alla cultura Adolfo Del Soldato -. La biblioteca è un presidio per Villa Gori e per il rilancio dell'intera comunità di Stiava. Come tanti altri servizi era stata soppressa da scelte sbagliate del passato e adesso con orgoglio la restituiamo ai cittadini di Massarosa».

La settimana in corso sarà utilizzata per sistemare il materiale. E a questo proposito dal Comune arriva l'appello ai lettori ad approfittare di questi giorni per restituire i libri. La sindaca invita i cittadini che avessero a casa ancora dei libri a restituirli al più presto e a rimasti in prestito. Verranno inoltre catalogati i nuovi volumi in modo da poter ripartire terminato il riassetto generale.

Nelle ultime due settimane di giugno l'apertura sarà il sabato mattina proprio per ultimare queste operazioni e da luglio tutte le mattine 9-13 mentre un orario 10-13 il sabato. Si proseguirà poi a settembre: da lunedì a venerdì dalle 14.30 alle 18.30 e il sabato dalle 10 alle 13.

«Davvero una bella notizia per tutti i lettori - commenta la sindaca Simona Barsotti - Il nostro Comune è sede di un importante premio letterario di livello nazionale e la cultura rappresenta un fattore importante anche per la crescita dei singoli e della collettività. La biblioteca è un luogo di cultura per eccellenza, non solo per la lettura ma come punto di aggregazione e condivisione».

Proprio per questo motivo la **cooperativa** garantisce oltre alla attività di biblioteca anche altri servizi aggiuntivi come un rapporto di rete con il territorio, con le scuole (a partire da settembre), e la catalogazione di oltre duemila nuovi libri.



Il Riformista

Cooperazione, Imprese e Territori

La persecuzione giudiziaria di Berlusconi, accusato di tutto tranne abigeato e furto di bestiame: 60 processi e 3mila udienze

Come disse di se stesso la mattina del 28 marzo del 2011 entrando in Tribunale a Milano per una delle tante udienze, «i o sono l'uomo più imputato dell'universo». È difficile, infatti, fare un elenco preciso di tutti i procedimenti penali che negli anni sono stati aperti dalle varie Procure nei confronti di Silvio Berlusconi. Il loro numero dovrebbe essere intorno ai , esclusi però quelli a carico delle sue aziende. Solo per quest'ultime i magistrati hanno disposto almeno fra perquisizioni e sequestri. Nel biennio 1994-96, tanto per dare qualche numero, vennero sottoposti a misura cautelare oltre 20 manager del biscione. Se allora elencare il numero dei processi nei confronti di Berlusconi è difficile, elencare il numero delle varie udienze è praticamente impossibile. Secondo il giornalista Eugenio Cipolla , che anni addietro fece una ricerca in tal senso, finita poi nel libro " Condannate Berlusconi ", il numero dovrebbe oscillare, il condizionale è d'obbligo, fra le 2.500 e le 3.000 . Nella sua vita Berlusconi è stato accusato, tranne l'abigeato ed il furto di bestiame , di quasi tutto il catalogo dei reati previsti dal Codice penale e dalle leggi speciali. Oltre ai "classici" reati contro la pubblica amministrazione, quindi abuso d'ufficio, peculato, corruzione e concussione, ci sono i reati fiscali, riciclaggio, frode e falso in bilancio, quelli contro il patrimonio, ricettazione e appropriazione indebita, quelli per mafia, concorso esterno e concorso in strage con l'aggravante mafiosa. Non manca la prostituzione minorile, il finanziamento illecito dei partiti, il vilipendio dell'ordine giudiziario, la violazione del segreto d'ufficio, la diffamazione. Rileggendo la sterminata storia giudiziaria dell'ex premier balzano immediatamente all'occhio due circostanze alquanto singolari. La prima riguarda il fatto che i procedimenti penali a suo carico hanno avuto inizio quando egli decise di entrare in politica , la seconda è che la maggior parte dei Pm che hanno istruito i processi sono toghe di Magistratura democratica, la corrente da sempre legata a filo doppio al Pci-Ds-Pds-Pd , o comunque vicine ai gruppi associativi della sinistra giudiziaria. Anche in questo caso fare un elenco è molto difficile essendo centinaia i magistrati che in questi 30 anni si sono occupati di Berlusconi. Qualche nome, però, si può fare. Edmondo Bruti Liberati , procuratore di Milano, per i processi sui terreni di Macherio, la compravendita diritti tv Mediaset , e il Rubygate. Giancarlo Caselli , procuratore di Palermo, per le indagini su mafia e riciclaggio. Gherardo Colombo , Pm milanese, per le tangenti alla guardia di finanza, lodo Mondadori, procedimento Imi-Sir. Francesco Curcio , procuratore di Potenza, per la corruzione nel caso Sergio De Gregorio e finanziamento illecito ai partiti. Pietro Grasso , ex procuratore nazionale antimafia, per le stragi di mafia e l'inchiesta su Marcello Dell'Ultri Antonio Ingroia , procuratore aggiunto a Palermo, per mafia. Sergio Lari, procuratore di Caltanissetta e Guido Lo Forte, procuratore



Come disse di se stesso la mattina del 28 marzo del 2011 entrando in Tribunale a Milano per una delle tante udienze, «i o sono l'uomo più imputato dell'universo». È difficile, infatti, fare un elenco preciso di tutti i procedimenti penali che negli anni sono stati aperti dalle varie Procure nei confronti di Silvio Berlusconi. Il loro numero dovrebbe essere intorno ai , esclusi però quelli a carico delle sue aziende. Solo per quest'ultime i magistrati hanno disposto almeno fra perquisizioni e sequestri. Nel biennio 1994-96, tanto per dare qualche numero, vennero sottoposti a misura cautelare oltre 20 manager del biscione. Se allora elencare il numero dei processi nei confronti di Berlusconi è difficile, elencare il numero delle varie udienze è praticamente impossibile. Secondo il giornalista Eugenio Cipolla , che anni addietro fece una ricerca in tal senso, finita poi nel libro " Condannate Berlusconi ", il numero dovrebbe oscillare, il condizionale è d'obbligo, fra le 2.500 e le 3.000 . Nella sua vita Berlusconi è stato accusato, tranne l'abigeato ed il furto di bestiame , di quasi tutto il catalogo dei reati previsti dal Codice penale e dalle leggi speciali. Oltre ai "classici" reati contro la pubblica amministrazione, quindi abuso d'ufficio, peculato, corruzione e concussione, ci sono i reati fiscali, riciclaggio, frode e falso in bilancio, quelli contro il patrimonio, ricettazione e appropriazione indebita, quelli per mafia, concorso esterno e concorso in strage con l'aggravante mafiosa. Non manca la prostituzione minorile, il finanziamento illecito dei partiti, il vilipendio dell'ordine giudiziario, la violazione del segreto d'ufficio, la diffamazione. Rileggendo la sterminata storia giudiziaria dell'ex premier balzano immediatamente all'occhio due circostanze alquanto singolari. La prima riguarda il fatto che i procedimenti penali a suo carico hanno avuto inizio quando egli decise di entrare in politica , la seconda è che la maggior parte dei Pm che hanno istruito i processi sono toghe di Magistratura democratica, la corrente da sempre legata a filo doppio al Pci-Ds-Pds-Pd.

Il Riformista

Cooperazione, Imprese e Territori

di Messina, per mafia e stragi. Vincenzo Piscitelli , procuratore aggiunto a Napoli, per la corruzione nel procedimento Rai-Fiction. Maurizio Romanelli, procuratore aggiunto Milano, per violazione del segreto riguardo l'intercettazione Fassino-Consorte nel procedimento Unipol. Giovanni Salvi, procuratore a Catania, poi a Roma ed infine Pg della Cassazione, per la vicenda della diffamazione **Lega coop**. Nello Rossi, procuratore aggiunto Roma, per la compravendita di Alitalia. Giuseppe Scelsi, Pm a Bari, per l'inchiesta escort-Giampi Tarantini. Il primo avviso di garanzia, passato alla storia per essere stato notificato a mezzo stampa il 21 novembre del 1994 mentre Berlusconi presiedeva il vertice del G8 a Napoli , ha riguardato l'inchiesta per corruzione della guardia di finanza, poi conclusi in una archiviazione. In questo sterminato elenco meritano però di essere segnalati tre procedimenti. Uno è certamente il processo Ruby che poi è stato spacchettato in una serie imprecisati di filoni per le varie Procure fino ad arrivare al Ruby Quater . Il processo, con l'originale accusa di prostituzione minorile e poi di corruzione di testimoni, si è trascinato per una decina d'anni e si è concluso nelle scorse settimane con l'assoluzione di tutti gli imputati. L'altro è quello sui diritti Mediaset dove Berlusconi ha riportato la condanna che gli ha determinato l'affidamento ai servizi sociali con l'applicazione retroattiva della legge Severino, entra in vigore successivamente alla asserita commissione dei reati contestati, e con la conseguente decadenza dal Senato nel 2013. E infine, quello per concorso esterno nelle stragi di mafia del 1993 che è ad oggi oggetto di coordinamento investigativo fra varie Procure, ad iniziare da Firenze dove il fascicolo è pendente da tempo immemore. Il titolare del procedimento? Il procuratore aggiunto Luca Turco , anch'egli casualmente toga di Magistratura democratica.

Pnrr, Confindustria e altre associazioni: non escludere la linea ferroviaria veloce Pescara-Roma

"Paradossale che i 600 milioni di euro previsti per il suo potenziamento siano dirottati per integrare le risorse per Orte-Falconara e Metaponto-Potenza" "L' Abruzzo sta perdendo l'ennesima occasione verso lo sviluppo e la modernizzazione delle proprie infrastrutture . E' paradossale la notizia che i 600 milioni di euro previsti nel Pnrr per il potenziamento della linea ferroviaria Pescara - Roma , che rappresentano poco meno del 10% delle risorse complessive necessarie a finanziare il completamento dell'intera opera di ammodernamento, saranno dirottati con ogni probabilità per integrare le risorse previste per le altre due trasversali Orte-Falconara e Metaponto-Potenza Lo affermano, in un documento, Confindustria Abruzzo , con il presidente Silvano Pagliuca; Agci Abruzzo con Francesco Labbrozzi; Casartigiani , presieduta da Dario Buccella e Flaviano Montebello; Cia con Nicola Sichetti; Clai di Federico Del Grosso; Cna con Savino Saraceni; Confapi con Luciano Mari Fiamma; Confartigianato , con Giancarlo Di Blasio; Confcommercio , con Roberto Donatelli; Confcooperative Abruzzo , con Massimiliano Monetti; Confesercenti con Daniele Erasmì; **Legacoop** con Luca Mazzali; Cgil Abruzzo Molise con Carmine Ranieri; Cisl Abruzzo Molise con Giovanni Notaro; Uil Abruzzo , con Michele Lombardo e Uil con Gianna De Amici. No quindi "all'uscita della direttrice Pescara-Roma dal Pnrr" . Quando si ritirano le acque affiorano i relitti del naufragio. L'Abruzzo perde i finanziamenti di un'opera strategica per il proprio futuro sviluppo e la perde poiché sacrificata all'altare dei conteggi elettoralistici, poco più di 1.300.000 abitanti rispetto ai quasi 60 milioni di cittadini della nostra Italia. Ma sono conti errati perché l'Abruzzo è la settima regione per tasso di industrializzazione e queste scelte scellerate la condannano sicuramente ad un'agonia lenta, producendo anche danni sul sistema economico italiano. Non dimenticheremo l'incapacità della politica ad affrontare temi così strategici: non abbiamo bisogno di gente impegnata solo a portare a spasso la cravatta", sia a destra che a sinistra. "La ferrovia Orte Falconara - aggiungono - si farà perché nelle Marche la politica è bipartisan unita nel perseguire gli interessi collettivi. Hanno creato quella massa critica per contare di più e portare a casa l'unico risultato che conti: l'economia della loro regione. Stiamo perdendo anche l'altra grande opportunità del corridoio Baltico-Mediterraneo che avrebbe dovuto collegare Bologna con Ancona, Pescara, Termoli e Bari . Chiudete gli occhi e provate ad immaginare il futuro di queste regioni nei prossimi 30 anni; che futuro vedete? Lontani da tutti i corridoi TEN-T con una dorsale adriatica povera dal punto di vista ferroviario e monca dal punto di vista autostradale visto che la terza corsia si è fermata a Civitanova. A questo si aggiunge la notizia che circola ormai da settimane che il Governo intende "declassare" le autostrade A24 e A25 . Se così fosse, diventa palese il disegno politico di escludere l'Abruzzo anche dalla trasversalità Tirreno-Adriatica dove, le due



"Paradossale che i 600 milioni di euro previsti per il suo potenziamento siano dirottati per integrare le risorse per Orte-Falconara e Metaponto-Potenza" "L' Abruzzo sta perdendo l'ennesima occasione verso lo sviluppo e la modernizzazione delle proprie infrastrutture . E' paradossale la notizia che i 600 milioni di euro previsti nel Pnrr per il potenziamento della linea ferroviaria Pescara - Roma , che rappresentano poco meno del 10% delle risorse complessive necessarie a finanziare il completamento dell'intera opera di ammodernamento, saranno dirottati con ogni probabilità per integrare le risorse previste per le altre due trasversali Orte-Falconara e Metaponto-Potenza Lo affermano, in un documento, Confindustria Abruzzo , con il presidente Silvano Pagliuca; Agci Abruzzo con Francesco Labbrozzi; Casartigiani , presieduta da Dario Buccella e Flaviano Montebello; Cia con Nicola Sichetti; Clai di Federico Del Grosso; Cna con Savino Saraceni; Confapi con Luciano Mari Fiamma; Confartigianato , con Giancarlo Di Blasio; Confcommercio , con Roberto Donatelli; Confcooperative Abruzzo , con Massimiliano Monetti; Confesercenti con Daniele Erasmì; Legacoop con Luca Mazzali; Cgil Abruzzo Molise con Carmine Ranieri; Cisl Abruzzo Molise con Giovanni Notaro; Uil Abruzzo , con Michele Lombardo e Uil con Gianna De Amici. No quindi "all'uscita della direttrice Pescara-Roma dal Pnrr" . Quando si ritirano le acque affiorano i relitti del naufragio. L'Abruzzo perde i finanziamenti di un'opera strategica per il proprio futuro sviluppo e la perde poiché sacrificata all'altare dei conteggi elettoralistici, poco più di 1.300.000 abitanti rispetto ai quasi 60 milioni di cittadini della nostra Italia. Ma sono conti errati perché l'Abruzzo è la settima

(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

autostrade, praticamente semivuote, unitamente all'autoporto di Avezzano ed all'interporto di Manoppello con i porti di Ortona, Pescara e Vasto e con l'aeroporto d'Abruzzo costituirebbero la vera trasversale Est-Ovest nel corridoio europeo intermodale Barcellona-Civitavecchia-Pescara/Ortona-Ploce. Questo corridoio intermodale è il più sostenibile a livello ambientale e economico proprio per tutte le infrastrutture già esistenti e con un potenziale di sviluppo ancora larghissimo". "Sia chiaro - è la conclusione - che non ci accontentiamo di promesse politiche ma solo di atti compiuti e di fatti concludenti. Vogliamo la piena garanzia verso i cittadini che le opere citate si faranno con piena assicurazione delle fonti di finanziamento di ciascuna opera".

Autostrade, sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali

È stato sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito). L'accordo siglato ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto. "Esprimo piena soddisfazione per l'accordo siglato oggi - spiega il presidente Toti - Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto, così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione". Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cash back, attesa per il 31 dicembre 2025, eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio, composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo, che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cash back, di definire l'importo da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà inoltre introdotto in via sperimentale nella

Immagine
non disponibile

104 News

Cooperazione, Imprese e Territori

sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso. Si prevede di raddoppiare la% di rimborso del pedaggio ad oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di 3 ritardi nel mese solare. Il raddoppio della% di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal 4° rimborso nel mese.

Cordoglio per la scomparsa di Flavia Franzoni

Il cordoglio del presidente della Regione Stefano Bonaccini: "Flavia Franzoni era una persona speciale. Una mente acuta, una docente universitaria di alto livello, un'osservatrice della nostra società discreta, ma sempre attenta e presente. Una donna di grande umanità e intelligenza. A Romano, ai figli e a tutta la famiglia Prodi un forte abbraccio in questo momento così difficile".

"Ho appreso con dolore della scomparsa di Flavia Franzoni Prodi. La ricordiamo come una donna protagonista della vita civile e sociale del Paese, impegnata nel campo dello studio dello stato sociale e del contrasto alle disuguaglianze. A suo marito, il professor Romano Prodi, ai figli Giorgio e Antonio e alle loro famiglie vanno le mie più sentite condoglianze". Così Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna appresa la notizia. "Sono vicino al presidente Romano Prodi per l'improvvisa scomparsa di sua moglie Flavia, persona di grandissima cultura che anche con il suo lavoro di studiosa e docente universitaria si è impegnata tutta la vita a favore di un welfare che fosse realmente in grado di aiutare i più bisognosi. Aveva sempre gli ultimi nel cuore, nella convinzione che solo una società meno diseguale potesse essere giusta".

Il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli ricorda così Flavia Franzoni, morta a 76 anni, esprimendo il suo cordoglio al marito Romano Prodi e a tutta la sua famiglia. Flavia Franzoni, che era stata docente di Scienze politiche all'Università di Bologna, "godeva - ha ricordato ancora il sindaco - di grande stima per le sue battaglie civili ed era da ammirare anche per la sobrietà che ha sempre saputo mantenere". L'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi: "Con grande e profonda tristezza apprendo della morte di Flavia Franzoni, una donna straordinaria e una professionista capace di esprimere competenze e umanità in ambito sociale ed educativo, sempre disponibile ad approfondire questi temi nelle nostre comunità locali. Ricordo le tante volte nelle quali da sola o assieme al marito Romano Prodi è venuta a Scandiano a parlare e a confrontarsi sull'educazione, sui sistemi pedagogici, sui servizi alla persona, con uno sguardo sempre attento e sensibile alle fasce più fragili della popolazione. Esprimo tutta la mia vicinanza all'amico Romano Prodi, ai figli, alla famiglia, per la tremenda perdita che ha investito tutti loro".

Il cordoglio di **Legacoop** Bologna per la scomparsa di Flavia Franzoni. Dichiarazione di Rita Ghedini, presidente di **Legacoop** Bologna: "La scomparsa improvvisa e prematura di Flavia Franzoni lascia sgomenti. Flavia è stata un'interlocutrice profonda, attenta ed energica per tutte e tutti gli operatori e le operatrici sociali, ha costruito attivamente la cultura dell'assistenza, della cura, dell'inclusione come condizioni fondamentali per lo sviluppo dei territori e del Paese, per la crescita armonica di comunità democratiche e generative. Ha costruito la cultura professionale del welfare, non smettendo mai di interrogarsi e di promuovere innovazione. È stata un'interlocutrice



06/13/2023 19:23 ANDREA DE MARIA:

Il cordoglio del presidente della Regione Stefano Bonaccini: "Flavia Franzoni era una persona speciale. Una mente acuta, una docente universitaria di alto livello, un'osservatrice della nostra società discreta, ma sempre attenta e presente. Una donna di grande umanità e intelligenza. A Romano, ai figli e a tutta la famiglia Prodi un forte abbraccio in questo momento così difficile". "Ho appreso con dolore della scomparsa di Flavia Franzoni Prodi. La ricordiamo come una donna protagonista della vita civile e sociale del Paese, impegnata nel campo dello studio dello stato sociale e del contrasto alle disuguaglianze. A suo marito, il professor Romano Prodi, ai figli Giorgio e Antonio e alle loro famiglie vanno le mie più sentite condoglianze". Così Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna appresa la notizia. "Sono vicino al presidente Romano Prodi per l'improvvisa scomparsa di sua moglie Flavia, persona di grandissima cultura che anche con il suo lavoro di studiosa e docente universitaria si è impegnata tutta la vita a favore di un welfare che fosse realmente in grado di aiutare i più bisognosi. Aveva sempre gli ultimi nel cuore, nella convinzione che solo una società meno diseguale potesse essere giusta". Il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli ricorda così Flavia Franzoni, morta a 76 anni, esprimendo il suo cordoglio al marito Romano Prodi e a tutta la sua famiglia. Flavia Franzoni, che era stata docente di Scienze politiche all'Università di Bologna, "godeva - ha ricordato ancora il sindaco - di grande stima per le sue battaglie civili ed era da ammirare anche per la sobrietà che ha sempre saputo mantenere". L'assessore regionale all'agricoltura Alessio Mammi: "Con grande e profonda tristezza apprendo della morte di Flavia Franzoni, una donna straordinaria e una professionista capace di

24Emilia

Cooperazione, Imprese e Territori

attiva della cooperazione sociale e della cooperazione tutta, lucida, a volte critica, sempre proattiva, mai banale. Mancherà tanto a tante e tanti di noi e alla comunità tutta. A Romano Prodi ai figli, ai famigliari e agli amici va l'abbraccio accorato di **Legacoop** Bologna". "È con grande dolore che ho appreso la notizia della scomparsa di Flavia Franzoni. Una personalità di altissimo profilo, grande umanità, cultura ed intelligenza. Alla sua famiglia tutte le mie condoglianze". Così Andrea De Maria, deputato PD.

PNRR FERROVIA: IRA IMPRESE E SINDACATI, "NON DIMENTICHEREMO INCAPACITA' POLITICA ABRUZZESE"

PESCARA - Si scalda il clima dopo la cancellazione dei 620 milioni di fondi Pnrr per il potenziamento della ferrovia Roma- Pescara, con la concreta ipotesi che il tanto agognato corridoio adriatico sarà realizzato tra Civitavecchia e Ancona, tanto che infatti per il raddoppio della ferrovia Orte-Ancona le risorse Pnrr sono state garantite. Se il centrodestra regionale e il ministro Matteo Salvini assicurano che la Pescara-Roma sarà finanziata con altre risorse - per il Pnrr non c'erano i tempi -, ben 16 associazioni di categoria e organizzazioni sindacali scendono in campo e parlano di vero e proprio "scippo", e annunciano: "il Governatore Marco Marsilio, i parlamentari delle forze di maggioranza saranno incalzati perentoriamente su questi temi e sulle responsabilità che dovranno assumersi davanti ai cittadini abruzzesi ed ai tanti giovani che dovranno rinunciare a realizzare i propri sogni nella loro terra d' Abruzzo ". E ancora: "Non dimenticheremo l'incapacità della politica ad affrontare temi così strategici in termini bipartisan. Non abbiamo bisogno di gente impegnata solo a portare a spasso la cravatta". A seguire la durissima nota di Confindustria, Agci, Casartigian, Cia, Clai, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, **Legacoop**, Cgil, Cisl, Uil e Ugl LA NOTA L'Abruzzo sta perdendo l'ennesima occasione verso lo sviluppo e la modernizzazione delle proprie infrastrutture. E' paradossale la notizia che i 600 milioni di euro previsti nel Pnrr per il potenziamento della Pescara - Roma, che rappresentano poco meno del 10% delle risorse complessive necessarie a finanziare il completamento dell'intera opera di ammodernamento, saranno dirottati con ogni probabilità per integrare le risorse previste per le altre due trasversali Orte-Falconara e Metaponto-Potenza. Quando si ritirano le acque affiorano i relitti del naufragio. L'Abruzzo perde i finanziamenti di un'opera strategica per il futuro dello sviluppo della nostra regione e la perde poiché sacrificata all'altare dei conteggi elettoralistici, poco più di 1.300.000 abitanti rispetto ai quasi 60 milioni di cittadini della nostra Italia. Ma sono conti errati perché l'Abruzzo è la 7ma regione per tasso di industrializzazione e queste scelte scellerate condannano sicuramente ad un'agonia lenta l'Abruzzo producendo anche danni sul sistema economico italiano; non dimenticheremo l'incapacità della politica ad affrontare temi così strategici in termini bipartisan. Non abbiamo bisogno di gente impegnata solo a portare a spasso la cravatta. In questi ultimi giorni abbiamo letto dalla stampa un rimpallo di responsabilità tra maggioranza ed opposizione mentre su questi grandi temi strategici dovrebbero essere tutti allineati per portare a casa il risultato. La ferrovia Orte Falconara si farà perché nelle Marche la politica è bipartisan unita nel perseguire gli interessi dei marchigiani. Hanno creato quella massa critica per contare di più e portare a casa l'unico risultato che conti: l'economia della loro regione. Stiamo perdendo anche l'altra grande opportunità

Immagine
non disponibile

Abruzzo Web

Cooperazione, Imprese e Territori

del corridoio Baltico-Mediterraneo che avrebbe dovuto collegare Bologna con Ancona, Pescara, Termoli e Bari. Chiudete gli occhi e provate ad immaginare il futuro di queste regioni nei prossimi 30 anni; che futuro vedete? Lontani da tutti i corridoi TEN-T con una dorsale adriatica povera dal punto di vista ferroviario e monca dal punto di vista autostradale visto che la terza corsia si è fermata a Civitanova. A questo si aggiunge la notizia che circola ormai da settimane che il Governo intende "declassare" le autostrade A24 e A25. Se così fosse, diventa palese il disegno politico di escludere l'Abruzzo anche dalla trasversalità Tirreno-Adriatica dove, le due autostrade, praticamente semivuote, unitamente all'Autoporto di Avezzano ed all'Interporto di Manoppello con i Porti di Ortona, Pescara e Vasto e con l'Aeroporto d'Abruzzo costituirebbero la vera trasversale Est-Ovest nel corridoio europeo intermodale Barcellona-Civitavecchia-Pescara/Ortona-Ploce. Questo corridoio intermodale è il più sostenibile a livello ambientale e economico proprio per tutte le infrastrutture già esistenti e con un potenziale di sviluppo ancora larghissimo. Tutti i consiglieri regionali a cominciare dal Presidente Marsilio e dalla sua Giunta e tutti i parlamentari abruzzesi, a cominciare dai parlamentari dei partiti che oggi sono al Governo dovrebbero dare risposte certe su questi temi. A questo punto le nostre organizzazioni avvieranno iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica della regione sulle responsabilità della politica che a tutt'oggi non riesce ad assicurare piani strategici infrastrutturali vincolanti per il Governo nazionale e regionale. Ci faremo valere, consapevoli della forza che rappresentiamo, tutte le organizzazioni datoriali e sindacali uniti per il bene del nostro territorio, per il futuro dei nostri figli, lo faremo con determinazione, passione, civiltà e senso di responsabilità, ma senza sconti! Sia chiaro che non ci accontentiamo di promesse politiche ma solo di atti compiuti e di fatti concludenti. Vogliamo la piena garanzia verso i cittadini abruzzesi che le opere: Linea ferroviaria Roma-Pescara, alta velocità della rete Baltico-Mediterranea nella dorsale Nord-Sud e trasversalità Est-Ovest nel corridoio europeo intermodale si faranno con piena assicurazione delle fonti di finanziamento di ciascuna opera".

Si rinnova il Consiglio per la Camera di commercio Chieti e Pescara: ecco i nuovi componenti

Luca Marrone

Pescara. Rinnovo del Consiglio per la Camera di commercio Chieti e Pescara. Il presidente della Giunta regionale abruzzese, Marco Marsilio, ha firmato questa settimana il decreto di nomina dei 25 nuovi componenti del Consiglio camerale che saranno chiamati a rappresentare i diversi settori produttivi per i prossimi cinque anni. L'insediamento dell'Assemblea è in programma il prossimo 20 giugno 2023, alle ore 15, nella sede legale dell'Ente camerale a Chieti. In quell'occasione è prevista anche l'elezione del presidente della Camera di commercio Chieti Pescara, carica attualmente detenuta da Gennaro Strever. A decidere per l'elezione del presidente saranno i 25 consiglieri, di cui 22 in rappresentanza delle categorie economiche sulla base della seguente ripartizione dei seggi: Agricoltura (3), Artigianato (3), Industria (4), Commercio (4), Cooperative (1), Turismo (1), Trasporti e Spedizioni (1), Credito e Assicurazioni (1), Servizi alle imprese (3), Altri settori (1). I rimanenti tre seggi saranno assegnati a rappresentanti di Ordini professionali (1), Associazioni di consumatori (1) e organizzazioni sindacali dei lavoratori (1). Per il settore dell'agricoltura i seggi saranno occupati da

Pier Carmine Tilli (Coldiretti Chieti e Pescara), Alfonso Ottaviano e Domenico Bomba (CIA e Confagricoltura Chieti). L'artigianato sarà, invece, rappresentato da Ivano Lapergola e Linda D'Agostino (CNA Chieti e Pescara, Confesercenti Chieti e Pescara, UPA CLAAI, Confcommercio Pescara, Confindustria e ANIEM) e da Daniele Giangiulli (Confartigianato Chieti, Confcommercio Chieti, Casartigiani, UNI P.M.I.). Quattro i consiglieri espressione del settore del commercio: Marina Dolci Lido Legnini Domenico Gualà (Confesercenti Chieti e Pescara, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) e Marisa Tiberio (Confcommercio Chieti e Confartigianato Chieti). Per il settore della Cooperazione siederà in Consiglio Luca Mazzali (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, AGCI Abruzzo e **Legacoop**), mentre per il settore Credito e Assicurazioni ci sarà Vincenzo Pachioli (ABI e ANIA). Saranno quattro, invece, i rappresentanti per il settore dell'industria: Enrico Marramiero Maria Annunziata Salvatorelli e il presidente uscente Gennaro Strever (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) ed Emanuela Tosto (Confcommercio Chieti, Confimi, UNI P.M.I. e Confartigianato Chieti). Il settore Servizi alle imprese conterà sulla rappresentanza di Roberto Di Vincenzo e Barbara Lunelli (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) e di Fabio Orlando Travaglini (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, Casartigiani, **Legacoop**, Confimi, AGCI Abruzzo, Più Servizi). Sul fronte "Altri settori" in Consiglio siederà Luciana Ferrone (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Chieti e Pescara, UPA CLAAI e Confindustria), mentre Marco Bellisario rappresenterà il settore "Trasporti e spedizioni" (Confcommercio Pescara, CNA



Immagine
non disponibile

Pescara e Chieti, UPA CLAAI e Confindustria). Riccardo Padovano sarà invece il referente per il settore del turismo (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Chieti e Pescara, UPA CLAAI e Confindustria), Mario Miccoli per le Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti (ADOC, Adiconsum e Federconsumatori), Davide Frigelli per le Organizzazioni sindacali dei lavoratori (UIL, CISL e CGIL) e Massimo Staniscia per gli Ordini professionali.

Proposta di legge "Agricoltura contadina". Agrinsieme, bene lo sforzo, ma attenzione a confusione ruoli

ROMA - Si è svolto nei giorni scorsi il ciclo di audizioni presso la Commissione Agricoltura della Camera sulla proposta di legge per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura contadina. Agrinsieme (coordinamento che rappresenta le aziende e le **cooperative** di Confagricoltura, Cia, Copagri e **Alleanza** delle **cooperative** agroalimentari) ha preso parte all'audizione evidenziando luci ed ombre del provvedimento. La proposta è finalizzata alla valorizzazione dell'agricoltura quale elemento di coesione economico-sociale nelle aree marginali e nei vari contesti rurali. Secondo Agrinsieme il testo in esame presenta alcuni punti condivisibili ma la principale criticità riguarda l'effettiva efficacia degli strumenti messi in campo per lo sviluppo del modello di agricoltura contadina. Strumenti che il coordinamento giudica inadeguati. È limitante la previsione, come unica forma giuridica per le realtà territoriali dedicate alla valorizzazione delle aree agricole marginali, quella della cooperativa dei soci esclusivamente lavoratori. Al contrario, Agrinsieme ritiene che il modello cooperativo potrebbe essere quello giusto sia per dare nuovo slancio alla conduzione dei terreni in aree marginali, sia per sviluppare gli interessi dei piccoli imprenditori agricoli non necessariamente nella veste di soci lavoratori. Il coordinamento propone di inserire nella definizione di "agricolture contadine" anche le microimprese e gli imprenditori agricoli professionali. La definizione di "aziende agricole contadine", legata esclusivamente alla forma di associazione, potrebbe penalizzare lo svolgimento delle attività economiche agricole di natura commerciale e di creare confusione e incertezza. Il rischio è che l'introduzione di una figura professionale ex novo crei elementi di confusione e incertezza, con una stratificazione eccessiva con gli altri soggetti già esistenti. L'idea di creare per ogni singola circostanza delle nuove figure soggettive con proiezioni orizzontali contrasta con la prospettiva di armonizzazione del sistema. Altra criticità emerge nel riferimento al Registro dell'agricoltura contadina. Considerando che la sua iscrizione ha una valenza quasi costitutiva, e non meramente certificativa ed informativa, la norma non appare in linea con i principi di semplificazione. Al riguardo Agrinsieme chiede che sia prevista una norma sui controlli e sulle relative sanzioni di tipo amministrativo in caso di autodichiarazioni mendaci. Condivisibile è, invece, la previsione per i comuni di incentivare la creazione di unità gestionali, accorpando terreni gestibili in modo omogeneo attraverso associazioni tra i proprietari dei terreni. Bene anche la semplificazione dei requisiti edilizi dei locali destinati alla trasformazione, alla lavorazione e alla somministrazione dei prodotti agricoli. Positivi anche all'esonero dal pagamento del diritto annuale per l'iscrizione alle CCIAA e la possibilità di svolgere lavori di manutenzione alle strutture in economia e di regimazione irrigua e realizzazione di bacini di accumulo.



Immagine
non disponibile

Autotrasporto, firmato l'accordo sui ristori per extra costi dovuti ai cantieri autostradali

Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito). L'accordo siglato ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto. «Esprimo piena soddisfazione per l'accordo siglato oggi - spiega il presidente Toti - Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale.

L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto, così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione». Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cash back, attesa per il 31 dicembre 2025, eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio, composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo, che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cash back, di definire l'importo da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà inoltre introdotto in via sperimentale nella sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cash back attualmente in uso. Si prevede di raddoppiare la % di rimborso del pedaggio ad oggi prevista,

Immagine
non disponibile

BizJournal Liguria

Cooperazione, Imprese e Territori

qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di 3 ritardi nel mese solare. Il raddoppio della % di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal 4° rimborso nel mese.

Rinnovato il consiglio della Camera di commercio Chieti-Pescara: ecco i 25 componenti

Il presidente della giunta regionale Marsilio ha firmato il decreto di nomina dei nuovi componenti: l'assemblea si insedierà il 20 giugno per eleggere il successore di Gennaro Strever. È stato rinnovato il consiglio della Camera di commercio Chieti e Pescara. Il presidente della giunta regionale abruzzese, Marco Marsilio, ha firmato questa settimana il decreto di nomina dei 25 nuovi componenti del consiglio camerale che saranno chiamati a rappresentare i diversi settori produttivi per i prossimi cinque anni. L'insediamento dell'assemblea è in programma il prossimo 20 giugno 2023, alle ore 15, nella sede legale dell'ente camerale a Chieti. In quell'occasione è prevista anche l'elezione del presidente della Camera di commercio Chieti Pescara, carica attualmente detenuta da Gennaro Strever. A decidere per l'elezione del presidente saranno i 25 consiglieri, di cui 22 in rappresentanza delle categorie economiche sulla base della seguente ripartizione dei seggi: Agricoltura (3), Artigianato (3), Industria (4), Commercio (4), Cooperative (1), Turismo (1), Trasporti e Spedizioni (1), Credito e Assicurazioni (1), Servizi alle imprese (3), Altri settori (1). I rimanenti tre seggi saranno assegnati a rappresentanti di Ordini professionali (1), Associazioni di consumatori (1) e organizzazioni sindacali dei lavoratori (1). Per il settore dell'agricoltura i seggi saranno occupati da Pier Carmine Tilli (Coldiretti Chieti e Pescara), Alfonso Ottaviano e Domenico Bomba (Cia e Confagricoltura Chieti). L'artigianato sarà, invece, rappresentato da Ivano Lapergola e Linda D'Agostino (Cna Chieti e Pescara, Confesercenti Chieti e Pescara, Upa Clai, Confcommercio Pescara, Confindustria e Aniem) e da Daniele Giangiulli (Confartigianato Chieti, Confcommercio Chieti, Casartigiani, Uni Pmi). Quattro i consiglieri espressione del settore del commercio: Marina Dolci, Lido Legnini, Domenico Gualà (Confesercenti Chieti e Pescara, Confcommercio Pescara, Cna Pescara e Chieti, Upa Clai, Confindustria e Aniem) e Marisa Tiberio (Confcommercio Chieti e Confartigianato Chieti). Per il settore della cooperazione siederà in consiglio Luca Mazzali (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, Agci Abruzzo e **Legacoop**), mentre per il settore credito e assicurazioni ci sarà Vincenzo Pachioli (Abi e Ania). Saranno quattro, invece, i rappresentanti per il settore dell'industria: Enrico Marramiero, Maria Annunziata Salvatorelli e il presidente uscente Gennaro Strever (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, Cna Pescara e Chieti, Upa Clai, Confindustria e Aniem) ed Emanuela Tosto (Confcommercio Chieti, Confimi, Uni Pmi e Confartigianato Chieti). Il settore servizi alle imprese conterà sulla rappresentanza di Roberto Di Vincenzo e Barbara Lunelli (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, Cna Pescara e Chieti, Upa Clai, Confindustria e Aniem) e di Fabio Orlando Travaglini (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, Casartigiani, **Legacoop**, Confimi, Agci Abruzzo, Più Servizi). Sul fronte "altri settori" in consiglio siederà Luciana Ferrone (Confesercenti

Immagine
non disponibile

Chieti Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, Cna Chieti e Pescara, Upa Clai e Confindustria), mentre Marco Bellisario rappresenterà il settore "trasporti e spedizioni" (Confcommercio Pescara, Cna Pescara e Chieti, Upa Clai e Confindustria). Riccardo Padovano sarà invece il referente per il settore del turismo (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, Cna Chieti e Pescara, Upa Clai e Confindustria), Mario Miccoli per le associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti (Adoc, Adiconsum e Federconsumatori), Davide Frigelli per le organizzazioni sindacali dei lavoratori (Uil, Cisl e Cgil) e Massimo Staniscia per gli ordini professionali.

Proposta di legge "Agricoltura contadina", Agrinsieme: «Necessario attento esame»

La associazioni di categoria sulla proposta di legge: «Rischio incertezza per la nuova figura professionale» ROMA Si è svolto nei giorni scorsi il ciclo di audizioni presso la Commissione Agricoltura della Camera sulla proposta di legge per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura contadina. Agrinsieme (coordinamento che rappresenta le aziende e le cooperative di Confagricoltura, Cia, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari) ha preso parte all'audizione evidenziando luci ed ombre del provvedimento. La proposta è finalizzata alla valorizzazione dell'agricoltura quale elemento di coesione economico-sociale nelle aree marginali e nei vari contesti rurali. Secondo Agrinsieme il testo in esame presenta alcuni punti condivisibili ma la principale criticità riguarda l'effettiva efficacia degli strumenti messi in campo per lo sviluppo del modello di agricoltura contadina. Strumenti che il coordinamento giudica inadeguati. È limitante la previsione, come unica forma giuridica per le realtà territoriali dedicate alla valorizzazione delle aree agricole marginali, quella della cooperativa dei soci esclusivamente lavoratori. Al contrario, Agrinsieme ritiene che il modello cooperativo potrebbe essere quello giusto sia per dare nuovo slancio alla conduzione dei terreni in aree marginali, sia per sviluppare gli interessi dei piccoli imprenditori agricoli non necessariamente nella veste di soci lavoratori. Il coordinamento propone di inserire nella definizione di "agricolture contadine" anche le microimprese e gli imprenditori agricoli professionali. La definizione di "aziende agricole contadine", legata esclusivamente alla forma di associazione, potrebbe penalizzare lo svolgimento delle attività economiche agricole di natura commerciale e di creare confusione e incertezza. Il rischio è che l'introduzione di una figura professionale ex novo crei elementi di confusione e incertezza, con una stratificazione eccessiva con gli altri soggetti già esistenti. L'idea di creare per ogni singola circostanza delle nuove figure soggettive con proiezioni orizzontali contrasta con la prospettiva di armonizzazione del sistema. Altra criticità emerge nel riferimento al il Registro dell'agricoltura contadina. Considerando che la sua iscrizione ha una valenza quasi costitutiva, e non meramente certificativa ed informativa, la norma non appare in linea con i principi di semplificazione. Al riguardo Agrinsieme chiede che sia prevista una norma sui controlli e sulle relative sanzioni di tipo amministrativo in caso di autodichiarazioni mendaci. Condivisibile è, invece, la previsione per i comuni di incentivare la creazione di unità gestionali, accorpando terreni gestibili in modo omogeneo attraverso associazioni tra i proprietari dei terreni. Bene anche la semplificazione dei requisiti edilizi dei locali destinati alla trasformazione, alla lavorazione e alla somministrazione dei prodotti agricoli. Positivi anche all'esonero dal pagamento del diritto annuale per l'iscrizione alle CCIAA e la possibilità di svolgere lavori di manutenzione



Immagine
non disponibile

Corriere Della Calabria

Cooperazione, Imprese e Territori

alle strutture in economia e di regimazione irrigua e realizzazione di bacini di accumulo. Agrinsieme condivide, infine, l'istituzione dell'11 novembre quale giornata nazionale dedicata alla cultura del mondo contadino e della rete italiana della memoria della civiltà contadina.

Distribuzione Moderna

Cooperazione, Imprese e Territori

Mauro Lusetti nominato presidente di Adm

Sono stati recentemente rinnovati i vertici di Adm - Associazione Distribuzione Moderna, con la nomina a nuovo presidente di **Mauro Lusetti**, presidente di Conad Consorzio Nazionale, che succede a Marco Pedroni, presidente di Ancc-Coop e Coop Italia. Il comitato esecutivo di Adm comprende i vertici delle associazioni di rappresentanza della distribuzione moderna ed è composto da: Carlo Alberto Buttarelli, presidente Federdistribuzione, Alessandro Beretta, segretario generale Ancc-Conad, Marco Pedroni, presidente Ancc-Coop e Coop Italia, oltre a Francesco Avanzini (Conad), Maura Latini (Coop Italia), Albino Russo (Ancc-Coop), e i vertici di grandi aziende della distribuzione moderna in Italia, Christophe Rabatel (Carrefour), Giorgio Santambrogio (Gruppo Végé), Maniele Tasca (Gruppo Selex) e Gabriele Villa (Esselunga). In qualità di consigliere delegato di Adm è stato invece nominato Marco Pagni (Federdistribuzione). L'Associazione Distribuzione Moderna rappresenta il settore della distribuzione moderna nei confronti della produzione industriale e agricola e persegue il miglioramento continuo della filiera, all'interno del mondo GS1, dando impulso e favorendo l'efficienza nei rapporti tra gli operatori, coordinandosi costantemente con Federdistribuzione, Ancc-Coop e Ancc-Conad.

Immagine
non disponibile

Accordo con Aspi: 70 milioni di euro agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023

Il traffico delle merci in Liguria tira un sospiro di sollievo, almeno dal punto di vista economico. È stato infatti sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti tra gli altri il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi e i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto: Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega**

Cooperative, Transportounito. Il protocollo destina 70 milioni di Euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Secondo il comunicato diramato dalla Regione, Aspi s'impegna a erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per il 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre 2023, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, l'anno scorso, l'infrastruttura di Autostrade per l'Italia "ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico". I restanti 35 milioni per il 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, quest'anno, l'infrastruttura di Asp. A conclusione dell'iniziativa cash back, attesa per il 31 dicembre 2025, "eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure". "A tal fine -aggiunge la nota- entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio, composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo, che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cash back, di definire l'importo da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto". "Sarà, inoltre introdotto in via sperimentale - sottolinea il comunicato- nella sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso. Si prevede di raddoppiare la percentuale di rimborso del pedaggio a oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di 3 ritardi nel mese solare. Il raddoppio della percentuale di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal 4° rimborso nel mese". L'accordo siglato ieri ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto.

Immagine
non disponibile

Il cordoglio di Legacoop Bologna per la scomparsa di Flavia Franzoni

Rita Ghedini , presidente di **Legacoop** Bologna: La scomparsa improvvisa e prematura di Flavia Franzoni lascia sgomenti. Flavia è stata un'interlocutrice profonda, attenta ed energica per tutte e tutti gli operatori e le operatrici sociali, ha costruito attivamente la cultura dell'assistenza, della cura, dell'inclusione come condizioni fondamentali per lo sviluppo dei territori e del Paese, per la crescita armonica di comunità democratiche e generative . Ha costruito la cultura professionale del welfare, non smettendo mai di interrogarsi e di promuovere innovazione. È stata un'interlocutrice attiva della cooperazione sociale e della cooperazione tutta, lucida, a volte critica, sempre proattiva, mai banale. Mancherà tanto a tante e tanti di noi e alla comunità tutta. A Romano Prodi ai figli, ai famigliari e agli amici va l'abbraccio accorato di **Legacoop** Bologna.



La cooperativa multisettoriale presenta il bilancio: registrato un utile di oltre 1,5 milioni di euro

Incremento dei ricavi e degli utili: la Cooperativa Formula Servizi ha registrato un ulteriore aumento significativo dei ricavi rispetto all'anno precedente, raggiungendo un fatturato di 103.866.000 euro, con un incremento rispetto all'anno precedente del 22,74%, e un valore complessivo della produzione di 111.395.000 euro. Questo risultato è stato raggiunto grazie all'ampliamento delle attività, frutto della diversificazione perseguita da diversi anni che ha portato la cooperativa a trasformarsi in un'impresa multisettoriale, con servizi di: pulizia e igienizzazione (civile, industriale e sanitaria) costruzioni edili ed impiantistiche; facchinaggio, trasporto e logistica (specializzate anche in campo sanitario); manutenzioni impianti e fabbricati; gestione call-center, cup e back-office; archiviazione documentale (fisica e digitale); culturali a supporto degli Istituti Culturali (teatri, musei, biblioteche); restauro conservativo materiale cartaceo di interesse storico. L'esercizio 2022 ha prodotto un utile di 1.526.000 euro. "La Cooperativa Formula Servizi è orgogliosa dei risultati economico-finanziari ottenuti nel corso dell'anno 2022", ha dichiarato la Presidente della cooperativa, Antonella Conti. "

Abbiamo lavorato duramente per mantenere una crescita sostenibile, garantire il benessere dei nostri soci, dei nostri lavoratori e collaboratori, promuovere la diversità e l'inclusione e ridurre il nostro impatto ambientale. Continueremo a lavorare con dedizione per soddisfare le esigenze dei nostri clienti, delle committenze e della comunità locali dove operiamo, offrendo servizi di qualità e promuovendo uno sviluppo sostenibile e solidale". "Il 2022 è stato un anno di ulteriore crescita, sviluppo e consolidamento patrimoniale per la nostra cooperativa. La crescita registrata coinvolge genericamente tutti i settori della cooperativa, anche a fronte della cessazione di diversi appalti storici che sono stati ampiamente compensati dallo sviluppo di altre commesse in settori diversi, frutto di quel percorso di diversificazione avviato negli anni scorsi." dichiara il Direttore Generale, Massimiliano Mazzotti. "I risultati raggiunti assumono ancora maggior valore in un contesto certamente non facile e di grande incertezze del mercato, dato dalla complicata situazione geo-politica ed economica. In particolare, ci siamo concentrati sul miglioramento della qualità dei servizi erogati e delle costruzioni, sulla promozione di relazioni commerciali responsabili e sull'adozione di pratiche sostenibili e, allo stesso tempo efficienti, nei nostri processi produttivi, amministrativi e finanziari. La prospettiva è quella di continuare a stimolare quel lavoro di squadra che ci ha portato fino a qui, che se coltivato in maniera virtuosa credo ci possa portare a nuove frontiere di ulteriore sviluppo per la nostra cooperativa e per tutti i suoi interlocutori, interni ed esterni." L'assemblea ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione, confermando Antonella Conti in qualità di presidente, Silvia Godoli confermata vice presidente, e Emma Balan, Fabio Romualdi,



06/13/2023 08:01

Redazione Giugno

Incremento dei ricavi e degli utili: la Cooperativa Formula Servizi ha registrato un ulteriore aumento significativo dei ricavi rispetto all'anno precedente, raggiungendo un fatturato di 103.866.000 euro, con un incremento rispetto all'anno precedente del 22,74%, e un valore complessivo della produzione di 111.395.000 euro. Questo risultato è stato raggiunto grazie all'ampliamento delle attività, frutto della diversificazione perseguita da diversi anni che ha portato la cooperativa a trasformarsi in un'impresa multisettoriale, con servizi di: pulizia e igienizzazione (civile, industriale e sanitaria) costruzioni edili ed impiantistiche; facchinaggio, trasporto e logistica (specializzate anche in campo sanitario); manutenzioni impianti e fabbricati; gestione call-center, cup e back-office; archiviazione documentale (fisica e digitale); culturali a supporto degli Istituti Culturali (teatri, musei, biblioteche); restauro conservativo materiale cartaceo di interesse storico. L'esercizio 2022 ha prodotto un utile di 1.526.000 euro. "La Cooperativa Formula Servizi è orgogliosa dei risultati economico-finanziari ottenuti nel corso dell'anno 2022", ha dichiarato la Presidente della cooperativa, Antonella Conti. " Abbiamo lavorato duramente per mantenere una crescita sostenibile, garantire il benessere dei nostri soci, dei nostri lavoratori e collaboratori, promuovere la diversità e l'inclusione e ridurre il nostro impatto ambientale. Continueremo a lavorare con dedizione per soddisfare le esigenze dei nostri clienti, delle committenze e della comunità locali dove operiamo, offrendo servizi di qualità e promuovendo uno sviluppo sostenibile e solidale". "Il 2022 è stato un anno di ulteriore crescita, sviluppo e consolidamento patrimoniale per la nostra cooperativa. La crescita registrata coinvolge genericamente tutti i settori della cooperativa, anche a fronte della cessazione di diversi appalti storici che sono stati ampiamente compensati dallo sviluppo di altre commesse in settori diversi, frutto di quel percorso di diversificazione avviato negli anni scorsi." dichiara il Direttore Generale, Massimiliano Mazzotti. "I risultati raggiunti assumono ancora maggior valore in un contesto certamente non facile e di grande incertezze del mercato, dato dalla complicata situazione geo-politica ed economica. In particolare, ci siamo concentrati sul miglioramento della qualità dei servizi erogati e delle costruzioni, sulla promozione di relazioni commerciali responsabili e sull'adozione di pratiche sostenibili e, allo stesso tempo efficienti, nei nostri processi produttivi, amministrativi e finanziari. La prospettiva è quella di continuare a stimolare quel lavoro di squadra che ci ha portato fino a qui, che se coltivato in maniera virtuosa credo ci possa portare a nuove frontiere di ulteriore sviluppo per la nostra cooperativa e per tutti i suoi interlocutori, interni ed esterni." L'assemblea ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione, confermando Antonella Conti in qualità di presidente, Silvia Godoli confermata vice presidente, e Emma Balan, Fabio Romualdi,

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Andrea Delle Donne, Valentina Faccani, Ludovica Borsci, Catia Erbacchi, Stefania Bartolini, Mirco Valdifiori, Simone Bulagna. All'assemblea sono inoltre intervenuti: Paolo Lucchi (presidente di **Legacoop** Romagna che ha svolto anche la funzione di presidente di assemblea), Simone Gamberini (presidente di **Legacoop** Nazionale) e Enzo Lattuca (sindaco di Cesena).

Frentania

Cooperazione, Imprese e Territori

Camera di Commercio Chieti Pescara: ecco i componenti del nuovo Consiglio

Condividi su: Rinnovo del Consiglio per la Camera di Commercio Chieti e Pescara . Il presidente della Giunta regionale abruzzese, Marco Marsilio , ha firmato questa settimana il decreto di nomina dei 25 nuovi componenti del Consiglio camerale che saranno chiamati a rappresentare i diversi settori produttivi per i prossimi cinque anni. L'insediamento dell'Assemblea è in programma il prossimo 20 giugno , alle ore 15, nella sede legale dell'Ente camerale a Chieti . In quell'occasione è prevista anche l'elezione del presidente della Camera di Commercio Chieti Pescara , carica attualmente detenuta dall'imprenditore sansalvese Gennaro Strever nella foto A decidere per l'elezione del presidente saranno i 25 consiglieri, di cui 22 in rappresentanza delle categorie economiche sulla base della seguente ripartizione dei seggi: Agricoltura (3), Artigianato (3), Industria (4), Commercio (4), Cooperative (1), Turismo (1), Trasporti e Spedizioni (1), Credito e Assicurazioni (1), Servizi alle imprese (3), Altri settori (1). I rimanenti tre seggi saranno assegnati a rappresentanti di Ordini professionali (1), Associazioni di consumatori (1) e organizzazioni sindacali dei lavoratori (1).

Per il settore dell'agricoltura i seggi saranno occupati da Pier Carmine Tilli (Coldiretti Chieti e Pescara), Alfonso Ottaviano e Domenico Bomba (CIA e Confagricoltura Chieti). L'artigianato sarà, invece, rappresentato da Ivano Lapergola e Linda D'Agostino (CNA Chieti e Pescara, Confesercenti Chieti e Pescara, UPA CLAAI, Confcommercio Pescara, Confindustria e ANIEM) e da Daniele Giangliulli (Confartigianato Chieti, Confcommercio Chieti, Casartigiani, UNI P.M.I.). Quattro i consiglieri espressione del settore del commercio: Marina Dolci Lido Legnini Domenico Gualà (Confesercenti Chieti e Pescara, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) e Marisa Tiberio (Confcommercio Chieti e Confartigianato Chieti). Per il settore della Cooperazione siederà in Consiglio Luca Mazzali (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, AGCI Abruzzo e **Legacoop**), mentre per il settore Credito e Assicurazioni ci sarà Vincenzo Pachioli (ABI e ANIA). Saranno quattro, invece, i rappresentanti per il settore dell'industria: Enrico Marramiero Maria Annunziata Salvatorelli e il presidente uscente Gennaro Strever (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) ed Emanuela Tosto (Confcommercio Chieti, Confimi, UNI P.M.I. e Confartigianato Chieti). Il settore Servizi alle imprese conterà sulla rappresentanza di Roberto Di Vincenzo e Barbara Lunelli (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) e di Fabio Orlando Travaglini (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, Casartigiani, **Legacoop**, Confimi, AGCI Abruzzo, Più Servizi). Sul fronte "Altri settori" in Consiglio siederà Luciana Ferrone (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Chieti e Pescara, UPA CLAAI e Confindustria), mentre Marco Bellisario rappresenterà il

Immagine
non disponibile

Frentania

Cooperazione, Imprese e Territori

settore "Trasporti e spedizioni" (Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI e Confindustria). Riccardo Padovano sarà invece il referente per il settore del turismo (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Chieti e Pescara, UPA CLAAI e Confindustria), Mario Miccoli per le Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti (ADOC, Adiconsum e Federconsumatori), Davide Frigelli per le Organizzazioni sindacali dei lavoratori (UIL, CISL e CGIL) e Massimo Staniscia per gli Ordini professionali. Condividi su:.

Autotrasporto, sottoscritto accordo sui ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali

Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. È stato sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito). L'accordo siglato oggi ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto. "Esprimo piena soddisfazione per l'accordo siglato oggi - spiega il presidente Toti - Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto, così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione". Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cash back, attesa per il 31 dicembre 2025, eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio, composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo, che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cash back, di definire l'importo da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà inoltre introdotto in via sperimentale

Immagine
non disponibile

Genova Quotidiana

Cooperazione, Imprese e Territori

nella sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso. Si prevede di raddoppiare la% di rimborso del pedaggio ad oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di 3 ritardi nel mese solare. Il raddoppio della% di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal 4° rimborso nel mese.

Firmato l'accordo: 70 milioni di ristori per gli extra costi causati dai cantieri in autostrada

Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori 70 milioni di euro per gli anni 2022 e 2023: ritirata l'agitazione annunciata da parte dei sindacati. È stato firmato l'accordo sui i ristori per l'autotrasporto per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Presenti, il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito). Ritirata l'agitazione annunciata dagli autotrasportatori. L'accordo siglato oggi ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto:

"Esprimo piena soddisfazione per l'accordo siglato - spiega il presidente Toti

- Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto, così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione". 70 milioni di euro per gli anni 2022 e 2023. Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cash back, attesa per il 31 dicembre 2025, eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio, composto da

Immagine
non disponibile

Genova Today

Cooperazione, Imprese e Territori

un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo, che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cash back, di definire l'importo da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà inoltre introdotto in via sperimentale nella sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso. Si prevede di raddoppiare la percentuale di rimborso del pedaggio ad oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di 3 ritardi nel mese solare. Il raddoppio della percentuale di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal quarto rimborso nel mese.

Autotrasporto, scongiurato il fermo in Liguria: firmato l'accordo con Autostrade per i ristori

Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023 Genova . Scongiurato il fermo dell'autotrasporto in Liguria che avrebbe creato disagi in porto dal 15 al 17 giugno, e di conseguenza sulla viabilità cittadina nei giorni successivi. È stato sottoscritto infatti ieri sera l'accordo riguardante i ristori per gli extracosti generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi , il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti , il sindaco di Genova Marco Bucci , il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza , il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini , l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi , i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, Lega Cooperative, Trasporto Unito). "Esprimo piena

soddisfazione per l'accordo siglato oggi - spiega il presidente Toti - Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto , così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione". Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre , che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024 , che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cashback , attesa per il 31 dicembre 2025 , eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio , composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo,

Immagine
non disponibile

Genova24

Cooperazione, Imprese e Territori

che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cashback , di definire l'importo da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà inoltre introdotto in via sperimentale nella sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso . Si prevede di raddoppiare la percentuale di rimborso del pedaggio ad oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di tre ritardi nel mese solare. Il raddoppio della percentuale di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal quarto rimborso nel mese. "È un importante segnale nei confronti del nostro settore - commenta il segretario di Fai Liguria Gianfranco Tiezzi al termine dell'incontro programmato nel tardo pomeriggio di oggi. Siamo sempre stati dell'avviso che per ottenere risultati concreti è inutile minacciare fermi ma serve capacità di contrattazione e idee chiare. Si tratta di un passo in avanti ma è necessario dire che sarà fondamentale che arrivino dal Mit anche altre risorse per dare risposte alle aziende della nostra filiera". leggi anche Schiarita Autotrasporto verso la revoca del fermo del 15-17 giugno: lunedì l'accordo con Mit e Autostrade.

Camera di commercio Chieti Pescara: ecco i componenti del nuovo Consiglio

Martedì 20 giugno a Chieti l'insediamento dell'Assemblea e l'elezione del presidente Rinnovo del Consiglio per la Camera di commercio Chieti e Pescara. Il presidente della Giunta regionale abruzzese, Marco Marsilio, ha firmato questa settimana il decreto di nomina dei 25 nuovi componenti del Consiglio camerale che saranno chiamati a rappresentare i diversi settori produttivi per i prossimi cinque anni. L'insediamento dell'Assemblea è in programma il prossimo 20 giugno 2023, alle ore 15, nella sede legale dell'Ente camerale a Chieti. In quell'occasione è prevista anche l'elezione del presidente della Camera di commercio Chieti Pescara, carica attualmente detenuta da Gennaro Strever. A decidere per l'elezione del presidente saranno i 25 consiglieri, di cui 22 in rappresentanza delle categorie economiche sulla base della seguente ripartizione dei seggi: Agricoltura (3), Artigianato (3), Industria (4), Commercio (4), Cooperative (1), Turismo (1), Trasporti e Spedizioni (1), Credito e Assicurazioni (1), Servizi alle imprese (3), Altri settori (1). I rimanenti tre seggi saranno assegnati a rappresentanti di Ordini professionali (1), Associazioni di consumatori (1) e organizzazioni sindacali dei lavoratori (1). Per il settore dell'agricoltura i seggi saranno occupati da Pier Carmine Tilli (Coldiretti Chieti e Pescara), Alfonso Ottaviano e Domenico Bomba (CIA e Confagricoltura Chieti). L'artigianato sarà, invece, rappresentato da Ivano Lapergola e Linda D'Agostino (CNA Chieti e Pescara, Confesercenti Chieti e Pescara, UPA CLAAI, Confcommercio Pescara, Confindustria e ANIEM) e da Daniele Giangiulli (Confartigianato Chieti, Confcommercio Chieti, Casartigiani, UNI P.M.I.). Quattro i consiglieri espressione del settore del commercio: Marina Dolci, Lido Legnini, Domenico Gualà (Confesercenti Chieti e Pescara, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) e Marisa Tiberio (Confcommercio Chieti e Confartigianato Chieti). Per il settore della Cooperazione siederà in Consiglio Luca Mazzali (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, AGCI Abruzzo e **Legacoop**), mentre per il settore Credito e Assicurazioni ci sarà Vincenzo Pachioli (ABI e ANIA). Saranno quattro, invece, i rappresentanti per il settore dell'industria: Enrico Marramiero, Maria Annunziata Salvatorelli e il presidente uscente Gennaro Strever (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) ed Emanuela Tosto (Confcommercio Chieti, Confimi, UNI P.M.I. e Confartigianato Chieti). Il settore Servizi alle imprese conterà sulla rappresentanza di Roberto Di Vincenzo e Barbara Lunelli (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) e di Fabio Orlando Travaglini (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, Casartigiani, **Legacoop**, Confimi, AGCI Abruzzo, Più Servizi). Sul fronte "Altri settori" in Consiglio siederà Luciana Ferrone (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Chieti e Pescara, UPA CLAAI e Confindustria), mentre Marco Bellisario rappresenterà il

Immagine
non disponibile

Giornale Di Montesilvano

Cooperazione, Imprese e Territori

settore "Trasporti e spedizioni" (Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI e Confindustria). Riccardo Padovano sarà invece il referente per il settore del turismo (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Chieti e Pescara, UPA CLAAI e Confindustria), Mario Miccoli per le Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti (ADOC, Adiconsum e Federconsumatori), Davide Frigelli per le Organizzazioni sindacali dei lavoratori (UIL, CISL e CGIL) e Massimo Staniscia per gli Ordini professionali.

Pnrr, Confindustria e altre associazioni: non escludere la linea ferroviaria veloce Pescara-Roma

Abruzzo, 12 giu. - (Adnkronos) - "L'Abruzzo sta perdendo l'ennesima occasione verso lo sviluppo e la modernizzazione delle proprie infrastrutture. E' paradossale la notizia che i 600 milioni di euro previsti nel Pnrr per il potenziamento della linea ferroviaria Pescara - Roma, che rappresentano poco meno del 10% delle risorse complessive necessarie a finanziare il completamento dell'intera opera di ammodernamento, saranno dirottati con ogni probabilità per integrare le risorse previste per le altre due trasversali Orte-Falconara e Metaponto-Potenza". Lo affermano, in un documento, Confindustria Abruzzo, con il presidente Silvano Pagliuca; Agci Abruzzo con Francesco Labbrozzi; Casartigiani, presieduta da Dario Buccella e Flaviano Montebello; Cia con Nicola Sichetti; Claa di Federico Del Grosso; Cna con Savino Saraceni; Confapi con Luciano Mari Fiamma; Confartigianato, con Giancarlo Di Blasio; Confcommercio, con Roberto Donatelli; Confcooperative Abruzzo, con Massimiliano Monetti; Confesercenti con Daniele Erasmì; **Legacoop** con Luca Mazzali; Cgil Abruzzo Molise con Carmine Ranieri; Cisl Abruzzo Molise con Giovanni Notaro; Uil Abruzzo, con Michele Lombardo e Ugl con Gianna De Amici. No quindi "all'uscita della direttrice Pescara-Roma dal Pnrr". Quando si ritirano le acque affiorano i relitti del naufragio. L'Abruzzo perde i finanziamenti di un'opera strategica per il proprio futuro sviluppo e la perde poiché sacrificata all'altare dei conteggi elettoralistici, poco più di 1.300.000 abitanti rispetto ai quasi 60 milioni di cittadini della nostra Italia. Ma sono conti errati perché l'Abruzzo è la settima regione per tasso di industrializzazione e queste scelte scellerate la condannano sicuramente ad un'agonia lenta, producendo anche danni sul sistema economico italiano. Non dimenticheremo l'incapacità della politica ad affrontare temi così strategici: non abbiamo bisogno di gente impegnata solo a portare a spasso la cravatta", sia a destra che a sinistra. "La ferrovia Orte Falconara - aggiungono - si farà perché nelle Marche la politica è bipartisan unita nel perseguire gli interessi collettivi. Hanno creato quella massa critica per contare di più e portare a casa l'unico risultato che conti: l'economia della loro regione. Stiamo perdendo anche l'altra grande opportunità del corridoio Baltico-Mediterraneo che avrebbe dovuto collegare Bologna con Ancona, Pescara, Termoli e Bari. Chiudete gli occhi e provate ad immaginare il futuro di queste regioni nei prossimi 30 anni; che futuro vedete? Lontani da tutti i corridoi TEN-T con una dorsale adriatica povera dal punto di vista ferroviario e monca dal punto di vista autostradale visto che la terza corsia si è fermata a Civitanova. A questo si aggiunge la notizia che circola ormai da settimane che il Governo intende "declassare" le autostrade A24 e A25. Se così fosse, diventa palese il disegno politico di escludere l'Abruzzo anche dalla trasversalità Tirreno-Adriatica dove, le due autostrade, praticamente semivuote, unitamente all'autoporto di Avezzano ed all'interporto di Manoppello con i porti di Ortona, Pescara

Immagine
non disponibile

Giornale Radio

Cooperazione, Imprese e Territori

e Vasto e con l'aeroporto d'Abruzzo costituirebbero la vera trasversale Est-Ovest nel corridoio europeo intermodale Barcellona-Civitavecchia-Pescara/Ortona-Ploce. Questo corridoio intermodale è il più sostenibile a livello ambientale e economico proprio per tutte le infrastrutture già esistenti e con un potenziale di sviluppo ancora larghissimo". "Sia chiaro - è la conclusione - che non ci accontentiamo di promesse politiche ma solo di atti compiuti e di fatti concludenti. Vogliamo la piena garanzia verso i cittadini che le opere citate si faranno con piena assicurazione delle fonti di finanziamento di ciascuna opera".

Il Pescara

Cooperazione, Imprese e Territori

Sedici organizzazioni sindacali e di categoria a difesa dell'alta velocità sulla linea Roma - Pescara

Sindacati e sigle produttive abruzzesi unite nel coro di preoccupazione e di allarme per la possibile cancellazione dei fondi Pnrr all'alta velocità ferroviaria Roma - Pescara. Sedici sigle della realtà economica e lavorativa abruzzese che insieme chiedono di confermare i fondi e di conseguenza l'opera: "L'Abruzzo sta perdendo l'ennesima occasione verso lo sviluppo e la modernizzazione delle proprie infrastrutture. È paradossale la notizia che i 600 milioni di euro previsti nel Pnrr per il potenziamento della Pescara - Roma, che rappresentano poco meno del 10% delle risorse complessive necessarie a finanziare il completamento dell'intera opera di ammodernamento, saranno dirottati con ogni probabilità per integrare le risorse previste per le altre due trasversali Orte-Falconara e Metaponto-Potenza. Lo affermano le associazioni datoriali e sindacali a proposito delle notizie circa l'uscita della direttrice Pescara-Roma dal Pnrr. Quando si ritirano le acque affiorano i relitti del naufragio. L'Abruzzo perde i finanziamenti di un'opera strategica per il futuro dello sviluppo della nostra regione e la perde poiché sacrificata all'altare dei conteggi elettoralistici, poco più di 1.300.000

abitanti rispetto ai quasi 60 milioni di cittadini della nostra Italia. Ma sono conti errati perché l'Abruzzo è la 7ma regione per tasso di industrializzazione e queste scelte scellerate condannano sicuramente a un'agonia lenta l'Abruzzo producendo anche danni sul sistema economico italiano; non dimenticheremo l'incapacità della politica ad affrontare temi così strategici in termini bipartisan. Non abbiamo bisogno di gente impegnata solo a portare a spasso la cravatta." Secondo le sigle, il mondo politico invece di dividersi sulle responsabilità dovrebbe essere unito per trovare una soluzione, come avvenuto nelle Marche per la linea ferroviaria Orte - Falconara. "Stiamo perdendo anche l'altra grande opportunità del corridoio Baltico-Mediterraneo che avrebbe dovuto collegare Bologna con Ancona, Pescara, Termoli e Bari. Chiudete gli occhi e provate a immaginare il futuro di queste regioni nei prossimi 30 anni; che futuro vedete? Lontani da tutti i corridoi Ten-t con una dorsale adriatica povera dal punto di vista ferroviario e monca dal punto di vista autostradale visto che la terza corsia si è fermata a Civitanova. A questo si aggiunge la notizia che circola ormai da settimane che il Governo intende "declassare" le autostrade A24 e A25. Se così fosse, diventa palese il disegno politico di escludere l'Abruzzo anche dalla trasversalità Tirreno-Adriatica dove, le due autostrade, praticamente semivuote, unitamente all'autoporto di Avezzano e all'interporto di Manoppello con i porti di Ortona, Pescara e Vasto e con l'aeroporto d'Abruzzo costituirebbero la vera trasversale est-ovest nel corridoio europeo intermodale Barcellona-Civitavecchia-Pescara/Ortona-Ploce. Questo corridoio intermodale è il più sostenibile a livello ambientale ed economico proprio per tutte le infrastrutture già esistenti e con un potenziale di sviluppo ancora larghissimo." La Regione, ora,

Immagine
non disponibile

Il Pescara

Cooperazione, Imprese e Territori

dai consiglieri al presidente Marsilio, dovrebbe dare risposte certe su questo tema, e le organizzazioni annunciano azioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle responsabilità della politica locale per il problema delle infrastrutture in Abruzzo: "Ci faremo valere, consapevoli della forza che rappresentiamo, tutte le organizzazioni datoriali e sindacali uniti per il bene del nostro territorio, per il futuro dei nostri figli, lo faremo con determinazione, passione, civiltà e senso di responsabilità, ma senza sconti. Sia chiaro che non ci accontentiamo di promesse politiche ma solo di atti compiuti e di fatti concludenti. Vogliamo la piena garanzia verso i cittadini abruzzesi che le opere: Linea ferroviaria Roma-Pescara, alta velocità della rete Baltico-Mediterranea nella dorsale nord-sud e trasversalità est-ovest nel corridoio europeo intermodale si faranno con piena assicurazione delle fonti di finanziamento di ciascuna opera. Il Governatore Marsilio, i parlamentari delle forze di maggioranza saranno incalzati perentoriamente su questi temi e sulle responsabilità che dovranno assumersi davanti ai cittadini abruzzesi e ai tanti giovani che dovranno rinunciare a realizzare i propri sogni nella loro terra d'Abruzzo." A sottoscrivere il documento Confindustria Abruzzo, Agci Abruzzo, Casartigiani Abruzzo, Cia Abruzzo, Claa Abruzzo, Cna Abruzzo, Confapi Abruzzo, Confartigianato Abruzzo, Confcommercio Abruzzo, Confcooperative Abruzzo, Confesercenti Abruzzo, **Legacoop** Abruzzo, Cgil Abruzzo Molise, Cisl Abruzzo Molise, Uil Abruzzo, Ugl Abruzzo.

Il Pescara

Cooperazione, Imprese e Territori

Rinnovato il consiglio della Camera di Commercio Chieti-Pescara, i 25 componenti

È stato rinnovato il consiglio della Camera di Commercio Chieti-Pescara. Il presidente della giunta regionale abruzzese, Marco Marsilio, ha infatti firmato questa settimana il decreto di nomina dei 25 nuovi componenti del consiglio camerale che saranno chiamati a rappresentare i diversi settori produttivi per i prossimi cinque anni. L'insediamento dell'assemblea è in programma martedì 20 giugno, alle ore 15, nella sede legale dell'Ente camerale a Chieti. In quell'occasione verrà concretizzata anche l'elezione del presidente della Camera di commercio Chieti-Pescara, carica attualmente detenuta da Gennaro Strever. A decidere per l'elezione del presidente saranno i 25 consiglieri, di cui 22 in rappresentanza delle categorie economiche sulla base della seguente ripartizione dei seggi: Agricoltura (3), Artigianato (3), Industria (4), Commercio (4), Cooperative (1), Turismo (1), Trasporti e Spedizioni (1), Credito e Assicurazioni (1), Servizi alle imprese (3), Altri settori (1). I rimanenti tre seggi saranno assegnati a rappresentanti di Ordini professionali (1), Associazioni di consumatori (1) e organizzazioni sindacali dei lavoratori (1). Per il settore dell'agricoltura i seggi saranno occupati da Pier Carmine Tilli (Coldiretti Chieti e Pescara), Alfonso Ottaviano e Domenico Bomba (Cia e Confagricoltura Chieti). L'artigianato sarà, invece, rappresentato da Ivano Lapergola e Linda D'Agostino (Cna Chieti e Pescara, Confesercenti Chieti e Pescara, Upa Clai, Confcommercio Pescara, Confindustria e Aniem) e da Daniele Giangiulli (Confartigianato Chieti, Confcommercio Chieti, Casartigiani, Uni Pmi). Quattro i consiglieri espressione del settore del commercio: Marina Dolci, Lido Legnini, Domenico Gualà (Confesercenti Chieti e Pescara, Confcommercio Pescara, Cna Pescara e Chieti, Upa Clai, Confindustria e Aniem) e Marisa Tiberio (Confcommercio Chieti e Confartigianato Chieti). Per il settore della Cooperazione siederà in consiglio Luca Mazzali (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, Agci Abruzzo e **Legacoop**), mentre per il settore Credito e Assicurazioni ci sarà Vincenzo Pachioli (Abi e Ania). Saranno quattro, invece, i rappresentanti per il settore dell'industria: Enrico Marramiero, Maria Annunziata Salvatorelli e il presidente uscente Gennaro Strever (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, Cna Pescara e Chieti, Upa Clai, Confindustria e Aniem) ed Emanuela Tosto (Confcommercio Chieti, Confimi, Uni Pmi. e Confartigianato Chieti). Il settore Servizi alle imprese conterà sulla rappresentanza di Roberto Di Vincenzo e Barbara Lunelli (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, Cna Pescara e Chieti, Upa Clai, Confindustria e Aniem) e di Fabio Orlando Travaglini (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, Casartigiani, **Legacoop**, Confimi, Agci Abruzzo, Più Servizi). Sul fronte "Altri settori" in consiglio siederà Luciana Ferrone (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, Cna Chieti e Pescara, Upa Clai e Confindustria), mentre Marco Bellisario rappresenterà il settore "Trasporti e spedizioni" (Confcommercio Pescara, Cna Pescara e Chieti,

Immagine
non disponibile

Il Pescara

Cooperazione, Imprese e Territori

Upa Clai e Confindustria). Riccardo Padovano sarà invece il referente per il settore del turismo (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, Cna Chieti e Pescara, Upa Clai e Confindustria), Mario Miccoli per le Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti (Adoc, Adiconsum e Federconsumatori), Davide Frigelli per le organizzazioni sindacali dei lavoratori (Uil, Cisl e Cgil) e Massimo Staniscia per gli Ordini professionali.

Autotrasporto, sottoscritto l'accordo sui ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali

L'accordo ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto Liguria. È stato sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito).

L'accordo siglato ieri ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto. "Esprimo piena soddisfazione per l'accordo siglato oggi - spiega il presidente Toti - Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo

accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto, così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione". Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cash back, attesa per il 31 dicembre 2025, eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio, composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo, che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cash back, di definire l'importo

Immagine
non disponibile

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà inoltre introdotto in via sperimentale nella sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso. Si prevede di raddoppiare la percentuale di rimborso del pedaggio ad oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di 3 ritardi nel mese solare. Il raddoppio della % di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal 4° rimborso nel mese. Più informazioni.

Autotrasporto, scongiurato il fermo in Liguria: firmato l'accordo con Autostrade per i ristori

Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023 Liguria . Scongiurato il fermo dell'autotrasporto in Liguria che avrebbe creato disagi in porto dal 15 al 17 giugno, e di conseguenza sulla viabilità cittadina nei giorni successivi. È stato sottoscritto infatti ieri sera l'accordo riguardante i ristori per gli extracosti generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi , il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti , il sindaco di Genova Marco Bucci , il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza , il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini , l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi , i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, Lega Cooperative, Trasporto Unito). "Esprimo piena

soddisfazione per l'accordo siglato oggi - spiega il presidente Toti - Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto , così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione". Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre , che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024 , che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cashback , attesa per il 31 dicembre 2025 , eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio , composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo,

Immagine
non disponibile

Il Vostro Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cashback, di definire l'importo da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà inoltre introdotto in via sperimentale nella sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso. Si prevede di raddoppiare la percentuale di rimborso del pedaggio ad oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di tre ritardi nel mese solare. Il raddoppio della percentuale di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal quarto rimborso nel mese. "È un importante segnale nei confronti del nostro settore - commenta il segretario di Fai Liguria Gianfranco Tiezzi al termine dell'incontro programmato nel tardo pomeriggio di oggi. Siamo sempre stati dell'avviso che per ottenere risultati concreti è inutile minacciare fermi ma serve capacità di contrattazione e idee chiare. Si tratta di un passo in avanti ma è necessario dire che sarà fondamentale che arrivino dal Mit anche altre risorse per dare risposte alle aziende della nostra filiera". Più informazioni.

Pescara-Roma, piano da salvare: appello di associazioni e sindacati

Sedici sigle di categorie e rappresentanti dei lavoratori denunciano l'uscita dal Pnrr dell'infrastruttura «Serve l'impegno per la linea ferroviaria, ma anche per l'alta velocità della rete Baltico-Mediterranea» PESCARA. «La Regione Abruzzo assiste ancora una volta a uno scippo che pregiudica il futuro sviluppo del territorio e l'aggancio alle reti transeuropee. Giù le mani dalle dotazioni finanziarie dell'Alta Velocità Roma-Pescara e monito alla classe politica di maggioranza e opposizione in Regione e in Parlamento per fermare questa decisione insensata del Governo». Lo affermano i rappresentanti del mondo produttivo, categorie e sindacati che s'inseriscono nel dibattito sulla cancellazione dell'infrastruttura dall'elenco Pnrr. chi firma la protesta «L'Abruzzo sta perdendo l'ennesima occasione verso lo sviluppo e la modernizzazione delle proprie infrastrutture. È paradossale la notizia che i 600 milioni previsti nel Pnrr per il potenziamento della Pescara-Roma, che rappresentano poco meno del 10% delle risorse complessive necessarie a finanziare il completamento dell'intera opera di ammodernamento, saranno dirottati con ogni probabilità per integrare le risorse previste per le altre 2

trasversali Orte-Falconara e Metaponto-Potenza». Lo affermano 16 associazioni datoriali e sindacati. La nota porta la firma di Silvano Pagliuca (Confindustria Abruzzo), Francesco Labbrozzi (Agci Abruzzo), Dario Buccella e Flaviano Montebello (Casartigiani Abruzzo), Nicola Sichetti (Cia Abruzzo), Federico Del Grosso (Claai Abruzzo), Savino Saraceni (Cna Abruzzo), Luciano Mari Fiamma (Confapi Abruzzo), Giancarlo Di Blasio (Confartigianato Abruzzo), Roberto Donatelli (Confcommercio Abruzzo), Massimiliano Monetti (Confcooperative Abruzzo), Daniele Erasmi (Confesercenti Abruzzo), Luca Mazzali (Legacoop Abruzzo), Carmine Ranieri (Cgil Abruzzo Molise), Giovanni Notaro (Cisl Abruzzo Molise), Michele Lombardo (Uil), Gianna De Amicis (Ugl Abruzzo). «opera strategica» «Quando si ritirano le acque», si legge nel documento, «affiorano i relitti del naufragio. L'Abruzzo perde i finanziamenti di un'opera strategica per il futuro dello sviluppo della nostra regione e la perde poiché sacrificata all'altare dei conteggi elettoralistici, poco più di 1.300.000 abitanti rispetto ai quasi 60 milioni di cittadini della nostra Italia. Ma sono conti errati perché l'Abruzzo è la settima regione per tasso di industrializzazione e queste scelte scellerate condannano sicuramente a un'agonia lenta l'Abruzzo producendo anche danni sul sistema economico italiano. Non dimenticheremo l'incapacità della politica ad affrontare temi così strategici in termini bipartisan». «basta rimpalli» «In questi ultimi giorni abbiamo letto dalla stampa un rimpallo di responsabilità tra maggioranza e opposizione mentre su questi grandi temi strategici dovrebbero essere tutti allineati per portare a casa il risultato. La ferrovia Orte Falconara si farà perché nelle Marche la politica è bipartisan unita nel perseguire gli interessi dei marchigiani. Hanno creato quella massa critica per contare di più e portare a casa

Immagine
non disponibile

l'unico risultato che conti: l'economia della loro regione. Stiamo perdendo anche l'altra grande opportunità del corridoio Baltico-Mediterraneo che avrebbe dovuto collegare Bologna con Ancona, Pescara, Termoli e Bari. Chiudete gli occhi e provate a immaginare il futuro di queste regioni nei prossimi 30 anni; che futuro vedete? Lontani dai corridoi TEN-T con una dorsale adriatica povera dal punto di vista ferroviario e monca da quello autostradale visto che la 3^a corsia s'è fermata a Civitanova». «autostrade declassate» «A questo», argomentano ancora i firmatari dell'appello, «si aggiunge la notizia che circola ormai da settimane che il Governo intende "declassare" le autostrade A24 e A25. Se così fosse, diventa palese il disegno politico di escludere l'Abruzzo anche dalla trasversalità Tirreno-Adriatica dove le 2 autostrade, praticamente semivuote, unitamente all'Autoporto di Avezzano e all'Interporto di Manoppello coi Porti di Ortona, Pescara e Vasto e l'Aeroporto d'Abruzzo costituirebbero la vera trasversale Est-Ovest nel corridoio europeo intermodale Barcellona-Civitavecchia-Pescara/Ortona-Ploce. Questo corridoio intermodale è il più sostenibile a livello ambientale e economico proprio per tutte le infrastrutture già esistenti e con un potenziale di sviluppo ancora larghissimo. Tutti i consiglieri regionali a cominciare dal Presidente Marsilio e dalla sua Giunta e tutti i parlamentari abruzzesi, a cominciare dai parlamentari dei partiti che oggi sono al Governo dovrebbero dare risposte certe su questi temi. A questo punto le nostre organizzazioni avvieranno iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica della regione sulle responsabilità della politica che a tutt'oggi non riesce ad assicurare piani strategici infrastrutturali vincolanti per il Governo nazionale e regionale. Ci faremo valere, consapevoli della forza che rappresentiamo, tutte le organizzazioni datoriali e sindacali uniti per il bene del nostro territorio, per il futuro dei nostri figli, lo faremo con determinazione, passione, civiltà e senso di responsabilità, ma senza sconti. Sia chiaro che non ci accontentiamo di promesse politiche ma solo di atti compiuti e di fatti concludenti. Vogliamo la piena garanzia verso i cittadini abruzzesi che le opere: Linea ferroviaria Roma-Pescara, alta velocità della rete Baltico-Mediterranea nella dorsale Nord-Sud e trasversalità Est-Ovest nel corridoio europeo intermodale si faranno con piena assicurazione delle fonti di finanziamento di ciascuna opera». (c.s.).

Il ruolo della cooperazione per contrastare lo spopolamento delle terre alte e renderle più vivibili

Si intitola "Cooperare in quota" e si terrà in mattinata, dalle 10 alle 13, all'hotel Astor, in piazza dei Martiri 26. La tavola rotonda si concentrerà sul modello cooperativo come possibile strumento di sviluppo economico e sociale nelle zone montane, a partire da alcuni interrogativi BELLUNO Cooperare in quota, per contrastare lo spopolamento delle terre alte e renderle più vivibili. Sarà questo il tema centrale del convegno organizzato e promosso da Legacoop Veneto, in programma venerdì 16 giugno a Belluno. Si intitola proprio "Cooperare in quota" e si terrà in mattinata, dalle 10 alle 13, all'hotel Astor, in piazza dei Martiri 26. La tavola rotonda si concentrerà sul modello cooperativo come possibile strumento di sviluppo economico e sociale nelle zone montane, a partire da alcuni interrogativi. Quale può essere il ruolo della cooperazione nel contrastare annosi problemi come lo spopolamento delle aree montane? Come promuovere e supportare la nascita di nuove esperienze cooperative per dare risposta ad alcuni specifici bisogni delle aree di montagna, alla luce delle pratiche vincenti di imprese già operanti nel territorio? Sono solo alcuni dei punti di domanda attorno ai quali si

confronteranno le diverse realtà coinvolte nella mattinata di dialogo. "Analizzando alcune storie di imprese associate all'organizzazione, è evidente come la cooperazione sia strategica per garantire tutta una serie di servizi e attività altrimenti scomparsi o a forte rischio di chiusura (si pensi solo ai bar e ai negozi di prossimità, che sono anche luoghi di socialità), e combattere quella "desertificazione commerciale" su cui anche Uncem, Unione nazionale Comuni, comunità ed enti montani, in questi giorni ha lanciato l'allarme, invitando i Comuni a far sentire la propria voce - spiega Legacoop Veneto -. La cooperazione resta fondamentale per valorizzare e tutelare le zone montane, come pure per mantenere viva e rafforzare la comunità". Poche settimane fa, Uncem aveva infatti lanciato una campagna di mobilitazione chiedendo misure concrete ed urgenti per salvare i negozi di vicinato e il commercio di prossimità nei piccoli Comuni e nei centri delle aree montane. In Italia ci sono duecento Comuni senza un bar e senza un negozio e cinquecento a rischio di chiusure, con meno di tre esercizi. La strada tracciata da Uncem nel documento è quella di "favorire la nascita di esercizi polifunzionali, nei quali il commercio al dettaglio è accompagnato da altri servizi di interesse per tutta la collettività: un elemento essenziale per le popolazioni locali, che contribuisce a mantenere il presidio umano in territori a forte rischio di spopolamento. Per questo occorre attivare misure di contrasto allo svantaggio fiscale per le imprese che operano in montagna e agevolare i giovani che decidono di aprire imprese e negozi". Al centro della mattinata di confronto che si svolgerà venerdì a Belluno ci sarà il modello imprenditoriale di cooperativa proposto dall'associazione Legacoop Veneto a sostegno dello sviluppo economico e sociale delle zone di

Immagine
non disponibile

Il Dolomiti

Cooperazione, Imprese e Territori

montagna, e più nello specifico le cooperative di comunità, le comunità energetiche e i workers buyout come strumenti possibili e strategici. Il convegno intende anche rafforzare la rete e la rappresentanza cooperativa sul territorio. Il convegno si aprirà con i saluti istituzionali di Marco Dal Pont, assessore del Comune di Belluno, e di Ester Cason, consigliere delegato di Fondazione Angelini. Seguirà la tavola rotonda dal titolo " Gestire servizi per contrastare lo spopolamento ": introdotto da Michele Pellegrini, segretario provinciale del Comitato territoriale di Belluno e Treviso di **Legacoop** Veneto, l'incontro vedrà dialogare Ennio Vigne, presidente di Uncem Veneto, Dario Scopel, sindaco di Seren del Grappa e componente della Direzione nazionale di ANPCI, Associazione nazionale Piccoli Comuni d'Italia, Matteo Aguanno, direttore del Gal Prealpi e Dolomiti, Marco Bassetto, direttore del Gal Alto Bellunese. Parteciperanno al confronto raccontando le loro esperienze anche i presidenti di tre cooperative associate a **Legacoop** Veneto e attive nella provincia di Belluno: Alessandra Buzzo, presidente della cooperativa sociale Cadore, Zaccaria Tona, presidente della Cooperativa di Lamosano, e Zeno Sagui, presidente della Cooperativa de Zopè. A concludere la tavola rotonda sarà il presidente di **Legacoop** Veneto Devis Rizzo. Per partecipare al convegno è necessario iscriversi compilando il form a questo link.

Bologna piange Flavia Franzoni. "È sempre stata accanto agli ultimi"

Il dolore della città per la morte della moglie di Prodi. Casini: "Una donna speciale, lascia un vuoto immenso" Bologna, 14 giugno 2023 - "Mi capirete se non parlo... non riesco a capacitarmene". Le parole di Arturo Parisi, una vita al fianco del Professore, anche nel momento più tragico di tutti, riassumono bene il sentimento di una intera città alla notizia che moglie dell'ex premier Romano Prodi, è morta. Colpita da un malore improvviso vicino a Gubbio dove si trovava con il marito e con alcuni amici, tra cui appunto Parisi, impegnata nell'affrontare un sentiero francescano. Incredulità, sgomento e tristezza sono i sentimenti che hanno percorso come un brivido i portici, quegli stessi portici sotto cui Flavia Franzoni era solita passeggiare, e dove i bolognesi erano soliti incontrarla, tra una lezione e l'altra all'Università. Oppure in un momento di relax con il Professore. Amelia Frascaroli, ex assessore al Welfare, amica di una vita della famiglia Prodi, piange a dirotto al telefono. Lo sgomento corre da una parte all'altra di Bologna, dell'Emilia e del resto d'Italia, mentre si cerca di capire il perché di questa tragedia, mentre sui social e alle redazioni iniziano ad arrivare i primi messaggi di cordoglio. Saranno centinaia, a fine giornata, tutti animati da sentimenti di emozione vera, autentica. Non di facciata. Tra i primi quelli del senatore Pier Ferdinando Casini, che "attonito" si stringe "a Romano Prodi e ai suoi figli in questo momento di grande dolore. Flavia è stata senz'altro una donna speciale che lascerà un vuoto immenso; penso in queste ore a quanto lei e Romano siano stati una coppia esemplarmente unita in tutti i momenti della vita". Pochi minuti e tutta Bologna si stringe intorno al Professore e ai figli Giorgio e Antonio. "Flavia Franzoni era una persona speciale - la ricorda il presidente della Regione, Stefano Bonaccini -. Una mente acuta, una docente universitaria di alto livello, un'osservatrice della nostra società discreta, ma sempre attenta e presente. Una donna di grande umanità e intelligenza". Il sindaco Matteo Lepore sottolinea come la Franzoni abbia a lungo "collaborato con le istituzioni bolognesi: è stata sempre accanto agli ultimi e il suo contributo è stato molto importante per un'idea di città più inclusiva". Profondo e sentito anche il cordoglio della Curia e del cardinale Matteo Zuppi, ieri a Roma per impegni Cei e che, appresa la notizia ha espresso "a nome della Chiesa di Bologna vicinanza nella preghiera, cordoglio e partecipazione al dolore del marito Romano Prodi, dei figli e della famiglia". L'arcidiocesi, hanno aggiunto i vicari generali monsignori Stefano Ottani e Giovanni Silvagni, "affidano a Dio Flavia Franzoni Prodi. Non si possono dimenticare Flavia e Romano sempre insieme, nelle occasioni ufficiali e nella fedele partecipazione alla vita ecclesiale, anzitutto nella loro parrocchia di San Giovanni in Monte e nelle varie celebrazioni diocesane, offrendo un esempio silenzioso ed eloquente di vita e di fede". Poi c'è il dolore di tutto il Pd, con la segretaria Elly



Schlein ("siamo tutte e tutti sconvolti per la morte di Flavia Franzoni, sempre così attenta alle fragilità sociali e impegnata a fianco degli ultimi, grande innovatrice delle politiche sociali"), la numero uno della federazione bolognese Federica Mazzoni, del partito regionale, Luigi Tosiani, e il deputato Andrea De Maria. Il cordoglio è arrivato pure dal viceministro di Fd'I, Galeazzo Bignami ("le mie sincere condoglianze a Romano Prodi") Anche il mondo economico e produttivo locale si è stretto alla famiglia Prodi, con **Legacoop** Bologna ("siamo sgomenti" ha detto la presidente Rita Ghedini) e il presidente di Emil Banca, Gian Luca Galletti: "Voglio ricordare Flavia Franzoni come una persona che con i suoi studi e le sue idee ha contribuito a migliorare la vita di tante persone fragili".

Così è ripartito il mondo cooperativo

Alle 10, al teatro Goldoni di Bagnacavallo, il mondo di **Legacoop** incontra il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che più si sono impegnati per reagire alla catastrofe. L'incontro sarà aperto dalla sindaca Eleonora Proni. Seguirà l'intervento del presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, che illustrerà le iniziative messe in campo dal movimento cooperativo per sostenere le imprese colpite dall'alluvione. L'iniziativa continuerà con le testimonianze dal vivo, introdotte da brevi video raffiguranti le condizioni in cui le cooperative hanno operato in quei giorni. Prenderanno la parola il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni, il Direttore della CAB Massari Giampietro Sabbatani (in rappresentanza delle sette Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna), il presidente di Zerocento Stefano Damiani, il presidente di Deco Industrie Antonio Campri, la presidente di Formula Servizi Antonella Conti. Il programma continuerà con il discorso del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e la consegna dei riconoscimenti della cooperazione di **Legacoop** ai rappresentanti delle istituzioni. Il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini, chiuderà i lavori.



Liguria, cantieri autostradali: sottoscritto accordo sui ristori per extra costi autotrasporto

Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito). L'accordo siglato oggi ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto. "Esprimo piena soddisfazione per l'accordo siglato oggi - spiega il presidente Toti - Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale.

L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto, così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione". Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cash back, attesa per il 31 dicembre 2025, eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure.

Immagine
non disponibile

Sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri sulle autostrade in Liguria

redazione

È stato sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito). L'accordo siglato oggi ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto. 'Esprimo piena soddisfazione per l'accordo siglato oggi - spiega il presidente Giovanni Toti - . Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il sistema portuale della Liguria, in questa

fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto, così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione'. Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cashback, attesa per il 31 dicembre 2025, eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio, composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo, che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cashback, di definire l'importo da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà inoltre introdotto in via sperimentale nella sola Liguria



Immagine
non disponibile

Imperia TV

Cooperazione, Imprese e Territori

un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso. Si prevede di raddoppiare la percentuale di rimborso del pedaggio ad oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di 3 ritardi nel mese solare. Il raddoppio della percentuale di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal 4° rimborso nel mese.

Transporte por carretera, parada en Liguria evitada: acuerdo firmado con Autostrade para avituallamiento

Génova . evitó el parada de transporte en Liguria lo que habría creado molestias en el puerto del 15 al 17 de junio, y en consecuencia en la red vial de la ciudad en los días siguientes. Ayer por la tarde el Acuerdo sobre avituallamiento de los sobrecostos generados por las obras de construcción de la autopista en tramos cubiertos por Autostrade per l'Italia en Liguria. El Viceministro de Infraestructuras y Transportes estuvo presente en la firma Eduardo Rixi el presidente de la Región de Liguria Juan Toti el alcalde de Génova Marco Bucci el secretario general de la Autoridad del Sistema Portuario del Mar de Liguria Occidental Pablo Piacenza el presidente de la Autoridad del Sistema Portuario del Mar de Liguria Occidental Pablo Emilio Signorini el director ejecutivo de Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi los representantes de las siglas del transporte por carretera (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Logistics/Transport Observatory, **Lega Cooperative**, Transport Kingdom). "Yo expreso plena satisfacción con el acuerdo firmado hoy - explica el presidente Toti - El sentido de responsabilidad de las partes implicadas ha permitido el cierre de este acuerdo puente que apoya al transporte por carretera y a toda la economía y el sistema portuario de Liguria, en esta fase en la que aún existen inconvenientes para la seguridad de la red de autopistas. El objetivo es llegar a construcción de nuevas infraestructuras, pero está claro que hasta ese día habrá que asegurarse de que el territorio está soportado como exigen los acuerdos con Aspi: lo firmado hoy va precisamente en esa dirección". Los destinos del protocolo 70 millones de euros en concepto de renovación a tanto alzado a los transportistas por carretera para los años 2022 y 2023. Aspi se compromete a abonar a los transportistas el importe según el siguiente desglose anual: 35 millones para el año 2022 a pagar antes del 31 de diciembre , que luego se pagará a los transportistas que utilizaron la infraestructura de Aspi en el territorio de Liguria en 2022 sobre la base de certificaciones específicas que estarán sujetas a controles por parte del concesionario dentro de una tabla técnica específica. El restante 35 millones para el año 2023, a pagar antes del 30 de junio de 2024 , que luego se pagará a los transportistas que utilizaron la infraestructura de Aspi en el territorio de Liguria en 2023 sobre la base de certificaciones específicas que estarán sujetas a controles por parte del concesionario dentro de una tabla técnica específica. Al término de la iniciativa devolución de dinero esperando 31 de diciembre de 2025 cualquier excedente residual adicional se distribuirá en los años siguientes con los mismos métodos y se destinará a apoyar la logística de Liguria. Para ello, dentro del primer trimestre de 2024 se mesa de seguimiento compuesto por un representante de cada parte signataria del protocolo, que tendrá la tarea, sobre la base de los datos de uso de la devolución de dinero para definir la cantidad a destinar para el año

Immagine
non disponibile

Italy 24 Press Spanish

Cooperazione, Imprese e Territori

2024 para la tarifa plana prevista de refresco. También se introducirá de forma experimental solo en Liguria. mecanismo de integración de servicios devolución de dinero Actualmente en uso . Está previsto duplicar el porcentaje de reembolso de peaje previsto hasta la fecha, si el vehículo pesado (3, 4, 5 ejes) registra más de tres retrasos en el mes natural. La duplicación del porcentaje de devolución (hasta el 100% del peaje pagado) se aplicaría a partir de la cuarta devolución del mes. "Es una señal importante hacia nuestro sector - comenta el secretario de Fai Liguria gianfranco Tiezzi al final de la reunión prevista para la tarde de hoy. Siempre hemos sido de la opinión de que para obtener resultados concretos no sirve amenazar en firme sino que se necesita capacidad de negociación e ideas claras. Es un paso adelante pero hay que decir que será fundamental que desde el MIT vengan otros recursos para dar respuestas a las empresas de nuestra cadena de suministro".

Se revoca la huelga de camioneros, se firma un acuerdo sobre refrigerios por costos adicionales

estaba suscrito acuerdo sobre avituallamiento de los sobrecostos generados por las obras de construcción de autopistas en los tramos a cargo de Autostrade per l'Italia en Liguria. En la firma estuvieron presentes yo el Viceministro de Infraestructuras y Transportes Edoardo Rixi, el Presidente de la Región de Liguria Giovanni Toti, el Alcalde de Génova Marco Bucci, el Secretario General de la Autoridad del Sistema Portuario del Mar de Liguria Occidental Paolo Piacenza, el Presidente de la Autoridad del Sistema Portuario de el Mar de Liguria Occidental Paolo Emilio Signorini, el director general de Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, los representantes de las siglas de transporte por carretera (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Logistics/Transport Observatory, **Lega Cooperative**, Transporte Unido). El acuerdo firmado hoy supone la retirada de la agitación prevista anunciada por las siglas de transporte por carretera. "Expreso plena satisfacción por el acuerdo firmado hoy - explica el presidente Toti - El sentido de responsabilidad de las partes involucradas ha permitió el cierre de este acuerdo puente que apoya el transporte por carretera y toda la economía y el sistema portuario de Liguria, en esta fase en la que aún existen inconvenientes para la seguridad de la red de autopistas . El objetivo es llegar a construcción de nueva infraestructura, pero es claro que hasta ese día habrá que asegurarse de que el territorio esté respaldado, tal como está previsto en los acuerdos con Aspi: lo firmado hoy va precisamente en esa dirección". El protocolo destina 70 millones de euros como tarifa plana de refresco a los transportistas por carretera para los años 2022 y 2023. Aspi se compromete a abonar a los transportistas el importe según el siguiente desglose anual: 35 millones para el año 2022 a pagar antes del 31 de diciembre, que luego se pagarán a los transportistas que utilizaron la infraestructura ASPI en el territorio de Liguria en 2022 sobre la base de certificaciones específicas que estarán sujetas a controles por parte del concesionario dentro de un marco técnico específico. mesa. El restante 35 millones para el año 2023, a pagar antes del 30 de junio de 2024, que luego se pagará a agl los transportistas que utilizaron la infraestructura ASPI en el territorio de Liguria en 2023 sobre la base de certificaciones específicas que estarán sujetas a controles por parte del concesionario en el contexto de una tabla técnica específica. Al finalizar la iniciativa de devolución de efectivo, prevista para el 31 de diciembre de 2025, cualquier se distribuirán más excedentes residuales en los años siguientes con los mismos métodos y destinados a apoyar la Logística de Liguria. Para ello, se activará una mesa redonda para el primer trimestre de 2024 supervisión, compuesto por un representante de cada parte signataria del protocolo, que tendrá la tarea, sobre la base de los datos de uso de devolución de efectivo, de definir la cantidad que se destinará para 2024 para el refresco de tarifa plana previsto.



Immagine
non disponibile

Italy 24 Press Spanish

Cooperazione, Imprese e Territori

También se introducirá en experimentalmente solo en Liguria un mecanismo complementario al servicio de devolución de dinero actualmente en uso. Se prevé duplicar el % de reembolso de peaje previsto hasta la fecha, si el vehículo pesado (3, 4, 5 ejes) registra más de 3 retrasos en el mes natural. La duplicación del % de devolución (hasta el 100% del peaje pagado) se aplicaría a partir de la 4ª devolución del mes.

Ferrovia Roma Pescara, associazioni di categoria in campo per salvare l'opera

L'AQUILA - "La Regione Abruzzo assiste ancora una volta ad uno scippo che pregiudica il futuro sviluppo del territorio e l'aggancio alle reti transeuropee". Comincia così la nota di 16 tra associazioni di categoria e sindacati, nello specifico CONFINDUSTRIA ABRUZZO, AGCI ABRUZZO, CASARTIGIANI ABRUZZO, CIA ABRUZZO, CLAAI ABRUZZO, CNA ABRUZZO, CONFAPI ABRUZZO, CONFARTIGIANATO ABRUZZO, CONFCOMMERCIO ABRUZZO, CONFCOOPERATIVE ABRUZZO, CONFESERCENTI ABRUZZO, **LEGACOOP** ABRUZZO, CGIL ABRUZZO MOLISE, CISL ABRUZZO MOLISE, UIL ABRUZZO, UGL ABRUZZO "Giù le mani dalle dotazioni finanziarie dell'Alta Velocità Roma-Pescara e monito alla classe politica di maggioranza e opposizione in Regione e in Parlamento per fermare questa decisione insensata del Governo. L'Abruzzo sta perdendo l'ennesima occasione verso lo sviluppo e la modernizzazione delle proprie infrastrutture. E' paradossale la notizia che i 600 milioni di euro previsti nel Pnrr per il potenziamento della Pescara - Roma, che rappresentano poco meno del 10% delle risorse complessive necessarie a finanziare il completamento dell'intera opera di ammodernamento, saranno dirottati con ogni probabilità per integrare le risorse previste per le altre due trasversali Orte-Falconara e Metaponto-Potenza." "Quando si ritirano le acque affiorano i relitti del naufragio. L'Abruzzo perde i finanziamenti di un'opera strategica per il futuro dello sviluppo della nostra regione e la perde poiché sacrificata all'altare dei conteggi elettoralistici, poco più di 1.300.000 abitanti rispetto ai quasi 60 milioni di cittadini della nostra Italia. Ma sono conti errati perché l'Abruzzo è la 7ma regione per tasso di industrializzazione e queste scelte scellerate condannano sicuramente ad un'agonia lenta l'Abruzzo producendo anche danni sul sistema economico italiano; NON DIMENTICHEREMO l'incapacità della politica ad affrontare temi così strategici in termini bipartisan. Non abbiamo bisogno di gente impegnata solo a portare a spasso la cravatta. In questi ultimi giorni abbiamo letto dalla stampa un rimpallo di responsabilità tra maggioranza ed opposizione mentre su questi grandi temi strategici dovrebbero essere tutti allineati per portare a casa il risultato. La ferrovia Orte Falconara si farà perché nelle Marche la politica è bipartisan unita nel perseguire gli interessi dei marchigiani. Hanno creato quella massa critica per contare di più e portare a casa l'unico risultato che conti: l'economia della loro regione." "Stiamo perdendo anche l'altra grande opportunità del corridoio Baltico-Mediterraneo che avrebbe dovuto collegare Bologna con Ancona, Pescara, Termoli e Bari. Chiudete gli occhi e provate ad immaginare il futuro di queste regioni nei prossimi 30 anni; che futuro vedete? Lontani da tutti i corridoi TEN-T con una dorsale adriatica povera dal punto di vista ferroviario e monca dal punto di vista autostradale visto che la terza corsia si è fermata a Civitanova. A questo si aggiunge la notizia che circola ormai da settimane che il Governo intende "declassare" le autostrade A24 e A25. Se così fosse, diventa palese

Immagine
non disponibile

L'Aquila Blog

Cooperazione, Imprese e Territori

il disegno politico di escludere l'Abruzzo anche dalla trasversalità Tirreno-Adriatica dove, le due autostrade, praticamente semivuote, unitamente all'Autoporto di Avezzano ed all'Interporto di Manoppello con i Porti di Ortona, Pescara e Vasto e con l'Aeroporto d'Abruzzo costituirebbero la vera trasversale Est-Ovest nel corridoio europeo intermodale Barcellona-Civitavecchia- Pescara/Ortona-Ploce. Questo corridoio intermodale è il più sostenibile a livello ambientale e economico proprio per tutte le infrastrutture già esistenti e con un potenziale di sviluppo ancora larghissimo. Tutti i consiglieri regionali a cominciare dal Presidente Marsilio e dalla sua Giunta e tutti i parlamentari abruzzesi, a cominciare dai parlamentari dei partiti che oggi sono al Governo dovrebbero dare risposte certe su questi temi. A questo punto le nostre organizzazioni avvieranno iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica della regione sulle responsabilità della politica che a tutt'oggi non riesce ad assicurare piani strategici infrastrutturali vincolanti per il Governo nazionale e regionale. Ci faremo valere, consapevoli della forza che rappresentiamo, tutte le organizzazioni datoriali e sindacali uniti per il bene del nostro territorio, per il futuro dei nostri figli, lo faremo con determinazione, passione, civiltà e senso di responsabilità, ma senza sconti! Sia chiaro che non ci accontentiamo di promesse politiche ma solo di atti compiuti e di fatti concludenti. Vogliamo la piena garanzia verso i cittadini abruzzesi che le opere: Linea ferroviaria Roma-Pescara, alta velocità della rete Baltico-Mediterranea nella dorsale Nord-Sud e trasversalità Est-Ovest nel corridoio europeo intermodale si faranno con piena assicurazione delle fonti di finanziamento di ciascuna opera. Il Governatore Marsilio, i parlamentari delle forze di maggioranza saranno incalzati perentoriamente su questi temi e sulle responsabilità che dovranno assumersi davanti ai cittadini abruzzesi ed ai tanti giovani che dovranno rinunciare a realizzare i propri sogni nella loro terra d'Abruzzo."

Autotrasporto, scongiurato il fermo in Liguria: firmato l'accordo con Autostrade per i ristori

Redazione Ivg

Liguria . Scongiurato il fermo dell'autotrasporto in Liguria che avrebbe creato disagi in porto dal 15 al 17 giugno, e di conseguenza sulla viabilità cittadina nei giorni successivi. È stato sottoscritto infatti ieri sera l'accordo riguardante i ristori per gli extracosti generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi , il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti , il sindaco di Genova Marco Bucci , il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza , il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini , l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi , i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito).



Immagine
non disponibile

Liguria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Autotrasporto, sottoscritto l'accordo sui ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali

Redazione Ivg

Liguria . È stato sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito). L'accordo siglato ieri ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto.



Autotrasporto, sottoscritto accordo sui ristori per extra costi generati dai cantieri autostradali

Matteo Capurro

È stato sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. I presenti Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi , il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti , il sindaco di Genova Marco Bucci , il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza , il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini , l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi , i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, Lega Cooperative, Trasporto Unito). L'accordo siglato ieri, lunedì 12 giugno, ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto. Il commento di Toti «Esprimo piena soddisfazione per l'accordo siglato - ha spiegato Toti -. Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il

sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto, così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato va proprio in questa direzione». I dettagli Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cash back, attesa per il 31 dicembre 2025, eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio, composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo, che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cash back, di definire l'importo da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà



Immagine
non disponibile

inoltre introdotto in via sperimentale nella sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso. Si prevede di raddoppiare la percentuale di rimborso del pedaggio ad oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di tre ritardi nel mese solare. Il raddoppio della percentuale di rimborso (fino al raggiungimento del 100 per cento del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal quarto rimborso nel mese.

A 150 anni dalla morte Ravenna Festival rende un grande tributo ad Angelo Mariani, primo vero direttore d'orchestra in Italia

di Redazione - 13 Giugno 2023 - 9:00 Commenta Stampa Invia notizia 3 min

«Aveva due occhi profondi e fiammeggianti, ombrati di malinconia, e una capigliatura folta che squassava nell'impeto di dirigere, pur mantenendo dignità di gesti». A prestar fede a una delle descrizioni più accreditate (quella di Carlo Gatti), la figura di Angelo Mariani ci appare di una modernità straordinaria. Del resto, fu lui, ravennate di nascita (era il 1821), il primo vero direttore d'orchestra in Italia, il primo a riunire in sé i ruoli di concertatore e di "guida", a imprimere il proprio pensiero e il proprio sentire con un piglio e un dominio prima sconosciuti. È per tributare un omaggio alla sua memoria a 150 anni dalla morte che Ravenna Festival, in collaborazione con l'Associazione musicale "Angelo Mariani" di Ravenna, gli dedica il concerto di martedì 13 giugno, alle 21 al Teatro Alighieri. In palcoscenico l'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala e i Solisti della stessa Accademia (i soprani Greta Doveri e Fan Zhou, il basso Livio Li Huanhong e il tenore Andrea Tanzillo). Voci e strumenti diretti dalle mani esperte di Donato Renzetti, che li guiderà attraverso un programma che ripercorre il "bipolarismo" che caratterizzò la carriera di Mariani, tutta spesa tra Giuseppe Verdi e Richard Wagner. L'appuntamento è possibile grazie al sostegno della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, Parfinco, Federcoop Romagna e **Legacoop** Romagna. Ecco allora a incorniciare un'aria ("Tombe degli avi miei") dalla Lucia di Lammermoor di Donizetti e un terzetto ("Alerte, alerte, ou vous êtes perdus!") dal Faust di Gounod, una serie di pagine dalle opere verdiane che in alcuni casi proprio Mariani accompagnò al debutto o al successo - basti pensare all'Aroldo che diresse per la prima volta all'inaugurazione del Teatro Galli di Rimini e di cui viene interpretata l'Ouverture in apertura di concerto. Altre pagine verdiane proposte sono "O fatidica foresta" da Giovanna D'Arco, il preludio "Mentre gonfiarsi l'anima" da Attila, la lunga scena di Violetta "è strano! Sempre libera" dalla Traviata, nonché il Preludio e i Ballabili dal III atto del Don Carlos. Di Wagner sono incluse due delle più emblematiche pagine "avanti opera", ovvero il Preludio iniziale del Lohengrin e l'Ouverture da Tannhäuser. Partiture scelte proprio perché testimoniano del ruolo importantissimo che Mariani ebbe nella conoscenza e diffusione dell'opera del tedesco nel nostro paese: fu lui, infatti, a dirigere, nel 1871 e nel 1872, la prima italiana di entrambi i titoli, in quello che nel panorama italiano sarebbe diventato il teatro "wagneriano" per eccellenza, il Comunale di Bologna. Wagner apprezzò moltissimo il Lohengrin di Mariani; al contrario di Verdi, che vi aveva assistito rintanato in un palco. Forse fu proprio questo il motivo ultimo della "rottura" tra i due: dopo una collaborazione e un'amicizia durata anni, le strade di Verdi e di Mariani si dividono per sempre. Probabilmente non fu l'unica causa: questioni sentimentali già ne avevano incrinato il rapporto,



di Redazione - 13 Giugno 2023 - 9:00 Commenta Stampa Invia notizia 3 min «Aveva due occhi profondi e fiammeggianti, ombrati di malinconia, e una capigliatura folta che squassava nell'impeto di dirigere, pur mantenendo dignità di gesti». A prestar fede a una delle descrizioni più accreditate (quella di Carlo Gatti), la figura di Angelo Mariani ci appare di una modernità straordinaria. Del resto, fu lui, ravennate di nascita (era il 1821), il primo vero direttore d'orchestra in Italia, il primo a riunire in sé i ruoli di concertatore e di "guida", a imprimere il proprio pensiero e il proprio sentire con un piglio e un dominio prima sconosciuti. È per tributare un omaggio alla sua memoria a 150 anni dalla morte che Ravenna Festival, in collaborazione con l'Associazione musicale "Angelo Mariani" di Ravenna, gli dedica il concerto di martedì 13 giugno, alle 21 al Teatro Alighieri. In palcoscenico l'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala e i Solisti della stessa Accademia (i soprani Greta Doveri e Fan Zhou, il basso Livio Li Huanhong e il tenore Andrea Tanzillo). Voci e strumenti diretti dalle mani esperte di Donato Renzetti, che li guiderà attraverso un programma che ripercorre il "bipolarismo" che caratterizzò la carriera di Mariani, tutta spesa tra Giuseppe Verdi e Richard Wagner. L'appuntamento è possibile grazie al sostegno della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, Parfinco, Federcoop Romagna e Legacoop Romagna. Ecco allora a incorniciare un'aria ("Tombe degli avi miei") dalla Lucia di Lammermoor di Donizetti e un terzetto ("Alerte, alerte, ou vous êtes perdus!") dal Faust di Gounod, una serie di pagine dalle opere verdiane che in alcuni casi proprio Mariani accompagnò al debutto o al successo - basti pensare all'Aroldo che diresse per la prima volta all'inaugurazione del Teatro Galli di Rimini e di cui viene interpretata l'Ouverture in apertura di concerto. Altre pagine verdiane proposte sono "O fatidica foresta" da Giovanna D'Arco, il preludio "Mentre gonfiarsi l'anima" da Attila, la lunga scena di Violetta "è strano! Sempre libera" dalla Traviata, nonché il Preludio e i Ballabili dal III atto del Don Carlos. Di Wagner sono incluse due delle più emblematiche pagine "avanti opera", ovvero il Preludio iniziale del Lohengrin e l'Ouverture da Tannhäuser. Partiture scelte proprio perché testimoniano del ruolo importantissimo che Mariani ebbe nella conoscenza e diffusione dell'opera del tedesco nel nostro paese: fu lui, infatti, a dirigere, nel 1871 e nel 1872, la prima italiana di entrambi i titoli, in quello che nel panorama italiano sarebbe diventato il teatro "wagneriano" per eccellenza, il Comunale di Bologna. Wagner apprezzò moltissimo il Lohengrin di Mariani; al contrario di Verdi, che vi aveva assistito rintanato in un palco. Forse fu proprio questo il motivo ultimo della "rottura" tra i due: dopo una collaborazione e un'amicizia durata anni, le strade di Verdi e di Mariani si dividono per sempre. Probabilmente non fu l'unica causa: questioni sentimentali già ne avevano incrinato il rapporto,

ovvero il supposto interesse del grande compositore per Teresa Stolz, la cantante protagonista del successo di tanti suoi ruoli, ufficialmente legata al direttore, sua promessa sposa. E forse Verdi non mandava giù neppure la libertà e l'autonomia che Mariani esercitava nell'interpretazione della partitura e, quando si trattava di opera, non solo, ch  si permetteva di metter parola anche sulla scena. Con una determinazione che non lo abbandon  mai: diresse fino alla fine, fino a quando un male incurabile lo port  alla morte, a Genova, nel giugno del 1873. Appunto 150 anni fa. Info e prevendite: 0544 249244 - www.ravennafestival.org Biglietti: da 15 a 30 Euro (ridotti da 12 a 26) I giovani al Festival under 18: 5 Euro | under 30 sconto 50% sui biglietti superiori a 20 Euro Carnet Open (min. 4 spettacoli) -15% sul prezzo dei biglietti.

Camera di Commercio Chieti Pescara: ecco i componenti del nuovo Consiglio

Martedì 20 giugno a Chieti l'insediamento dell'Assemblea e l'elezione del presidente Rinnovo del Consiglio per la Camera di Commercio Chieti e Pescara. Il presidente della Giunta regionale abruzzese, Marco Marsilio, ha firmato questa settimana il decreto di nomina dei 25 nuovi componenti del Consiglio camerale che saranno chiamati a rappresentare i diversi settori produttivi per i prossimi cinque anni. L'insediamento dell'Assemblea è in programma il prossimo 20 giugno, alle ore 15, nella sede legale dell'Ente camerale a Chieti. In quell'occasione è prevista anche l'elezione del presidente della Camera di Commercio Chieti Pescara, carica attualmente detenuta dall'imprenditore sansalvese Gennaro Strever (nella foto). A decidere per l'elezione del presidente saranno i 25 consiglieri, di cui 22 in rappresentanza delle categorie economiche sulla base della seguente ripartizione dei seggi: Agricoltura (3), Artigianato (3), Industria (4), Commercio (4), Cooperative (1), Turismo (1), Trasporti e Spedizioni (1), Credito e Assicurazioni (1), Servizi alle imprese (3), Altri settori (1). I rimanenti tre seggi saranno assegnati a rappresentanti di Ordini professionali

(1), Associazioni di consumatori (1) e organizzazioni sindacali dei lavoratori (1). Per il settore dell'agricoltura i seggi saranno occupati da Pier Carmine Tilli (Coldiretti Chieti e Pescara), Alfonso Ottaviano e Domenico Bomba (CIA e Confagricoltura Chieti). L'artigianato sarà, invece, rappresentato da Ivano Lapergola e Linda D'Agostino (CNA Chieti e Pescara, Confesercenti Chieti e Pescara, UPA CLAAI, Confcommercio Pescara, Confindustria e ANIEM) e da Daniele Giangiulli (Confartigianato Chieti, Confcommercio Chieti, Casartigiani, UNI P.M.I.). Quattro i consiglieri espressione del settore del commercio: Marina Dolci, Lido Legnini, Domenico Gualà (Confesercenti Chieti e Pescara, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) e Marisa Tiberio (Confcommercio Chieti e Confartigianato Chieti). Per il settore della Cooperazione siederà in Consiglio Luca Mazzali (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, AGCI Abruzzo e **Legacoop**), mentre per il settore Credito e Assicurazioni ci sarà Vincenzo Pachioli (ABI e ANIA). Saranno quattro, invece, i rappresentanti per il settore dell'industria: Enrico Marramiero, Maria Annunziata Salvatorelli e il presidente uscente Gennaro Strever (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) ed Emanuela Tosto (Confcommercio Chieti, Confimi, UNI P.M.I. e Confartigianato Chieti). Il settore Servizi alle imprese conterà sulla rappresentanza di Roberto Di Vincenzo e Barbara Lunelli (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) e di Fabio Orlando Travaglini (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, Casartigiani, **Legacoop**, Confimi, AGCI Abruzzo, Più Servizi). Sul fronte "Altri settori" in Consiglio siederà Luciana Ferrone (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Chieti

Immagine
non disponibile

San Salvo

Cooperazione, Imprese e Territori

e Pescara, UPA CLAAI e Confindustria), mentre Marco Bellisario rappresenterà il settore "Trasporti e spedizioni" (Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI e Confindustria). Riccardo Padovano sarà invece il referente per il settore del turismo (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Chieti e Pescara, UPA CLAAI e Confindustria), Mario Miccoli per le Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti (ADOC, Adiconsum e Federconsumatori), Davide Frigelli per le Organizzazioni sindacali dei lavoratori (UIL, CISL e CGIL) e Massimo Staniscia per gli Ordini professionali.

Autotrasporto, sottoscritto accordo sui ristori per extra costi generati dai cantieri autostradali

Toti: "L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto" È stato sottoscritto l'accordo riguardante i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, il sindaco di Genova Marco Bucci, il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza, il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi, i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito). L'accordo siglato ha come conseguenza il ritiro della prevista agitazione annunciata da parte delle sigle dell'autotrasporto. "Esprimo piena soddisfazione per l'accordo siglato oggi - spiega il presidente Toti - Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto, così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione". Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di ASPI ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cash back, attesa per il 31 dicembre 2025, eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio, composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo, che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del

Immagine
non disponibile

Savona News

Cooperazione, Imprese e Territori

cash back, di definire l'importo da stanziare per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà inoltre introdotto in via sperimentale nella sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso. Si prevede di raddoppiare la% di rimborso del pedaggio ad oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di 3 ritardi nel mese solare. Il raddoppio della% di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal 4° rimborso nel mese.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Al Teatro Goldoni di Bagnacavallo evento Legacoop per raccontare le storie di solidarietà durante l'alluvione

(Sesto Potere) - Bagnacavallo - 13 giugno 2023 - Piccole e grandi storie di solidarietà, la capacità di resistere delle cooperative, l'aiuto reciproco: dopo le violente alluvioni che hanno colpito la provincia di Ravenna e la Romagna, il mondo di **Legacoop** incontra il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che più si sono impegnati per reagire alla catastrofe. Saranno questi i temi dell'evento dal titolo "Il Dolore e La Forza Della Cooperazione" che **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Emilia-Romagna e **Legacoop** nazionale organizzano domani mercoledì 14 giugno alle 10 al Teatro Goldoni di Bagnacavallo. "Le alluvioni che hanno devastato vaste aree della Romagna -sottolinea il Presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini (nella foto in alto) - hanno provocato danni ingenti alle nostre cooperative: nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, circa 140 imprese registrano danni superiori a 50 milioni di euro, ma molti altri, diretti ed indiretti, sarà possibile valutarli solo nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà, le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività." "Adesso è necessario guardare al futuro e cambiare passo, per avviare una ricostruzione che dovrà essere completata in tempi non troppo lunghi, certo non i 9 anni indicati dal ministro Musumeci, se non si vuole impedire una piena ripresa di un sistema produttivo essenziale per l'economia italiana. Serve certezza sull'ammontare delle risorse necessarie, sicuramente superiori ai 2 miliardi previsti dal primo provvedimento adottato dal Governo, e sui tempi di erogazione. E intanto, in attesa dei ristori, è indispensabile prevedere e rendere effettiva la copertura al 100% per le domande di prestiti presentate alle banche dalle imprese colpite dall'alluvione. Per tutto questo è urgente la nomina di un Commissario che, a nostro parere, deve essere il Presidente della Regione Emilia-Romagna: per la sua conoscenza diretta dei territori e per il suo ruolo istituzionale è la figura che può assicurare il miglior coordinamento delle attività di ricostruzione e la più efficiente destinazione delle risorse": conclude il Presidente di **Legacoop** nazionale. L'iniziativa continuerà con le testimonianze dal vivo, introdotte da brevi video raffiguranti le condizioni in cui le cooperative hanno operato in quei giorni. Prenderanno la parola il presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni, il Direttore della CAB Massari Giampietro Sabbatani (in rappresentanza delle 7 Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna), il presidente di Zerocento Stefano Damiani, il presidente di Deco Industrie Antonio Campri, la presidente di Formula Servizi Antonella Conti. Il programma continuerà con il discorso del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e la consegna dei riconoscimenti della cooperazione di **Legacoop** ai rappresentanti delle

Immagine
non disponibile

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

istituzioni. Il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini, chiuderà i lavori.

Alluvione, «Il dolore e la forza della cooperazione», mercoledì 14 Legacoop ricorda piccole e grandi storie di solidarietà a Bagnacavallo

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Piccole e grandi storie di solidarietà, la capacità di resistere delle cooperative, l'aiuto reciproco: dopo le violente alluvioni che hanno colpito la provincia di Ravenna e la Romagna, il mondo di **Legacoop** incontra il territorio e le istituzioni, per aprire il dibattito sulla ricostruzione e rendere omaggio a coloro che più si sono impegnati per reagire alla catastrofe. Saranno questi i temi dell'evento dal titolo "Il Dolore e La Forza Della Cooperazione" che **Legacoop** Romagna, **Legacoop** Emilia-Romagna e **Legacoop** nazionale organizzano mercoledì 14 giugno alle 10 al Teatro Goldoni di Bagnacavallo. L'incontro sarà aperto dal saluto istituzionale della Sindaca Eleonora Proni. Seguirà l'intervento del presidente

di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, che illustrerà le iniziative messe in campo dal movimento cooperativo per sostenere le imprese colpite dall'alluvione e esprimere solidarietà concreta al territorio. L'iniziativa continuerà con le testimonianze dal vivo, introdotte da brevi video raffiguranti le condizioni in cui le cooperative hanno operato in quei giorni. Prenderanno la parola il Presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni, il Direttore della CAB Massari Giampietro Sabbatani (in rappresentanza delle 7 Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna), il Presidente di Zerocento Stefano Damiani, il Presidente di Deco Industrie Antonio Campri, la Presidente di Formula Servizi Antonella Conti. Il programma continuerà con il discorso del Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e la consegna dei riconoscimenti della cooperazione di **Legacoop** ai rappresentanti delle istituzioni. Il presidente di **Legacoop** Nazionale Simone Gamberini chiuderà i lavori. Il quadro che emerge dalla prima ricognizione dei danni alle cooperative associate a **Legacoop** Romagna è drammatico. Un centinaio di cooperative sono state colpite nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, con danni superiori a 50 milioni di euro in tutta l'area e molti altri, diretti ed indiretti, che sarà possibile valutare solo nei prossimi mesi. L'agricoltura è il settore più danneggiato in tutte le sue filiere, dalla frutta e verdura, alle sementi, al vino. Le cooperative agricole braccianti della provincia di Ravenna hanno visto sott'acqua la metà dei loro terreni (6.150 ettari, pari a 9.000 campi da calcio). A questo si aggiungono i danni indiretti: si perderanno migliaia di giornate di lavoro stagionale in agricoltura, l'autotrasporto e la logistica iniziano già a vedere le conseguenze

Immagine
non disponibile

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

della catastrofe, la carenza di prodotti agroalimentari causata dai mancati raccolti si ripercuoterà sulle industrie di trasformazione. Arriveranno per forza di cosa sugli scaffali dei supermercati prodotti esteri, a costi e qualità ben diverse. «Nonostante i danni ingenti - spiegano il presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini e quello di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - le cooperative hanno risposto all'emergenza con resilienza e solidarietà, fornendo mezzi, volontari e risorse sin dalla prima ondata di inondazioni, compiendo scelte importanti a favore della collettività. Questa iniziativa, che è nata da un'idea congiunta della nostra associazione, serve per mantenere viva la memoria delle tante storie di solidarietà, piccole e grandi, che abbiamo raccolto nelle ultime settimane, ma anche per lanciare un messaggio: l'emergenza non è finita, servono risorse certe, certamente più ingenti di quelle per ora inserite nel primo decreto emergenziale, tempi rapidi di reazione e scelte precise, a partire dal Commissario alla ricostruzione, che il Governo deve nominare quanto prima, affinché si possa concretamente ripartire nel migliore dei modi».

Autotrasporto, scongiurato il fermo in Liguria

GENOVA - Scongiurato il fermo dell'autotrasporto in Liguria che avrebbe creato disagi in porto dal 15 al 17 giugno, e di conseguenza sulla viabilità cittadina nei giorni successivi. È stato sottoscritto infatti ieri sera l'accordo riguardante i ristori per gli extracosti generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Liguria. Alla firma erano presenti il viceministro alle Infrastrutture e ai trasporti Edoardo Rixi , il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti , il sindaco di Genova Marco Bucci , il segretario generale dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Piacenza , il presidente dell'Autorità del Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini , l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Roberto Tomasi , i rappresentanti delle sigle dell'autotrasporto (Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega Cooperative**, Trasporto Unito).

"Esprimo piena soddisfazione per l'accordo siglato oggi - spiega il presidente Toti - Il senso di responsabilità delle parti coinvolte ha permesso la chiusura

di questo accordo ponte che sostiene l'autotrasporto e tutta l'economia e il

sistema portuale della Liguria, in questa fase in cui permangono ancora disagi per la messa in sicurezza della rete autostradale. L'obiettivo è arrivare alla realizzazione di nuove infrastrutture, ma è evidente che fino a quel giorno bisognerà fare in modo che il territorio venga sostenuto , così come previsto dagli accordi con Aspi: quanto firmato oggi va proprio in questa direzione". Il protocollo destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna ad erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: 35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre , che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024 , che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cashback , attesa per il 31 dicembre 2025 , eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure. A tal fine entro il primo trimestre del 2024 sarà attivato un tavolo di monitoraggio , composto da un rappresentante di ogni parte sottoscrittrice del protocollo, che avrà il compito, sulla base dei dati di utilizzo del cashback , di definire l'importo da stanziare

Immagine
non disponibile

Transport Online

Cooperazione, Imprese e Territori

per il 2024 per il ristoro forfettario previsto. Sarà inoltre introdotto in via sperimentale nella sola Liguria un meccanismo integrativo al servizio cashback attualmente in uso . Si prevede di raddoppiare la percentuale di rimborso del pedaggio ad oggi prevista, qualora il mezzo pesante (3, 4, 5 assi) registri più di tre ritardi nel mese solare. Il raddoppio della percentuale di rimborso (fino al raggiungimento del 100% del pedaggio pagato) verrebbe applicato dal quarto rimborso nel mese. "È un importante segnale nei confronti del nostro settore - commenta il segretario di Fai Liguria Gianfranco Tiezzi al termine dell'incontro programmato nel tardo pomeriggio di oggi. Siamo sempre stati dell'avviso che per ottenere risultati concreti è inutile minacciare fermi ma serve capacità di contrattazione e idee chiare. Si tratta di un passo in avanti ma è necessario dire che sarà fondamentale che arrivino dal Mit anche altre risorse per dare risposte alle aziende della nostra filiera". Fonte: GENOVA24.

Revocato sciopero al Porto di Genova. 70 milioni agli autotrasportatori

Accordo finalmente sottoscritto e sciopero revocato. Ad annunciarlo è stata la regione Liguria. L'accordo che aveva scatenato la scintilla della mobilitazione che rischiava di fermare tutte le attività di trasporto merci per ben tre giorni (ne avevamo scritto qui Sciopero trasporto merci a Genova. Dal 15 al 17 giugno si ferma il settore) riguarda i ristori per gli extra costi generati dai cantieri autostradali sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia (Aspi) in Liguria. Ritirata, dunque, la prevista agitazione annunciata dalle sigle dell'autotrasporto Anita, Cna Fita, Confartigianato Trasporti, Fai Liguria, Aliai, Fiap, Osservatorio logistica/trasporti, **Lega** **Cooperative**, Trasporto Unito. Il protocollo sottoscritto destina 70 milioni di euro a titolo di ristoro forfettario agli autotrasportatori per gli anni 2022 e 2023. Aspi si impegna a erogare agli autotrasportatori l'importo secondo la seguente ripartizione annuale: "35 milioni per l'anno 2022 da corrispondere entro il 31 dicembre, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2022, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. I restanti 35 milioni per l'anno 2023, da corrispondere entro il 30 giugno 2024, che saranno poi erogati agli autotrasportatori che hanno utilizzato, nel 2023, l'infrastruttura di Aspi ricadente nel territorio ligure sulla base di specifiche attestazioni che saranno soggette a verifiche da parte del concessionario nell'ambito di uno specifico tavolo tecnico. A conclusione dell'iniziativa cash back, attesa per il 31 dicembre 2025, eventuali ulteriori residue eccedenze saranno distribuite negli anni successivi con le medesime modalità e destinate al supporto della logistica ligure".



Immagine
non disponibile

Camera di commercio Chieti Pescara: ecco i componenti del nuovo Consiglio

Lavoro Ed Economia

Altri Comuni Martedì 20 giugno a Chieti l'insediamento dell'Assemblea e l'elezione del presidente CHIETI. Rinnovo del Consiglio per la Camera di commercio Chieti e Pescara. Il presidente della Giunta regionale abruzzese, Marco Marsilio, ha firmato questa settimana il decreto di nomina dei 25 nuovi componenti del Consiglio camerale che saranno chiamati a rappresentare i diversi settori produttivi per i prossimi cinque anni. L'insediamento dell'Assemblea è in programma il prossimo 20 giugno 2023, alle ore 15, nella sede legale dell'Ente camerale a Chieti. In quell'occasione è prevista anche l'elezione del presidente della Camera di commercio Chieti Pescara, carica attualmente detenuta da Gennaro Strever. A decidere per l'elezione del presidente saranno i 25 consiglieri, di cui 22 in rappresentanza delle categorie economiche sulla base della seguente ripartizione dei seggi: Agricoltura (3), Artigianato (3), Industria (4), Commercio (4), Cooperative (1), Turismo (1), Trasporti e Spedizioni (1), Credito e Assicurazioni (1), Servizi alle imprese (3), Altri settori (1). I rimanenti tre seggi saranno assegnati a rappresentanti di Ordini professionali (1), Associazioni di consumatori (1) e organizzazioni sindacali dei lavoratori (1). Per il settore dell'agricoltura i seggi saranno occupati da Pier Carmine Tilli (Coldiretti Chieti e Pescara), Alfonso Ottaviano e Domenico Bomba (CIA e Confagricoltura Chieti). L'artigianato sarà, invece, rappresentato da Ivano Lapergola e Linda D'Agostino (CNA Chieti e Pescara, Confesercenti Chieti e Pescara, UPA CLAAI, Confcommercio Pescara, Confindustria e ANIEM) e da Daniele Giangiulli (Confartigianato Chieti, Confcommercio Chieti, Casartigiani, UNI P.M.I.). Quattro i consiglieri espressione del settore del commercio: Marina Dolci, Lido Legnini, Domenico Gualà (Confesercenti Chieti e Pescara, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) e Marisa Tiberio (Confcommercio Chieti e Confartigianato Chieti). Per il settore della Cooperazione siederà in Consiglio Luca Mazzali (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, AGCI Abruzzo e **Legacoop**), mentre per il settore Credito e Assicurazioni ci sarà Vincenzo Pachioli (ABI e ANIA). Saranno quattro, invece, i rappresentanti per il settore dell'industria: Enrico Marramiero, Maria Annunziata Salvatorelli e il presidente uscente Gennaro Strever (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) ed Emanuela Tosto (Confcommercio Chieti, Confimi, UNI P.M.I. e Confartigianato Chieti). Il settore Servizi alle imprese conterà sulla rappresentanza di Roberto Di Vincenzo e Barbara Lunelli (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI, Confindustria e ANIEM) e di Fabio Orlando Travaglini (Confcommercio Chieti, Confartigianato Chieti, Casartigiani, **Legacoop**, Confimi, AGCI Abruzzo, Più Servizi). Sul fronte "Altri settori" in Consiglio siederà Luciana Ferrone (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Chieti e Pescara, UPA CLAAI e Confindustria), mentre Marco

Immagine
non disponibile

Vasto Web

Cooperazione, Imprese e Territori

Bellisario rappresenterà il settore "Trasporti e spedizioni" (Confcommercio Pescara, CNA Pescara e Chieti, UPA CLAAI e Confindustria). Riccardo Padovano sarà invece il referente per il settore del turismo (Confesercenti Pescara e Chieti, Confcommercio Pescara, CNA Chieti e Pescara, UPA CLAAI e Confindustria), Mario Miccoli per le Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti (ADOC, Adiconsum e Federconsumatori), Davide Frigelli per le Organizzazioni sindacali dei lavoratori (UIL, CISL e CGIL) e Massimo Staniscia per gli Ordini professionali.

Dove si formano i nuovi manager del Terzo settore?

Il prossimo anno accademico partiranno quattro master che si propongono di formare nuove figure professionali per il Terzo settore, coerenti con la Riforma e soprattutto con le competenze multidisciplinari che permettano loro di gestire e coordinare contesti di mercato multistakeholder. Fra questi, il Master in Manager Multistakeholder di Comunità dell'Università di Siena, che verrà presentato il 19 giugno. Il prossimo anno accademico partiranno quattro master che si propongono di formare nuove figure professionali per il Terzo settore, coerenti con la Riforma e soprattutto con le competenze multidisciplinari che permettano loro di gestire e coordinare contesti di mercato multistakeholder. Fra questi, il Master in Manager Multistakeholder di Comunità dell'Università di Siena, che verrà presentato il 19 giugno. Da un lato le criticità del contesto storico, dall'altro la sfida per la piena attuazione del Codice del Terzo Settore: nella fase attuale l'organicità del periodo precedente sta vivendo un processo di fagocitazione, anche per il susseguirsi di variabili imprevedibili che hanno sconvolto gli equilibri dei mercati mondiali, creando nuovi scenari con ripercussioni anche nel mercato del lavoro. Gli archetipi delle professioni del recente passato sono ormai superati ed obsoleti, anche nel non profit. Il convegno Let's go sul futuro delle carriere non profit del prossimo 19 giugno, promosso dall'Università di Siena (www.lets.go.unisi.it) rientra nell'ambito delle numerose iniziative offerte dal panorama universitario nazionale per affrontare la formazione delle nuove figure professionali per il Terzo settore che, oltre a soddisfare i dettami previsti dalla Riforma abbiano le competenze multidisciplinari che permettano loro di gestire e coordinare contesti di mercato che operano in un innovativo ambiente multistakeholder. Per questo motivo, la maggior parte degli Atenei italiani sono oggi impegnati nel fornire ai laureati corsi post-laurea innovativi, in termini di conoscenze, competenze e professionalità. A titolo esemplificativo, per il prossimo anno accademico l'Università di Milano organizza il Master in Community Management e Innovazione Sociale, che forma professionisti capaci di progettare e gestire processi di innovazione sociale basati sul coinvolgimento delle comunità; l'Università di Bologna propone il Master in Community Engagement, che forma esperti nella creazione e gestione di comunità online e offline per le organizzazioni pubbliche e private; l'Università di Roma Tre offre il Master in Community Management e Social Media, che forma figure professionali in grado di gestire la comunicazione digitale e le relazioni con le comunità online. L'Università di Siena ha puntato un Master in Manager Multistakeholder di Comunità, per formare colui che dovrà avviare e partecipare alle politiche e ai processi di co-programmazione e di co-progettazione previsti dall'art. 55 del Codice del Terzo settore (D.lgs. 117/2017), al fine di attivare la collaborazione tra diversi attori per generare un bene comune dall'elevato impatto sociale.



Immagine
non disponibile

La co-programmazione, infatti, è un istituto che permetterà alla Pubblica Amministrazione di coinvolgere gli enti del Terzo settore nella definizione delle priorità e delle strategie di intervento in "settori di interesse generale": quindi non solo negli ambiti tipicamente legati al welfare (sociale, socio-sanitario), ma in un insieme di ben 26 ambiti (art. 5 del d.lgs 117/2017) che vanno dal welfare alla salute, dalla formazione e educazione ai servizi per l'impiego, dalla cooperazione allo sviluppo alla promozione della cultura della legalità e così via. Si tratta di una modalità di amministrazione condivisa che richiede un confronto ed una collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti. La co-progettazione a sua volta, che può essere considerata "il crono-programma" della co-programmazione, è uno strumento innovativo e potenzialmente efficace, con diversi vantaggi, tra cui l'estensione della governance delle politiche sociali locali e la corresponsabilizzazione dei soggetti in campo; il rafforzamento del senso di appartenenza verso i progetti ed i programmi promossi dalla politica pubblica; la valorizzazione delle risorse tecniche e culturali del privato sociale e la sua capacità di rispondere ai bisogni emergenti; la valutazione, in modo chiaro e condiviso, dell'impatto sociale delle attività finanziate oltre che l'efficacia dei modelli e dei servizi erogati. Infine, si crea una intelligenza collettiva in grado di far fronte alle questioni più complesse. Il Master dell'Università di Siena permetterà ai partecipanti di approfondire: la conoscenza del contesto giuridico e fiscale del Terzo settore e della riforma del Codice del Terzo settore la capacità di co-programmare e co-progettare con la Pubblica Amministrazione e gli altri stakeholder l'abilità di comunicazione, marketing e fundraising orientati alla missione la competenza nella valutazione dell'impatto sociale e nella rendicontazione sociale l'empowerment e coaching individuale e di gruppo il problem solving e la gestione delle crisi la leadership e la gestione dei processi Il Master prevede di coinvolgere i partecipanti nella definizione e nella realizzazione di progetti di interesse sociale proposti dagli ETS, in modo trasparente e partecipato, per il perseguimento del bene comune in un contesto di sussidiarietà circolare. È suddiviso in quattro moduli: 1. Giuridico-fiscale, 2. Formazione, 3. Marketing e comunicazione; 4. Valutazione dell'impatto sociale, dal confronto delle due principali scuole di pensiero in merito (Aiccon ed Università di Milano) con il coordinamento di Techsoup Italia. Ciascun modulo prevede 60 ore (per un totale di 240 ore) di cui 160 ore di lezioni teoriche svolte da autorevoli docenti ed esperti (è prevista anche la docenza del prof. Stefano Zamagni) oltre che di esperti esponenti di associazioni di rilievo (Percorsi di secondo Welfare, Terzjus, Techsoup, IUS LEGAL, Coop21). Il master sarà erogato in modalità blended (teorica ed operativa), per cui alle lezioni teoriche si aggiungeranno 80 ore di seminari e laboratori proposti dal partner Anpas Toscana. All'attività didattica seguiranno tre mesi di stage nelle sedi Anpas del territorio toscano ed un convegno conclusivo per la restituzione dei risultati da parte degli iscritti. Sono previste borse di studio offerte da **Legacoop** Toscana, Confcooperative Sud Est Toscana, Caritas, Rotary oltre alla possibilità di partecipare ad un bando della Fondazione MPS. Il 19 giugno a Siena i giovani laureandi avranno l'opportunità di incontrare il Magnifico Rettore dell'Università di Siena (R. Di Pietra), il Direttore

Generale (E. Fidora) ed il direttore del DISPI (Gerardo Nicolosi), il cardinale A. P. Lojudice ed il presidente della Fondazione MPS (C. Rossi), a testimonianza dell'importanza di questa nuova figura professionale per il territorio e la comunità, sia in campo sociale che economico. Inoltre i partecipanti potranno avere anticipazioni sul Master da parte del prof. S. Zamagni e dei coordinatori di ciascuno dei quattro moduli (prof. L. Castaldi, F. Maino, M. Forgione, G. Bonaga), a cui si aggiungeranno il presidente di Anpas Toscana (D. Bettini) per le proposte ed i progetti che saranno affrontati in aula e l'ing. F. Fraticelli di Techsoup Italia. Sarà possibile seguire la diretta streaming dei lavori del Convegno anche sul canale Youtube Il futuro delle carriere non profit-il Manager Multistakeholder di Comunità

*Maria Vella è docente in Economia e gestione del Terzo settore all'Università di Siena, ideatrice e direttore scientifico di LET'S GO UNISI.IT Foto di Brooke Cagle su Unsplash Una rivista da leggere e un libro da conservare.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Schlein sotto assedio nel Pd. Due mosse. Tra europee e Camera

La scomparsa di Silvio Berlusconi, per quanto possa sembrare cinico sottolinearlo, ha permesso a Elly Schlein di rinviare una direzione nazionale del Pd che si annunciava molto delicata dopo gli insuccessi delle amministrative e la discussa gestione del rinnovamento delle cariche dei gruppi parlamentari dem, con la rimozione di Piero De Luca da vicecapogruppo e la nomina di Paolo Ciani. Ora la segretaria spera che qualche giorno di "sospensione" possa far cambiare umore ai suoi critici. La leader del Partito democratico, infatti, è convinta di essere sotto attacco. Anche le ultime interviste di Romano Prodi, Nicola Zingaretti e Andrea Orlando, che pure non sono tra i suoi detrattori, l'hanno convinta che la luna di miele con il Pd è già finita. Per questa ragione temeva la riunione della direzione (che sarà venerdì). E la temeva fino al punto di passare tutta la vigilia della domenica a preparare una serie di interventi di fedelissimi da piazzare subito dopo la sua relazione per anestetizzare le critiche.

Molto critica con Schlein, in questi giorni, anche Paola De Micheli.

Ma le sue posizioni non sono una novità. L'ex ministra punta alla leadership della fronda interna. Una donna contro una donna, dell'era Schlein.

E sempre a proposito di Schlein: da ora in poi la segretaria del Partito democratico sarà più presente in Parlamento. Troppe le sue assenze, che rischiavano di diventare un boomerang. Così dopo un consulto con il suo gabinetto di guerra (dove stanno prendendo sempre più piede Marta Bonafoni e Marco Furfaro) si è deciso che la leader dem dovrà frequentare più assiduamente la Camera dei deputati.

Intanto al Nazareno si è cominciato anche a lavorare sulle elezioni europee. Marta Bonafoni continua a negare ufficialmente di essere candidata come capolista nel centro Italia, ma i bene informati sostengono che alla fine la scelta di Schlein ricadrà su di lei. Al suo posto, come primo dei non eletti, entrerà in consiglio regionale del Lazio Lorenzo Sciarretta, giovane pupillo di Zingaretti. Lucia Annunziata invece ha fatto sapere alla segretaria del Partito democratico che non ha nessuna intenzione di candidarsi nelle liste dem, tanto meno al Sud. Quindi Schlein dovrà cercare un'altra donna che riesca a rompere gli equilibri consolidati di due pesi massimi come Vincenzo De Luca e Michele Emiliano, veri ras del Meridione. Per quanto riguarda gli altri candidati, si sa che Area dem, la corrente di Dario Franceschini, si sta già mobilitando per Dario Nardella. L'obiettivo è quello di far diventare il sindaco di Firenze il primo degli eletti ribadendo così il peso dell'ex ministro della Cultura.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Qualche grosso dubbio sul Cav. "moderato"

La sinistra ha vinto con Berlusconi quando ha scelto di sfidarlo senza ricopiarlo

Chiara Geloni

Al direttore - Quanto piace ai giornalisti (piaceva anche a lui) la favola di "Berlusconi moderato".

Il leader dei moderati, anzi. Berlusconi non è stato mai moderato in niente. Nel male, e a volte perfino nel bene. Limiti non ne ha mai conosciuti o riconosciuti, che fossero la Costituzione o un po' di continenza ("si contenga", solo agli altri), che fosse il tempo che passava o le tasse da pagare o la verità nel dire. Confini, nemmeno: nessuna destra è stata mai troppo di destra per lui. Talmente senza limiti da essere riuscito a far credere all'immensa bugia che gli estremisti di cui aver paura, in Italia, fossero gli ex Pci: gente che nell'Ulivo era perfino più timorata e prudente degli ex democristiani.

Berlusconi ha vinto per tanti motivi, ma tra quei motivi non c'è che era moderato. Berlusconi ha vinto perché aveva vinto da prima, perché l'Italia era diventata simile a lui, anche a causa di lui. Berlusconi ha vinto nella testa dei suoi avversari, quelli che ha convinto che lui vinceva perché era un gran figo e che per vincere fosse necessario essere come lui: "Il **Pd** dovrà essere una

Forza Italia di sinistra", dicevano, li ricordate? Berlusconi ha vinto non perché sapeva comunicare, ma perché era la comunicazione e la comunicazione era sua, e ha convinto l'Italia che la sua comunicazione fosse l'unica possibile e non che contenuti diversi vanno anche comunicati in modo diverso: "La sinistra non sa comunicare", dicevano, li ricordate? Berlusconi è stato un avversario formidabile, che all'inizio a sinistra è stato sottovalutato pensando che prenderlo in giro per il parrucchino e i tacchi potesse funzionare. E però incredibilmente la sinistra lo ha battuto due volte, gli ha vietato l'accesso al Quirinale direttamente o per interposta persona, lo ha respinto nei referendum.

Facendo alleanze, percorsi: politica. Ma intanto qualcuno aveva cominciato a pensare che la sinistra fosse piena di perdenti da rottamare, e che per vincere bisognasse invece essere bravi, bravi come lui. E invece bisognava essere bravi, bravi ma diversi: l'opposto di lui.



Intervista alla vicepresidente del Pd

Gribaudo "Non partecipiamo a beatificazioni Resto il ricordo di leggi ad personam e sessismo"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - «Berlusconi è stato in 30 anni il nostro avversario politico, non partecipiamo a nessuna beatificazione», dice Chiara Gribaudo, vicepresidente nazionale del Pd e fedelissima di Elly Schlein.

«Ma saremo a Milano a porgere un ultimo saluto, rispettoso, come si deve a chiunque. Soprattutto all'avversario di una vita».

Il lutto nazionale è stato proclamato dal governo Meloni. Il Pd condivide?

«Il governo ha chiaramente fatto una scelta politica. I casi precedenti hanno riguardato i capi di Stato».

Il Parlamento intanto blocca le votazioni per una settimana «A guardare le decretazioni d'urgenza e i voti di fiducia, il governo ha poco riguardo del Parlamento sempre. Per non parlare dei dossier come il Pnrr dove non vuole che svolgiamo il nostro ruolo. Si poteva evitare, ma mi sembra svilente soprattutto quello che è successo nelle settimane passate e che avverrà nelle prossime in cui il governo, sono certa, continuerà a mancarci di rispetto».

Cosa resta del berlusconismo?

«Nessuno come Berlusconi in 40 anni ha determinato l'immaginario culturale, politico e sociale del Paese. Lo dico da avversaria ma ha senza dubbio plasmato la sua parte politica e anche la nostra, i suoi avversari. Freddamente dobbiamo chiederci se è merito suo o colpa nostra...».

Occhetto sostiene che la sinistra l'abbia più volte "graziato".

«Non mi piace la cultura degli alibi.

Non ho mai ceduto alla giustificazione secondo cui Berlusconi era così popolare perché era il tycoon che possedeva reti e giornali. La principale colpa del centrosinistra è stata l'incapacità di andare oltre l'antiberlusconismo militante».

FI è mai stata davvero moderata?

«Non ho mai creduto alla favola del Berlusconi moderato. Berlusconi ha vinto proprio perché eccessivo, immoderato, istrionico. Non dimentichiamo le leggi ad personam, gli attacchi alla magistratura, il sessismo. Gli italiani che lo hanno amato, lo hanno fatto anche nelle sue ombre, che non erano poche.



Nel tempo FI certamente è diventato un partito più centrista, ma solo perché i suoi alleati si sono estremizzati».

La crisi di FI spingerà le opposizioni a compattarsi?

«Le opposizioni si devono compattare su come impedire a questo governo di mandare in malora i soldi del Pnrr. Sarebbe il caso di convincere gli elettori con proposte popolari, progressiste e concrete, per essere competitivi, più che spendere tempo alla ricerca di un centro di gravità permanente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

La sinistra, il Cavaliere e la beffa della storia riscritta dai vincitori

DI STEFANO CAPELLINI

Siccome la storia la scrivono i vincitori, perché perdere l'occasione di riscrivere quella di Silvio Berlusconi?

C'è qualcosa di stonato, e un che di inquietante, nella determinazione della maggioranza di governo a trasformare in patrono nazionale la figura più divisiva di ogni epoca della politica italiana, facendo leva sul controllo dei Palazzi e della narrazione.

Sincero il cordoglio, quasi unanime, giusti i funerali di Stato, dove ci sarà oggi anche Elly Schlein ma non Giuseppe Conte, forse perché ha appena disertato il Pride spiegando che non va nemmeno a matrimoni e feste di compleanno, figuriamoci dunque le esequie, ma alla destra imperante deve essere sembrato comunque poco.

Nel crescendo di iniziative, tributi e messe laiche non è più in corso il congedo a una figura istituzionale, comunque un signore che è stato a Palazzo Chigi più di De Gasperi e Fanfani, è partita piuttosto un'operazione politica: Berlusconi indiscusso padre della Patria, Grande Timoniere, un Nabucodonosor o una Regina Elisabetta, anche se metà Paese in questa monarchia berlusconiana non ha vissuto né vorrebbe cominciare ora post mortem.

Sconvolti h24 i palinsesti della tv pubblica, introdotto il lutto nazionale, in Parlamento si è toccata l'acme: dall'idea di fermare i lavori della Camera per un giorno, già discutibile, si è addirittura arrivati a proclamare sette giorni di stop, l'opzione nordcoreana, con la differenza che a Pyongyang l'Assemblea Popolare Suprema ha comunque poco da decidere anche nei giorni in cui è formalmente aperta.

Tutti i partiti hanno sospeso le attività e le riunioni degli organismi dirigenti, con la paradossale eccezione proprio di Forza Italia, che ha riunito ieri l'ufficio di presidenza. C'era da approvare il bilancio, questioni di danè, una cosa molto berlusconiana, sebbene nel debito storico del partito non sia del tutto chiaro, a questo punto, chi debba soldi a chi, e come, e perché, ma che in origine fossero quattrini di Silvio non c'è da dubitare e tanto basta. Ma, incredibilmente, il consesso forzista ha dato via libera anche alle nomine decise da Marta Fascina: il Parlamento non vota, ma sulle scelte della moglie del Cavaliere si decide eccome.

L'operazione Padre pio con la minuscola sta incontrando pochi argini, forse anche per la comprensibile paura della sinistra di apparire insensibile al lutto - oltraggiato, va detto, solo da pochi sciocchi - ma comincia a serpeggiare in qualcuno l'idea che l'enfasi andrebbe un po' contenuta, visto il contenuto revisionista che si porta appresso. Parificare i giudizi, unire la nazione, sospendere ogni obiezione:



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

a ben guardare parrebbe proprio il menu che la destra ama servire quando le garba cambiare vestito alla storia del Novecento, menu esteso in questo caso al trentennio della Seconda Repubblica e al suo circense bipolarismo riproposto in una chiave abbastanza chiara: da una parte chi stava con Berlusconi, dall'altra quelli che sbagliavano.

In questa ansia di beatificazione, su cui Berlusconi avrebbe senz'altro trovato il modo di coniare un'altra barzelletta autoironica, la visione di parte aspira a diventare generale, sparisce ogni controversia sul Berlusconi politico e c'è da giurare che presto, dietro alla patina dorata di pacificazione, di quelle che vengono via con una grattatina superficiale, il pacchetto celebrativo diventerà appunto arma di propaganda spicciola oltre che di rilettura storica: cari oppositori di Silvio, avete visto che il Paese era tutto con il Cavaliere? L'avete capito di aver toppato tutto? Le leggi ad personam, il partito azienda, il Porcellum, il conflitto di interessi, gli elettori "coglioni", gli asili comunisti, le telefonate in Questura, il voto del Parlamento su Ruby nipote di Mubarak, donne sposatevi un milionario e abolirete il precariato, tutte invenzioni dei "poveri comunisti", come li chiamava Berlusconi nei comizi. Non l'avete vista la folla ai funerali? Non vi basta e volete discuterne in Parlamento?

Appuntamento alla settimana prossima, allora, ch  questa settimana Montecitorio   chiuso per lutto.

 RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto che divide

Oggi il funerale di Berlusconi, scontro sullo stop del governo al Paese Schlein sarà alle esequie, Conte no. Le Camere si fermano una settimana

ANTONIO BRAVETTI

antonio bravetti roma La polemica sul lutto nazionale e quella sullo stop ai lavori parlamentari. Chi si rifiuta di mettere la bandiera a mezz'asta e chi proietta una gigantografia di Silvio Berlusconi sul palazzo della regione: scelte entrambe criticate.

Polemiche e scontri politici accompagnano l'addio al Cavaliere. Un confronto che contrappone maggioranza e opposizione, divise sull'importanza e la solennità con cui salutare l'ex premier.

La polemica più feroce è quella sul lutto nazionale. «È inopportuno», dice Rosy Bindi. «Non ho parole, la scelta che si commenta da sola», rincara Fiammetta Borsellino, figlia del magistrato ucciso dalla mafia. «Scelta eccessiva» la definisce Nicola Fratoianni. Lui e Angelo Bonelli oggi non parteciperanno ai funerali, così come Giuseppe Conte. Di «scelta politica fuori luogo» parla il vicepresidente del gruppo M5S alla Camera Riccardo Ricciardi, che ricorda la condanna per frode fiscale e sottolinea: «Fa un certo effetto vedere una caserma della Guardia di finanza con la bandiera a mezz'asta». A disciplinare i funerali di Stato c'è la legge, che li riserva ai presidenti degli organismi costituzionali, agli ex presidenti della Repubblica e agli ex premier, ai ministri deceduti durante la loro permanenza in carica, alle persone che hanno reso onore alla nazione e alle vittime del terrorismo. Altra cosa è la dichiarazione del lutto nazionale, che spetta al governo.

È la prima volta che viene proclamato per la morte di un ex premier, come ha deciso Giorgia Meloni per Berlusconi, disponendo le bandiere a mezz'asta sulle facciate di tutti gli edifici pubblici dal 12 al 14 giugno.

Scelta non condivisa da Tomaso Montanari, rettore dell'Università per stranieri di Siena. Che si è rifiutato di far scendere il tricolore e il drappo europeo: «Nessun odio, ma nessuna santificazione ipocrita. Ricordare chi è stato Berlusconi è oggi un dovere civile - spiega - Berlusconi è stato il contrario esatto di uno statista, anzi il rovesciamento grottesco del progetto della Costituzione». Il gesto non piace alla maggioranza, ma nemmeno a Italia Viva. «C'è chi vive di rancore», sibila Matteo Renzi.

«Fare polemiche il giorno prima di un funerale è una cosa indecorosa e inqualificabile - sbotta Matilde Siracusano (FI), sottosegretaria ai Rapporti col Parlamento - quelle di Montanari e di Bindi sono parole da piccoli uomini e da piccole donne». Per Maurizio Lupi, leader di Noi moderati, «l'antiberlusconismo è ancora un'ossessione». Mentre per il senatore di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi «colpisce il cinismo di certa sinistra». Intanto parte una petizione online in difesa del rettore che in poche ore raggiunge



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

oltre 10mila firme.

Walter Verini, senatore del **Pd**, guarda con allarme all'annuncio del ministro Carlo Nordio di portare domani in Consiglio dei ministri una riforma della giustizia che molto sarebbe piaciuta a Berlusconi. «Ci auguriamo davvero che un Cdm "dedicato a Berlusconi" - avverte Verini - non sia occasione per provvedimenti laceranti, per riaprire guerre tra politica e magistratura delle quali l'Italia non sente proprio il bisogno». Si litiga intanto a Genova, dove un consigliere regionale d'opposizione lascia l'aula durante il minuto di raccoglimento per Berlusconi. Accuse incrociate e polemiche anche per la decisione del governatore Giovanni Toti di proiettare tutta la notte sulla facciata del palazzo della regione una gigantografia di Berlusconi, alternata alla scritta "La Liguria saluta Silvio Berlusconi, ciao presidente". E la platea del Teatro Regio di Torino, ieri sera alla prima della Madama Butterfly, si è divisa durante il minuto di silenzio in memoria di Berlusconi: metà della sala si è alzata in piedi, metà è rimasta seduta, e dal pubblico si s

ono levati fischi e urla di contestazione. Rallenta anche il Parlamento. Stop alle sedute con votazioni per una settimana: domani e venerdì alla Camera spazio solo a mozioni e interpellanze, mentre il Senato riprenderà a lavorare lunedì. «Una scelta infelice e sbagliata» per Riccardo Magi (Più Europa): «Ci sarebbero provvedimenti importantissimi da discutere». L'amico ed ex ministro Gianfranco Rotondi fa di più: «Berlusconi è anche il presidente d'onore della Democrazia cristiana, che oggi è una fondazione culturale. In segno di lutto annulliamo la festa estiva programmata p

er il 26 luglio». No Berlusconi, no party. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista

Rosy Bindi "Vedo una santificazione inopportuna come politico ha spaccato il Paese"

L'ex presidente Pd: "Per la sua morte ho provato pietà: era un avversario, non un nemico ma i veri lutti nazionali sono altri, lui porta con sé tanti misteri. Le donne? Come oggetti"

FEDERICO CAPURSO

FEDERICO CAPURSO Roma Quando ha saputo della morte di Silvio Berlusconi, il primo istinto di Rosy Bindi, una delle sue storiche avversarie, «è stato quello di provare pietà».

Ha acceso immediatamente la televisione - racconta l'ex presidente del Pd - e ha notato che sugli altri canali di informazione veniva data la notizia, «mentre sulle reti Mediaset aspettavano che finisse la pubblicità».

Nessuno l'ha fermata. È stato impressionante». E forse anche per questo, dice, «dopo quel primo sentimento di naturale fratellanza che provo di fronte alla malattia e alla morte, la mente è andata al Berlusconi che ho conosciuto». E di cui ora, dice Bindi, «contesto la santificazione che se ne sta facendo, così come la scelta di indire una giornata di lutto nazionale».

Perché è contraria al lutto nazionale?

«Perché Berlusconi ha diviso il Paese. Ne ha sedotti molti, ma non è riuscito ad attirare a sé la maggioranza degli italiani. La decisione di avere una giornata di lutto nazionale è irrispettosa nei confronti di quella maggioranza».

Non è normale essere divisivi quando si fa politica?

«È normale una contrapposizione delle proposte, delle idee».

Lui invece ha spaccato il Paese su questioni fondamentali: sul rispetto della democrazia e della Costituzione, sull'esercizio del potere, sul dovere di pagare le tasse, sui rapporti con la magistratura. Ce li ricordiamo gli anni in cui il Parlamento, a causa sua, votava per dire che era vero che Ruby fosse davvero la nipote di Mubarak?».

Non merita nemmeno i funerali di Stato?

«Niente da obiettare, i funerali di Stato gli spettano perché è stato presidente del Consiglio. Il lutto nazionale invece è frutto di una scelta del governo. È previsto per le vittime di stragi e per la morte di grandissime personalità, ma mai è stato deciso per presidenti del Consiglio, fatta eccezione per Leone e Ciampi, che però erano stati anche presidenti della Repubblica. La decisione del governo è legittima, ma io la contesto nel merito».

Forse è un modo per celebrare anche il Berlusconi imprenditore, non solo il politico.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Per me è un ulteriore limite.

Mi trovi un altro caso nelle democrazie occidentali in cui il padrone di un impero di giornali e televisioni è anche presidente del Consiglio. Questo è uno dei motivi per cui non andava deciso il lutto nazionale.

Ricorderei poi qualche pagina non troppo trasparente della sua vita da imprenditore. Si porta dietro tanti misteri, ci sono tante pagine da indagare. I veri lutti nazionali sono altri».

Si fermano anche i lavori di Camera e Senato per una settimana. Troppo?

«Con i funerali questo mercoledì, in fondo, è stata più un'esigenza di praticità. La formula con cui è stata annunciata la decisione però è inaccettabile, perché si è resa ancora più solenne la giornata di lutto».

Andrà ai funerali?

«No, non credo».

Berlusconi era un nemico o un avversario?

«Un avversario. Il concetto di nemico non mi appartiene, non ho nemici. Però ho degli avversari, quelli sì».

Un avversario con cui ha avuto un rapporto piuttosto burrascoso. A volte insultante, come quando la definì "più bella che intelligente".

«E io gli risposi: "Sono una donna che non è a sua disposizione". Ci tenevo ad affermare la mia femminilità e in quello scambio fu chiaro l'abisso che ci separava, anche nella concezione della donna, con cui lui non interloquiva nel merito, ma solo ricorrendo a battute poco eleganti. Non si è mai scusato e forse non le avrei nemmeno accettate le sue scuse.

Sono questioni di sostanza. Le parole usate nei confronti di Angela Merkel non sono state più gentili di quelle usate con me. Irripetibili».

Anche il contesto di quell'insulto non aiutò: in televisione, a Porta a porta.

«Fu la cosa più grave. Era una puntata registrata, non eravamo in diretta, e Vespa non mi preannunciò la chiamata di Berlusconi, nonostante fosse stata evidentemente concordata. Berlusconi attaccò la Corte costituzionale e il presidente Napolitano, che avevano bocciato il lodo Alfano. Io gli risposi che non si poteva permettere di attaccare la Corte e il Capo dello stato per una decisione che non condivideva. Così, mi attaccò in quel modo. E qui c'è l'altro lato del berlusconismo, la mancanza di senso dello Stato e delle istituzioni e del rispetto della divisione dei poteri».

Crede che ci sia una beatificazione inopportuna in questi giorni?

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Di più: una santificazione. È comprensibile da parte delle reti Fininvest, capisco meno la santificazione che vedo da parte della Rai, ma questa è l'ennesima prova che il conflitto di interessi non è mai stato risolto.

Non a caso le ultime leggi sul servizio pubblico portano il nome di Maurizio Gasparri e di Matteo Renzi».

Vede meglio Renzi, Giorgia Meloni o Marina Berlusconi come suo erede?

«L'eccezionalità della personalità di Berlusconi, che nessuno può mettere in dubbio, esclude ci possano essere eredi. Ci sarà chi vorrà appropriarsi di quell'area politica - forse Renzi, forse Meloni - ma quell'esperienza non è ripetibile. Ci sarà un'eredità politica, non ci possono essere eredi».

Forza Italia è destinata a scomparire?

«Non mi sembra un partito tranquillo. Lo stesso centrodestra, senza Berlusconi, dovrà fare i conti in maniera diversa con se stesso. Negli ultimi tempi non era più lo stesso, ma la sua presenza contava non poco. Era il fondatore. Il centrodestra deve tutto a Silvio Berlusconi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

I soliti comunisti

Danno la caccia a Berlusconi anche da morto: contestano il lutto nazionale e i funerali di Stato «INACCETTABILE» «NON MI INCHINO» «IRRISPETTOSO»

FAUSTO CARIOTI

Anche da morto, Silvio Berlusconi riesce a tirare fuori il peggio dai suoi avversari. E a dividerli, come ha fatto negli ultimi trent'anni. C'è infatti una sinistra che conosce le regole del gioco e le accetta. Sa valutare il peso degli avversari, l'importanza che hanno avuto nelle istituzioni e nella storia del Paese, e quindi trova normale che il fondatore di Forza Italia e del centrodestra, l'uomo che ha rivestito il ruolo di presidente del consiglio per 3.342 giorni - più di chiunque altro - abbia diritto ai funerali di Stato, peraltro previsti dalla legge per tutti gli ex capi di governo, e alla proclamazione del lutto nazionale.

Un nome su tutti: Romano Prodi. Il fondatore dell'Ulivo, prima della scomparsa della moglie, avvenuta ieri, aveva assicurato la propria presenza ai funerali del grande rivale, e nelle interviste apparse sui quotidiani ieri mattina ha avuto per lui parole di rispetto. È la sinistra che con Berlusconi ha duellato in modo durissimo, ma non lo ha "mostrificato", né ha rincorso i deliri di chi lo dipinge come il mandante delle stragi del 1993.

VECCHIE FERITE E poi, appunto, c'è l'altra sinistra.

Quella che, anche per giustificare le proprie sconfitte, continua a rappresentare Berlusconi come un demone corruttore. È incarnata bene da Rosy Bindi, per la quale il lutto nazionale concesso al Cavaliere «è fuori luogo, inopportuno. Il lutto nazionale è per le persone che hanno unito il Paese, non per quelle che lo hanno diviso» (definizione che varrebbe per ogni politico). Dopo aver ricordato il famoso scontro in cui lui la definì «più bel«La sospensione del Parlamento per la morte di Berlusconi è inaccettabile. I bisogni, le tragedie, i diritti possono attendere perché bisogna stare una settimana inginocchiati» Luigi de Magistris «Le bandiere dell'Università Stranieri non scendono. Ognuno obbedisce infine alla propria coscienza, e un'università che si inchina a una storia come quella non è una università» Tomaso Montanari la che intelligente», ferita che ancora le brucia, ha contestato pure le qualità imprenditoriali del fondatore della Fininvest: «Porta con sé tanti misteri.

Se non avesse avuto la protezione della politica non sarebbe stato un grande imprenditore».

Naturale, quindi, che la Bindi condivida la scelta di Tomaso Montanari, rettore dell'Università per stranieri di Siena, il quale ha deciso di ribellarsi alla proclamazione del lutto nazionale e si è rifiutato di porre le bandiere del suo ateneo a mezz'asta, come «Non dobbiamo dimenticare che alcune sue azioni non hanno avuto alcun rispetto per lo Stato che rappresentava. Sicuramente non merita funerali di Stato né il lutto nazionale» Andrea



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Crisanti la legge prescrive per tutti gli edifici pubblici. «Nessuna santificazione ipocrita» di Berlusconi, ha spiegato l'accademico. «Dalla P2 ai rapporti con la mafia via Dell'Utri, dal disprezzo della giustizia alla mercificazione di tutto (a partire dal corpo delle donne, nelle sue tv), dal fiero sdoganamento dei fascisti al governo alla menzogna come metodo sistematico, dall'interesse personale come unico metro alla speculazione edilizia come distruzione della natura. In questo, e in moltissimo altro, Berlusconi è stato il contrario esatto di uno statista».

Gli hanno risposto in tanti, incluso Matteo Renzi («Questa è gente che se non ci fosse stato Berlusconi non avrebbe avuto la minima visibilità.

Sono quelli che vivono di odio e rancore»). Ma subito sul web è partita la raccolta di firme di «solidarietà e consenso» per Montanari, che in serata ha superato le trentamila adesioni.

TEOREMI RICICLATI Del resto, sul Fatto quotidiano dove Montanari scrive, l'insulto al defunto era già nel titolo della prima pagina di ieri, «La repubblica del Banana», e nella presentazione di Berlusconi come «finanziatore della mafia». Toni appena diversi, ma identici concetti, su Repubblica: lì Berlusconi è «il primo populista», e abbonda l'inchiostro speso per raccontare «la rete dei mafiosi ad Arcore» e riciclare teoremi che nessuna procura ha mai provato.

È un partito nutrito, che ovviamente comprende i Cinque Stelle. Riccardo Ricciardi, vicepresidente del M5S, si accoda alla Bindi e dice che «fa un certo effetto vedere una caserma della Guardia di Finanza con la bandiera a mezz'asta per ossequiare il ricordo di un uomo che è stato condannato per frode fiscale». Luigi De Magistris, ex magistrato ed ex sindaco di Napoli, contesta la decisione di sospendere le votazioni in parlamento: «I bisogni, le tragedie, i diritti delle persone del Paese possono attendere perché nel nu

ovo regime bisogna stare una settimana inginocchiati». In realtà i lavori parlamentari saranno fermi solo oggi, giorno dei funerali; già da domani ricominceranno nell'aula di Montecitorio e nelle commissioni di pal

azzo Madama. Però la bufala gira, rilanciata da tanti. Incluso Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra Italiana, che critica «la scelta, tutta politica, del lutto nazionale, e le Camere ferme addirittura per una settimana...». Mentre il microbiologo Andrea Crisanti, senatore del Pd, mostra di non conoscere la legge: «Non posso non esprimere la mia ferma contrarietà ai funerali di Stato, che ritengo inopportuni, così come al lutto nazionale. Non dobbiamo dimenticare che alcune azioni di Berlusconi non hanno

avuto alcun rispetto per lo Stato che rappresentava». Sono tanti a pensarla così, in molte parti d'Italia. A Genova Ferruccio Sansa e altri due consiglieri regionali d'opposizione hanno abbandonato l'aula per non partecipare al minuto di raccoglimento per Berlusconi, spiegando che «aveva le

gami tuttora non chiari con figure legate alla mafia». Lo stesso ha fatto a Milano il piddino Michele Albiani, consigliere comunale e attivista LGBTQ+, che giudica «una vergogna» la proclamazione del lutto

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

nazionale per chi ha portato in Italia «una cultura vomitevole». Anche il suo collega di partito Paolo Romano, nel consiglio regionale lombardo, si è ribellato alla proclamazione del lutto nazionale, accusando Berlusconi di avere promosso «una società patri

arcale e sessista». Ha l'aria di essere solo l'inizio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sinistra divisa pure sui funerali

Conte non ci sarà, Renzi e Schlein si Attesi i leader europei e 47 ambasciatori FUNERALI DI STATO E LUTTO NAZIONALE

PIETRO DE LEO

È l'addio all'uomo che ha segnato quarant'anni di vita collettiva del nostro Paese, tra tivù, editoria, politica. Silvio Berlusconi, che ha plasmato l'apoteosi del sentimento: chi lo ha amato, chi lo ha odiato, chi lo ha imitato chi ne è stato sinceramente ispirato. E la politica, nel senso di persone, partiti e scenario generale, spesso scossa dai suoi gesti e i suoi colpi a spiazzare. Come, purtroppo la morte, messa vagamente in conto nel penultimo, lunghissimo ricovero ma giunta tuttavia inaspettata. E i partiti si ritrovano, oggi, al Duomo di Milano. Con la sinistra che, anche attorno alle spoglie del leader che ha combattuto per trent'anni, pare avvilita nell'ennesimo episodio di autocoscienza, uno dei tanti che Berlusconi anche in vita le causò.

LA SEGRETARIA DEM Elly Schlein, segretaria **Pd**, sarà alla funzione, insieme ai capigruppo del partito alle Camere, Francesco Boccia e Chiara Braga. Non ci sarà, viene comunicato, il leader del 5 Stelle Giuseppe Conte. Da quanto filtra, l'ex presidente del Consiglio è vicino nel cordoglio alla famiglia di Berlusconi, ha dato l'altroieri al partito l'ordine di ingaggio di evitare commenti scomposti, ma ha preferito non andare al Duomo in coerenza con la storia del Movimento. È noto, infatti, quanto la linea politica della creatura grillina negli anni si sia tradotta in una accesa ostilità verso Berlusconi. E però c'è un protagonista del Movimento della scorsa legislatura, oggi non più in parlamento, che ai funerali del leader di Forza Italia andrà: è Stefano Buffagni, sottosegretario e viceministro nei governi Conte 1 e Conte 2. Non ci saranno poi esponenti di Alleanza Verdi e Sinistra. Parteciperà, invece, il coordinatore di + Europa Benedetto Della Vedova. Così come andranno i leader del Terzo Polo, Matteo Renzi e Carlo Calenda. Sempre dall'opposizione, sarà presente Pierferdinando Casini, che di Silvio Berlusconi fu alleato nella prima fase del centrodestra, dalla discesa in campo nel '94 fino alle elezioni del 2006.

Al di là della distanza politica, con il leader azzurro mantenne sempre un legame di amicizia anche negli anni successivi. Purtroppo non andrà a Milano Romano Prodi, lungamente avversario di Berlusconi tra gli anni '90 e la prima decade del 2000. La sua presenza era prevista, ma ieri, all'improvviso, è venuta a mancare sua moglie Flavia. Saranno presenti le cariche istituzionali, a partire dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Così come Forza Italia al gran completo, e ancora esponenti di centrodestra e tutto il governo, guidato dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dai vice Matteo Salvini e Antonio Tajani (che è coordinatore nazionale di Forza Italia).



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Da Roma partirà un volo di Stato che porterà nel capoluogo meneghino 32 esponenti dell'esecutivo. Ieri, inoltre, il presidente della Cei Matteo Zuppi ha detto che non parteciperà: «Non sarò ai funerali, abbiamo già fatto un messaggio e monsignor Delpini (l'arcivescovo di Milano, celebrerà le esequie, ndr) ricorderà la nostra vicinanza».

DA TUTTO IL MONDO Ci saranno poi presenze di respiro internazionale. La Commissione Ue sarà rappresentata dal vicepresidente Paolo Gentiloni. Manfred Weber, leader del Ppe, porterà il cordoglio della famiglia politica di cui Berlusconi è stato protagonista per oltre 25 anni. Sarà a Milano anche Viktor Orban, presidente ungherese. Ai di là della virata radicale degli ultimi tempi, e l'uscita dal Ppe, Orban ha sempre rivendicato l'amicizia con Silvio Berlusconi. Arriverà, poi, l'emiro del Qatar Tamim Al Thani così come il presidente iracheno Abdul Sharid. Andranno ai funerali 47 ambasciatori. E non mancheranno esponenti di quei mondi che Berlusconi ha segnato con il suo impegno, al di là della politica. Il presidente del Milan Paolo Scaroni e l'amministratore delegato Giorgio Furlani, alcuni campioni che hanno fatto la storia rossonera in epoca berlusconiana, a partire da Franco Baresi. E ancora la squadra, cui il leader di Forza Italia si era dedicato negli ultimi anni, portandola in serie A, il Monza. Ovviamente ci saranno esponenti del mondo Mediaset, i vertici Rai e volti noti della tv, di ieri e di oggi. Quella televisione, che con la sua capacità di sperimentare e di scommettere su nuovi linguaggi, aveva rivoluzionando scolpendo i ricordi nel cuore di due generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I POLITICI ALLE ESEQUIE

Presenti Mattarella la premier e i leader Alla fine pure Elly

LAURA CESARETTI

Il presidente Sergio Mattarella e la premier Giorgia Meloni, che già ieri sera ha lasciato Palazzo Chigi per andare a rendere omaggio alla camera ardente di Arcore, saranno in prima fila ai funerali solenni di Silvio Berlusconi, oggi in Duomo. Con Meloni ci sarà gran parte del governo, i rappresentanti dei partiti del centrodestra, i dirigenti e i ministri presenti e passati di Forza Italia.

Moltissimi gli ex presidenti del Consiglio che hanno deciso di partecipare alle esequie: da Mario Draghi a Matteo Renzi, da Paolo Gentiloni (che rappresenterà ufficialmente la Commissione europea, essendo la presidente Ursula von der Leyen impegnata in una missione) a Mario Monti, che ebbe l'incarico di sostituire Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi in quel drammatico 2011. Aveva subito annunciato la propria volontà di essere presente anche l'antagonista storico del Cavaliere, il fondatore dell'Ulivo Romano Prodi. Ma il tragico lutto che lo ha colpito ieri, con la morte improvvisa della moglie Flavia Franzoni, glielo impedirà. Potrebbe esserci anche Enrico Letta, ex premier ed ex leader del **Pd**, che ieri sera stava cercando di spostare alcuni impegni

all'estero per volare a Milano. Chi invece ha scelto di non esserci (sulla scorta del famoso tormentone morettiano di Ecce Bombo: «Mi si nota di più se vado o non vado?») è Giuseppe Conte: prima ha fatto diffondere un secco comunicato per dire che non andava. Poi, accortosi della sgrammaticatura che già gli aveva attirato alcune critiche pubbliche («Nel 1984 Almirante visitò la salma di Berlinguer: è un fatto di rispetto umano», gli ha ricordato Carlo Cottarelli) ha fatto diffondere una velina per assicurare i propri «sentimenti di cordoglio», rivendicare di aver dato «l'input di non fare uscite sguaiate» al proprio partito (evidentemente proclive alla sguaiatezza) e dilungarsi a spiegare che non va «per rispettare la storia del Movimento».

Particolarmente faticosa è stata invece la decisione della segretaria **Pd** Elly Schlein, che fino a ieri sera si è tormentata sul da farsi. Da un lato il timore delle critiche da sinistra: Conte, come anche i rosso-verdi di Bonelli e Fratoianni, rivendicavano orgogliosamente la volontà di disertare per ragioni politiche. Per non parlare di Rosy Bindi che strombazzava la propria contrarietà ai funerali di Stato. Dall'altra il pressing di gran parte dei dem, che le spiegavano che un'assenza sarebbe stata vista non solo come una sgradevole mancanza di fair play politico, ma anche come uno sgarbo verso chi (a cominciare da Mattarella) ci sarà. Solo nel tardo pomeriggio Elly ha smesso di sfogliare la margherita, e ha fatto annunciare che sarà in Duomo.



IL RUOLO POLITICO

IL GRANDE PACIFICATORE CHE ASSICURÒ LA STABILITÀ

Dal via libera a Dini fino all'esecutivo Draghi passando per le dimissioni che portarono alla nascita del governo Monti, il Cavaliere ha sempre anteposto gli interessi nazionali ai calcoli elettorali. Quando nel 2013, con la crisi del Pd dopo il siluramento di Prodi e Grillo che evoca la rivolta delle piazze, garantì la «pace» con l'appoggio a Enrico Letta

PASQUALE NAPOLITANO

na costante ha accompagnato il Berlusconi leader politico negli ultimi 29 anni: l'anteposizione della stabilità dell'Italia sui calcoli elettorali. Dal 1994 ad oggi, passando dal governo Dini a quello Draghi, il Cavaliere, nonostante la ferocia degli attacchi delle opposizioni, si è imposto come capo politico «pacificatore». Un ruolo al quale non ha rinunciato nemmeno dopo gli sgambetti del presidente della Repubblica Scalfaro con l'esecutivo Dini o in seguito al «golpe bianco» che portò alla nascita del governo Monti.

Berlusconi, quando ha dovuto scegliere tra l'Italia e il partito, non ha avuto dubbi: la Patria. Ha scelto l'Italia anche quando gli esecutivi di sinistra guidati da Romano Prodi rischiavano figuracce internazionali per le intemperanze dei Comunisti di Cossutta e Bertinotti. L'ex premier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema dovrebbe ricordarlo bene. Berlusconi, da leader di una forza politica votata da milioni di italiani, non ha aizzato la piazza quando è stato eletto un presidente della Repubblica di parte come Giorgio Napolitano. Il ruolo di pacificatore Berlusconi se l'è conquistato già all'esordio. Nel 1994

vince le elezioni e va a Palazzo Chigi. Meno di un anno e arriva la crisi di governo, con l'addio della Lega di Umberto Bossi alla maggioranza. Il 22 dicembre del 1994 il cavaliere rassegna le dimissioni. L'allora presidente della Repubblica Scalfaro affida l'incarico per un esecutivo di transizione a Lamberto Dini, ministro delle Finanze proprio nel governo Berlusconi: il Cavaliere non si tira indietro e sostiene un esecutivo che ha per lui il sapore di una beffa. Nel 2008, dopo la breve parentesi del Prodi bis, Berlusconi stravince le elezioni alla guida del Pdl. Tre anni dopo, sulla pressione dei mercati e dello spread, viene accompagnato alla porta di Palazzo Chigi. Una manovra a tenaglia, tra Quirinale ed Europa, costringe Berlusconi alle dimissioni. Il Pdl non girerà le spalle all'appello del Capo dello Stato per un esecutivo di unità nazionale guidato da Mario Monti. Scena che si ripete nel 2013: l'Italia esce dalle elezioni politiche con un Parlamento spaccato in due. Il fenomeno M5s scuote le Istituzioni. La Nazione è sull'orlo di una crisi sociale ed economica senza precedenti. Le piazze ribollono. Beppe Grillo evoca la rivoluzione mentre in Parlamento il Pd fallisce l'elezione al Quirinale di Romano Prodi. È la notte della Repubblica. Berlusconi potrebbe chiedere elezioni anticipate e rivincerle. Nulla. Il Cavaliere ri-indossa gli abiti del pacificatore e garantirà l'appoggio del Pdl alla nascita del governo Letta (Enrico).



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

La sinistra che implorava l'aiuto di Berlusconi sarà la stessa sinistra a cacciarlo dal Senato con il voto sulla decadenza. Fuori dal Parlamento ma al fianco dell'Italia nel 2017 e 2018 quando l'esecutivo Gentiloni avrà bisogno della collaborazione di Forza Italia.

C'è lo zampino del «Berlusconi pacificatore» anche nel governo gialloverde: nel 2018 le Camere sono bloccate da una lunghissima trattativa per la formazione del governo. Le consultazioni del Capo dello Stato Sergio Mattarella dureranno 2 mesi: l'Italia sta precipitando verso il voto bis. La svolta arriva con il via libera di Berlusconi a Salvini, che si staccherà dal centrodestra per formare una maggioranza con i Cinque stelle. E sarà ancora Silvio il pacificatore a benedire personalmente con il famoso faccia a faccia il governo Draghi nel 2021.

ALBIANI E ROMANO

-Lutto nazionale, gli sciacalli Pd senza vergogna

«Presidente Meloni, questo lutto nazionale non è in mio nome».

Il consigliere regionale del Pd Paolo Romano contesta l'omaggio reso all'ex premier Silvio Berlusconi nel giorno dei funerali di Stato. Si dissocia anche il consigliere comunale dem Michele Albiani, che ha abbandonato l'aula lunedì durante il minuto di silenzio per il Cav e ieri ha aggiunto di averlo fatto «con coerenza rispetto ai miei valori, al mio portato e ai cittadini che rappresento. Ho massimo rispetto per il dolore della famiglia, ma anche per la memoria del nostro Paese, ancora oggi vittima, soprattutto per quanto riguarda donne, LGBTQ+ e minoranze, di una cultura vomitevole portata avanti dalla tv spazzatura degli ultimi trent'anni e più. Potrei andare avanti, ma mi taccio.

Ci sarà il tempo per analizzare e contrastare l'eredità politica, ma soprattutto culturale, che Berlusconi ci ha purtroppo lasciato».

Sulla proclamazione del lutto nazionale, come il collega al Pirellone, ha «solo una parola: vergogna». La consigliera regionale della Lega Silvia Scurati contesta: «Uno scivolone come troppi se ne vedono in questi giorni, i più giovani nelle aule istituzionali dovrebbero imparare il rispetto prima di tutto. Si può non aver condiviso la linea politica di Berlusconi ma non avere nemmeno rispetto per la morte di un quattro volte premier denota una povertà umana imbarazzante. Il lutto nazionale è doveroso per uno statista del suo calibro». Per Forza Italia Lombardia Romano è «senza vergogna. Ha perso una buona occasione per tacere. Chieda scusa alla famiglia e ai milioni di italiani che hanno stimato Berlusconi».

ChiCa.



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

TRA ROMA E BRUXELLES

SINISTRI PRESAGI

LA METEORA DEL PD ELLY SCHLEIN APPARE SEMPRE MENO LUMINOSA, MA È IN BUONA COMPAGNIA: IN MEZZA EUROPA, LE FORZE PROGRESSISTE COLLEZIONANO SONORE SCONFITTE, SUPERATE DAL CENTRODESTRA. E ANCHE AL VERTICE DELL'UNIONE IL VENTO STA PER GIRARE.

Antonio Rossitto

Come lei, nessuno mai. Dopo tre mesi di tormenti e inciampi, Elly Schlein sembra già trapassato. Anche i suoi molti predecessori sono arrivati lestamente al capolinea, certo.

La durata media dei segretari del **Pd**, nell'ultima decade, è illuminante: un anno e nove mesi. La Parolaia arcobaleno è però destinata a frantumare ogni primato. L'agonia continuerà fino alle prossime elezioni europee, previste tra poco meno di un anno. Elly pensa di rifarsi, puntando su divisive suffragette. Tutte le capolista saranno donne: Laura Boldrini, l'ex presidente della Camera, non esattamente un'acchiappavoti, sembra la designata vessillifera. Insomma, Elly non pare destinata a mangiare l'anguria la prossima estate. E se anche dovesse riuscirci, a settembre 2024 scatterà la più sanguinosa rappresaglia nella storia dei Dem: la detestatissima, una volta per sempre, sarà costretta a lasciare la guida del Nazareno.

All'inizio i più benevolenti assicuravano: Si farà. Adesso persino gli adoranti media progressisti, dopo averla vezzeggiata come la Ocasio-Cortez tricolore, sono estenuati dall'inesauribile profluvio di supercazzole. Le priorità schleneiane rimangono lunari: diritti Lgbtqi+, espropri ai privati, sbarchi liberi, eutanasia. Ma tutto il resto, quello che potrebbe importare agli elettori di sinistra? Il lavoro e l'economia? Boh. Per non parlare del ma-anchismo sulla guerra in Ucraina: Elly si professa pacifista, ma alla bisogna non disde

gna le armi. Una vaghezza che rende il **Pd** sempre meno affidabil

e in Europa. Con tutta la benevolenza concessa ai neofiti: Elly non ne i

mbrocca una. Peggio: in soli tre mesi è riuscita a collezionare memorabili abbagli. La prima vera intervista l'ha rilasciata a Vogue, rivelando d'essersi rivolta a un'esosa armocromista. E dopo l'ultima disfatta alle amministrative, sconfessando il patinatissimo esordio, ha promesso: Il cambiamento non è un pranzo di gala, è scomodo. Abbiamo un lavoro lungo davanti. Mettetevi comodi, siamo qui per restare. Sotteso: noi del tortello magico. Quelli che hanno sempre avversato il **Pd**, a partire da lei stessa. Indomiti mai iscritti al partito, come il vice capogruppo alla Camera del **Pd**, Paolo Ciani, che ha sostituito Piero De Luca, figliolo di Don Vincenzo, il cacicco per

autonomasia. La parabola di Elly è la più repentina di sempre. Ma ovunque in Europa la sinistra è in crisi nerissima. Le scoppole si susseguono. Destra e conservatori hanno trovato una chiara identità: a cominciare dalle efferate critiche alla forzosa ecopatrimoniale voluta da Bruxelles, dalle case green



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

alle auto elettriche. Mentre i campioni continentali del progressismo vagano alla ricerca di un centro di gravità permanente. Non si punta più a vincere, ma a non sparire. Dopo l'ultima sconfitta alle amministrative, il premier spagnolo, Pedro Sánchez, ha deciso di anticipare le elezioni al 23 luglio prossimo. Non per trionfare, ma per evitare l'annichilimento. Quello che, se rimanesse alla Moncloa, considera certo. I popolari, secondo gli ultimi sondaggi, sono destinati a sconfiggere i socialisti e formare un nuovo governo con Vox di Santiago Abascal, storico alleato di Giorgio Meloni. Lo sbaraglio dell'adorato Pedro sa rebbe un ragguardevole scorno per Elly. È il governo a cui la segretaria Dem spudoratamente s'ispira: diritti civili, femminismo, anticapitalismo. Dopo la legge sull'aborto, che permette anche alle sedicenni di interrompere la gravidanza senza l'assenso dei genitori, il governo di Madrid ha approvato la ley trans, che concede ai minorenni di cambiare genere sessuale a dispetto di un'autorizzazione medica. Non a caso la vice premier spagnola, Yolanda Díaz, è stata l'ospite d'onore nell'ultimo congresso della Cgil. E in prima fila, a spellarsi le mani, c'era Elly. Anche in Grecia si voterà il prossimo luglio. Il primo ministro uscente, Kyriakos Mitsotakis, ha già vinto. Ma vuole stravincere, con la maggioranza assoluta dei seggi nel parlamento, per governare da solo. Il suo partito ha già doppiato la sinistra radicale dell'ex premier, Alexis Tsipras, un altro che ovviamente gode dell'infinita stima della nostra Parolaia arcobaleno. A seguire, in autunno, ci saranno le elezioni in Polonia. Piattaforma civica, partito dell'ex presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, rivaleggia contro il Pis, strettissimo alleato di Fratelli d'Italia, guidato dal premier Mateusz Morawiecki. Insomma: nei prossimi mesi si voterà in Spagna, Grecia e Polonia. E il centrodestra sembra destinato a trionfare ovunque. Vittorie che si aggiungeranno a quelle già incassate nei Paesi nordici. Dopo Magdalena Andersson in Svezia, è stata sconfitta in patria persino un'altra celebrata icona schleiniana: l'ex premier finlandese, Sanna Marin. E pure il governo socialista di Olaf Scholz in Germania, minato da perdurante crisi economica, non avrebbe più la maggioranza se si votasse oggi. Spd continua a subire la rimonta della destra di Alternative für Deutschland, visti i troppi ingressi di clandestini nei Land. Pure a Bruxelles la storica alleanza tra socialdemocratici e popolari sembra destinata a essere soppiantata da un patto con i conservatori dell'Ecr, presieduti da Meloni. Il voto europeo sancirebbe la fine della turboambientalista e arciprogressista maggioranza Ursula, dal nome della presidente della Commissione, la baronessa Von der Leyen. Così come quella del suo alfiere al Clima. Un altro nume venerato da Elly: Frans Timmermans, detestato padre delle case green e della dittatura delle auto elettriche. Ossia, le ecopatrimoniali destinate a falciare i già esangui conti degli italiani. Intanto, nella capitale dell'Unione si testa la nuova intesa sul Green deal: in Parlamento gran parte dei popolari continua a votare contro le ecofolle della

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

sinistra. Dalla maggioranza Ursula alla maggioranza Roberta. Sul nome dell'eventuale nuovo presidente della Commissione, c'è sintonia. Sarebbe Metsola, eletta presidente del Parlamento europeo a gennaio 2022: grazie all'accordo tra popolari e conservatori. E i conservatori riusciranno a invertire la deriva centralista dell'Ue? Intanto, promettono di sfruttare le finestre temporali già fissate. Nel 2026, per esempio, scatterà la clausola di revisione sulle elettriche. Si p

otrebbero cambiare soglie, scadenze e paradigmi. Sulla casa green verrebbe dato più potere ai singoli stati. E comunque servirà un masto

ontico piano di aiuti, già promesso da Metsola. Sarebbe la fine dei socialdemocratici al potere. Quell'epocale momento sembra arrivato: sondaggi alla mano, la storica alleanza con i popolari pare destinata a venire soppiantata da un patto con i conservatori e la destra di Identità e democrazia, a cui aderisce la Lega. Manfred Weber, presidente e capogruppo del Ppe, da mesi si batte per sostenere il governo Meloni, a partire dall'immigrazione. Continua a costruire la nuova eurocoalizione. Un'attivismo che celerebbe pure le mire per sostituire Ursula, qualora non andasse in porto l'operazione Roberta. I socialdemocratici, nella prossima tornata continentale, sembrano comunque destinati a far da spettatori. La traballante Elly sarà allora costretta a lasciare tra il giubilo di riformisti, cattolici e moderati. Estromessi ed umiliati prevedono l'implosione dopo l'estate. A conferma della male

dizione del Nazareno: otto segretari in 14 anni. Elly assomiglia già al Kunt di Ennio Flaiano, che atterra con la sua astronave a Villa Borghese, tra in conte

nibili entusiasmi. Ma poi diventa uno qualunque. I fotografi, che prima si accalcavano per immortalarlo, passano dall'adorazione al dileggio. Iniziano a sbeffeggiarlo: A marzia', te scansi?. Mentre lui, senza capir

e bene, continua ad agitare la testa e salutare. RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflettori di Bruxelles sul Mes: «Qualcosa ora si muove» Pnrr, Gentiloni: rispettare i tempi

Vertice del ministro Fitto con la task force Ue, ultimi dettagli per sbloccare la terza rata

FRANCESCA BASSO E ENRICO MARRO

Strasburgo-Roma Mes, riforma del Patto di stabilità, Bilancio Ue, Pnrr, RepowerEu: continuano gli scambi tra Roma e Bruxelles sui dossier economici, con un'appendice legata alla dimensione esterna della migrazione, che va finanziata (ieri è iniziato il negoziato con il Parlamento Ue sull'accordo di giovedì scorso nell'ambito del nuovo Patto sulla migrazione). Il **ministro** per gli Affari europei Raffaele Fitto ha incontrato a Strasburgo il commissario Ue al Bilancio Johannes Hahn, oltre che le omologhe francesi Laurence Boone e Jessika Roswall. E in serata a Roma la task force sul Pnrr della Commissione Ue guidata dalla direttrice generale, Céline Gauer. Ancora ieri il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, ha invitato a «rispettare tempi e tabelle di marcia».

Domani all'Eurogruppo l'Italia si presenterà sempre senza la ratifica del trattato che riforma il Mes, unico Paese inadempiente. Pochi giorni fa la premier Giorgia Meloni ha legato la ratifica alla riforma del Patto di Stabilità, il cui negoziato è in corso. Ieri un alto funzionario Ue, in vista dell'Eurogruppo,

ha ribadito che «rispettiamo le procedure parlamentari italiane» e che «qualcosa si muove. Almeno c'è una discussione in corso: speriamo che fornisca una opportunità per chiarire alcuni malintesi». Su un legame con il Patto si osserva che non c'è anche se «a livello politico si può discutere di cose diverse in vari contesti».

L'Italia sta giocando anche la partita della flessibilità dei fondi di coesione che è legata alla revisione del bilancio Ue.

E su questo si è concentrato il **ministro** Fitto, oltre che sul fondo per la sovranità industriale: ha discusso il documento informale concordato con il **ministro dell'Economia** Giorgetti e inviato alla Commissione in vista della revisione del Budget Ue 2021-2027, che sarà presentata dal commissario Hahn il 20 giugno. L'Italia sottolinea la necessità di rivedere il bilancio alla luce del cambiamento del contesto internazionale e delle nuove sfide (sostegno dell'Ucraina ma anche dell'Africa). Servono investimenti per l'autonomia strategica e per garantire la competitività.

Sul tavolo dell'incontro con Gauer tre questioni: il pagamento della terza rata del Pnrr, gli obiettivi al 30 giugno, il RepowerEu. Sul pagamento della terza rata, pari a 19 miliardi, a Palazzo Chigi assicurano che si sta discutendo ormai solo di «dettagli tecnici» e che la somma dovrebbe essere finalmente sbloccata senza tagli. Più complessa appare la partita sui 27 obiettivi previsti dal Pnrr per il primo semestre di quest'anno: alcuni non verranno raggiunti.

Come l'assegnazione di tutti i bandi per la realizzazione di 264 mila posti in più negli asili nido, dove il governo propone alla Commissione di concedere una proroga di tre mesi del termine o di ridurre



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il numero di posti tenendo conto dell'aumento dei costi di realizzazione. C'è infine la questione RepowerEu, il capitolo che tutti gli Stati devono aggiungere al Pnrr con le misure finalizzate all'indipendenza dalle fonti fossili russe.

Fitto sta conducendo un negoziato preventivo per saggiare l'ammissibilità degli interventi raccolti presso Eni, Enel, Snam e Terna e inviati a Bruxelles, ma poi c'è un problema di risorse. Il nostro Paese, avendo già preso tutti i prestiti previsti, può contare solo su 2,7 miliardi di euro più il 7,5% dei fondi di coesione: altri 3 miliardi, che potrebbero salire a 6 con le risorse nazionali.

Ma il governo punta a dirottare sul RepowerEu le risorse recuperate dal Pnrr, spostando il finanziamento di alcune misure del Piano sui fondi strutturali. Anche qui, però, il sì di Bruxelles non è scontato.

Mezzo milione di occupati in più Ma cresce anche il costo del lavoro

I dati dell'Istat: ottavo trimestre consecutivo di ripresa delle assunzioni. Risale però la disoccupazione

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Oltre mezzo milione di occupati in più, soprattutto a tempo indeterminato, in un anno. Nel primo trimestre 2023 i lavoratori in attività sono cresciuti di 513 mila unità rispetto al primo trimestre 2022 (+ 2,3%) e di 104 mila unità (+0,4%) nel confronto con il trimestre precedente. Ed è l'ottavo trimestre consecutivo per il quale si osserva un aumento tendenziale dell'occupazione.

In incremento anche l'input di lavoro, misurato dalle ore lavorate, che è aumentato dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e del 3,3% rispetto al primo trimestre 2022. Nello stesso periodo il Pil ha registrato una crescita dello 0,6% in termini congiunturali ed è aumentato dell'1,9% in termini tendenziali. Dunque, prosegue la ripresa del lavoro con la crescita tendenziale del lavoro che torna ad accelerare dopo il rallentamento della seconda metà dello scorso anno, nelle statistiche dell'Istat.

Sono soprattutto i lavoratori stabili a crescere, insieme con gli autonomi, mentre diminuiscono i contratti a termine e gli inattivi. Le persone che si rimettono alla ricerca di impiego, senza trovarlo subito, riportano il tasso di **disoccupazione** all'8%, 0,1 punti al di sopra del trimestre precedente ma mezzo punto in meno dell'anno prima.

Nel dettaglio, gli occupati, nel primo trimestre 2023, sono 104 mila in più rispetto al quarto trimestre 2022 (+0,4%): l'aumento coinvolge i dipendenti a tempo indeterminato (+92 mila, +0,6%) e gli indipendenti (+27 mila, +0,5%), mentre i dipendenti a termine risultano in lieve calo (-15 mila, -0,5% in tre mesi); alla crescita del numero di disoccupati (+23 mila, +1,2% in tre mesi) si associa la diminuzione degli inattivi di 15-64 anni (-150 mila, -1,2%). I tassi presentano una dinamica simile: il tasso di occupazione sale al 60,9% (+0,3 punti), quello di **disoccupazione** all'8,0% (+0,1 punti) e il tasso di inattività 15-64 anni scende al 33,7% (-0,4 punti). I dati provvisori del mese di aprile 2023 segnalano, rispetto al mese precedente, un'ulteriore crescita degli occupati (+48 mila, +0,2%), insieme al calo dei disoccupati (-14 mila, -0,7%) e degli inattivi (-25 mila, -0,2%); ne deriva un aumento del tasso di occupazione (+0,1 punti) e una diminuzione di quelli di **disoccupazione** e di inattività (-0,1 punti in entrambi i casi). Aumentano anche le retribuzioni, in media del 3,4% in un anno, ma è un incremento dovuto soprattutto a importi una tantum e al rinnovo dei contratti pubblici. Anche così la crescita di stipendi e salari è di gran lunga inferiore al tasso di inflazione, che alla fine del trimestre, nel mese di marzo è pari al 7,6%. Un approfondimento dell'Istat confronta il mercato del lavoro pre e post pandemia.

Tra il primo trimestre del 2019 e quello del 2023 alcuni divari si sono ridotti, come quello nel tasso



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di occupazione tra diverse generazioni e quello tra Nord e Sud, che rimane comunque elevato, pari a 21,7 punti.

Altre disuguaglianze si sono invece ampliate dal 2019 ed è questo il caso del lavoro delle donne, che è cresciuto meno di quello degli uomini e ha portato il divario del tasso di occupazione tra i generi a 17,5 punti. In questo campo, qualche segnale incoraggiante arriva dall'ultimo trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La digital tax cresce del 62,5% ma il gettito è fermo a 390 milioni

I dati alla commissione Finanze per l'esame della riforma tributaria

M. Mo., G. Par.

L'orizzonte è ancora lontano. La digital tax ancora non produce il gettito che era atteso, ma la dinamica è comunque in crescita. Nel 2022 la tassa sull'economia digitale ha prodotto complessivamente 390 milioni di euro di gettito, con un aumento del 62,5% rispetto al 2020. A fornire i numeri sono le Entrate che hanno risposto al quesito posto dal deputato M5S Emiliano Fenu durante l'audizione del direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, sulla delega fiscale del 17 maggio scorso.

Le cifre, come anticipato, sono ancora molto lontane dagli importi inizialmente attesi che si attestavano a circa 708 milioni di euro come base di partenza iniziale. La rimodulazione della digital tax italiana, anche in prospettiva di un ridisegno più complessivo della disciplina in ambito internazionale ed Ue, aveva previsto precisi paletti all'applicazione. In particolare la tassazione del 3% scatta sulle **imprese** che, nel corso dell'anno solare precedente a quello in cui sorge il presupposto impositivo, realizzano ovunque nel mondo, singolarmente o congiuntamente a livello di gruppo, un ammontare complessivo di ricavi non inferiore a 750 milioni di euro, a condizione che percepiscano nello stesso periodo, singolarmente o congiuntamente a livello di gruppo, ricavi da servizi digitali non inferiori a 5,5 milioni di euro in Italia. La digital tax prevede una doppia incombenza sui contribuenti interessati: da un lato, il versamento da effettuare entro il 16 maggio; dall'altro la dichiarazione entro il 30 giugno. Negli ultimi tre anni il trend è stato crescente: dai 240 milioni di euro del 2020, si è passati infatti a i 298 del 2021 per arrivare ai 390 milioni del 2022.

Versamenti che tengono insieme sia la componente che arriva attraverso gli F24 (con il codice tributo «2700») sia quella proveniente dai bonifici a favore del Bilancio dello Stato.

Ma è proprio sull'economia digitale che l'opposizione e in particolare il M5S chiede di inserire una serie di principi nella delega fiscale, su cui l'esame ripartirà in commissione Finanze alla Camera solo dalla prossima settimana a causa della sospensione delle attività per la scomparsa di Silvio Berlusconi. Tra le richieste di correzioni targate Cinque Stelle c'è il potenziamento delle misure di contrasto all'economia digitale sommersa, anche attraverso il superamento del concetto di fisicità della stabile organizzazione e l'introduzione di forme di tassazione innovative in grado di intercettare e determinare l'effettivo valore economico delle attività dematerializzate o intangibili, in armonia con i principi Ue e internazionali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Tasse, versamenti al 31 luglio per 4,5 milioni di Partite Iva

Calendario fiscale. Allo studio l'ipotesi di un emendamento per il rinvio in due tempi della scadenza fine mese: entro il 20 luglio e poi negli undici giorni successivi con la maggiorazione dello 0,40%

Marco Mobili, Giovanni Parente

Cantiere ancora aperto sulla proroga dei versamenti delle dichiarazioni dei redditi delle partite Iva. Allo studio del Governo c'è l'ipotesi di rinviare la scadenza attualmente fissata per il 30 giugno di circa 4,5 milioni di attività economiche tra quelle soggette alle pagelle fiscali e al regime forfettario (la flat tax) con un meccanismo in due tempi: rinvio fino al 20 luglio senza maggiorazioni; poi un periodo dal 21 al 31 luglio con cui si potrà andare alla cassa con l'aggiunta dello 0,40 per cento. Una soluzione che consentirebbe di non scavallare nel mese di agosto (in cui tra l'altro fino al giorno 20 vale la sospensione di tutti gli adempimenti fiscali) rispettando così i paletti dei flussi di cassa nel percorso che porta ad ottenere il via libera della Ragioneria generale dello Stato.

L'ipotesi a cui Governo e amministrazione finanziaria stanno lavorando è quella di far viaggiare il differimento come emendamento al decreto omnibus (DI 51/2023), ora all'esame delle commissioni della Camera. Il "gancio" normativo a cui appigliarsi, del resto, nel decreto è costituito dall'articolo 4, in cui è stato inserito il restyling del calendario della rottamazione quater con il positicipo, tra l'altro, sia del termine per le domande al 30 giugno sia il versamento della prima o unica rata al 31 ottobre. Per ora l'unica certezza è l'esclusione dello strumento del Dpcm (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) per far viaggiare la proroga. La scelta finale, in ogni caso, sarà rimessa alle valutazioni del **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti. La proroga è stata invocata dagli "adetti ai lavori" e, in particolare, dai commercialisti (sia dal Consiglio nazionale che dai sindacati di categoria). Nelle interlocuzioni tra i rappresentanti del Cndcec con il viceministro **dell'Economia**, Maurizio Leo, è stato posto a più riprese il tema del ritardo con cui è stato pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il decreto ministeriale con l'aggiornamento delle pagelle fiscali (il nome tecnico è Isa: indicatori sintetici di affidabilità fiscali). Il Dm è stato firmato il 28 aprile ma è stato pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il 16 maggio e questo, ad avviso dei commercialisti, avrebbe ritardato la possibilità di prendere piena confidenza con le novità del software «Il tuo Isa 2023» che comunque l'Agenzia ha rilasciato nella prima versione il 28 aprile, rispettando così i 60 giorni precedenti all'adempimento. Ma, per i sindacati di categoria (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Fiddoc, Sic, Unagraco, Unico e Ungdcec), solo con la proroga della scadenza del 30 giugno si sarebbe assicurato «il pieno rispetto dello Statuto del contribuente». La soluzione del Dpcm avrebbe portato la scadenza dei versamenti al 20 luglio, con la possibilità di avere poi un intervallo più ampio fino al 21 agosto (il 20 agosto cade di domenica) per



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

versare con la maggiorazione dello 0,40 per cento. Ma proprio su questo "sforamento" ad agosto sarebbero state avanzate le perplessità dei tecnici.

Pur non venendo meno il principio della competenza, si sarebbe invece verificato un problema di cassa senza i versamenti d'imposta in autoliquidazione di una quota così ingente di contribuenti che, appunto come stimato, si attesterebbe complessivamente intorno a 4,5 milioni di partite Iva.

Le tempistiche della via parlamentare con (almeno) il doppio passaggio tra Camera e Senato porteranno sicuramente la proroga a scadenza del 30 giugno passata. È verosimile, quindi, che se il Governo dovesse sciogliere le riserve a favore del differimento, la decisione sarà anticipata con un "comunicato legge", come accaduto per la sostitutiva per le criptovalute (si veda l'articolo in basso).

La proroga "bloccata" al 31 luglio per esigenze di cassa rischia di avere dei riflessi anche sulle scelte che saranno fatte con la delega fiscale.

L'obiettivo già messo nero su bianco nel Ddl è quello di dare a contribuenti e intermediari una tregua per il tutto il mese di agosto e per tutte le scadenze tributarie. Anche su questo punto bisognerà fare i conti con il problema delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DDL SOCIETARIO-FINANZIARIO

Manca un visione realistica per interventi decisivi a favore della competitività

Mario Cera

Sul contenuto del ddl societario-finanziario del Governo, ora al Senato, dedicato a interventi a sostegno della competitività si è detto e scritto già tanto, in genere con taglio positivo. Poco si è letto su quel che in tale articolato invece non c'è, che senz'altro è di più ed è più rilevante nella prospettiva di provare a rilanciare il nostro mercato del capitale di rischio, davvero languente e ormai periferico in Europa. Questo ddl è costituito da aggiustamenti, a volte utili, a volte neanche, ma manca una visione realistica che tenga conto di alcuni temi veramente centrali e dei tempi cambiati rispetto alla fine del secolo scorso e agli inizi del presente; fermo restando che la prospettiva dovrebbe rimanere quella di un mercato europeo unico dei capitali e quindi di una legislazione uniforme (e con un ruolo più efficace di Esma come da tanti si invita a considerare), senza illusioni di rincorse interne all'Unione a status normativi ritenuti più favorevoli.

Pur in una prospettiva ancora, e purtroppo, nazionale restano comunque e anzi sono elusi dal ddl alcuni nodi assai stringenti.

In primo luogo, va rilevato l'eccesso di regolamentazione delegata all'Autorità di vigilanza domestica e il conseguente overruling da parte della stessa.

Se si eliminasse qualche delega regolamentare dal corpo del Tuif, sostituendola con ben scritte clausole generali, si eviterebbero, forse, costi impropri, ma anche tempi lunghi e sostanziali disincentivi, rischi e scivoloni per le **imprese**. A suo tempo, la delegificazione venne vista come una via di snellezza ed efficacia, ma l'esperienza ci dice che la conseguente regolamentazione amministrativa ha portato al risultato contrario, con in più la sostanziale autoreferenzialità, in termini di regolazione, addirittura circa i diritti di **imprese** e persone, dell'Autorità indipendente, in questo caso in più accezioni (tanti anni fa il rischio di deriva, rispetto ai principi generali di democrazia, dell'attività di queste autorità era stato segnalato da un illustre e brillante giuspubblicista come Fabio Merusi).

Come si è scritto a proposito del Tuf insieme a Gaetano Presti (Il Testo Unico Finanziario: ieri, oggi, domani, nel «Commentario» curato nel 2020 per Zanichelli), «la distonia fra norma e realtà diviene, anno dopo anno, evidente o dietro l'angolo, ma soprattutto sono i destinatari delle regole a subire tale distonia e, in particolare, ad avere oneri di compliance eccessivi di fronte ad autorità talvolta arbitrariamente repressive e pubblico investitore, anche istituzionale ed avvertito, pronto, a volte fin troppo, a reagire negativamente, sia con la voce che con l'exit».

In collegamento a tale profilo, vi è, soprattutto se calato nella nostra realtà giudiziaria, un sistema



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sanzionatorio amministrativo incerto ed eccessivamente oneroso. Il complesso di regole è tale che dietro ogni "angolo" operativo vi è il rischio della contestazione sanzionatoria, ma le conseguenze di una sanzione, ormai non più puramente pecuniaria ovvero di natura bagatellare, possono essere gravi e dirompenti, si noti a volte per pretese violazioni di norme meramente regolamentari. Se si aggiunge l'oggettiva incongruenza di un regime giudiziario di opposizione alle sanzioni nel quale il diritto di difesa del soggetto sanzionato è subordinato in sostanza alla posizione dell'Autorità (sotto più aspetti, persino nei meccanismi processuali) - ciò che ha portato un giurista tra i più autorevoli e colti come Renzo Costi a parlare della difesa dei sanzionati come mission impossibile - ebbene qualche perplessità, relativa, sull'attrattività del nostro sistema complessivo delle società quotate viene spontanea.

Si dirà che la disciplina delle vigilanze è analoga a quella degli ordinamenti nazionali a noi vicini; ma non può trascurarsi che l'azione in concreto della nostra Autorità di vigilanza su mercati e società risulta al contempo meno trasparente e fin troppo rigorosa, soprattutto nella contestazione di sanzioni, senza poi assunzioni di responsabilità, né una qualche vergogna (il caso di come la Consob si sia condotta a proposito della vicenda UBI, con la totale disfatta giudiziaria e anche morale dell'Autorità, è più che significativo, ma al riguardo è calato il silenzio e nessuno risponderà di niente).

Sul piano della governance, il ddl sembra glissare su vari temi molto "discussi", dalla composizione degli organi (con la ambigua previsione di almeno un amministratore di minoranza), alla presentazione delle liste da parte del consiglio di amministrazione ad altro ancora; altresì, si dovrebbe cogliere l'occasione per una scelta netta e moderna sul sistema di amministrazione, optando finalmente, almeno per le quotate, per il sistema monistico largamente prevalente nel mondo e formulando quegli opportuni adattamenti della sua disciplina, tuttora scarna, del codice civile alla realtà di società aperte e complesse.

Nulla di quanto sopra (ci sarebbe anche altro) si rintraccia in questo ddl, che invece pare puntare molto sull'attrattività di un voto plurimo non potenziato, ma solo generoso per i soci di controllo (peraltro, prospetticamente minoritario in termini di capitale di rischio e solo di società quotate) e senza bilanciamenti e mitigazioni. Molto si potrebbe dire su questo, ma ci si può limitare a ricordare quanto, ben un secolo fa, la nostra migliore dottrina commercialistica (il riferimento è ad Ageo Arcangeli e a Tullio Ascarelli e a un loro contributo sulla «Rivista di diritto commerciale» del 1932) scriveva in argomento nel momento in cui apriva all'ipotesi di riconoscere un voto plurimo nelle Spa, vale a dire che si dovesse «evitare l'asservimento della società a una minoranza», limitando il numero dei voti concessi, escludendo il voto plurimo dalle assemblee straordinarie, concedendo vantaggi patrimoniali agli altri azionisti senza voto plurimo. L'abuso della minoranza (che vorrebbe essere contrastato, come scritto nella relazione, con questa norma del ddl) è sempre scorretto in sé, sia quando essa è tale per numero di voti sia, anzi soprattutto, quando la minoranza è tale, e addirittura di molto, per capitale di rischio.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Se l'articolo 92 del Tuif, di principio, impone una «parità di trattamento» tra gli azionisti che si trovino in identiche condizioni, una qualche riflessione sul voto plurimo, dunque, sarebbe ancora opportuna: per evitare una eterogenesi dei fini quanto ad abusi di minoranza e senza limitarci a inseguire soluzioni apparentemente «competitive» di altri ordinamenti nazionali con storie e culture distanti dall'Europa latino-renana. Soluzioni che possono andar bene in qualche caso o per qualcuno, ma dal dubbio significato sistematico e soprattutto di assai incerta efficacia generale. In fondo, al nostro attuale mercato dei capitali più che di «fondatori visionari», ai quali, in effetti e con uno sguardo corto, potrebbero interessare azioni a voto plurimo, necessitano investitori capitalisti, istituzionali e non, ai quali quel voto plurimo, di norma e giustamente, piace poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gas, crollano le forniture russe In un anno ridotte dell'88%

Algeria primo fornitore dell'Italia con 2,5 miliardi di metri cubi ad aprile In crescita i flussi di Gnl via mare, dal Qatar e Usa, sempre più importanti

Sara Deganello

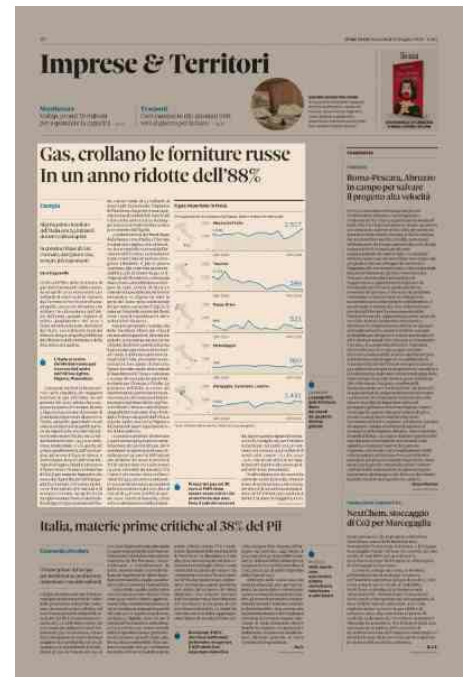
Crollo dell'88% delle forniture di gas dalla Russia nell'ultimo anno.

Se ad aprile 2022 erano stati 2,6 i miliardi di metri cubi in transito dal Tarvisio verso il nostro Paese, ad aprile 2023 sono diventati 289 milioni. Un calo costante dall'inizio dell'anno, quando rispetto al primo quadrimestre del 2022 i flussi dalla Russia sono diminuiti del 78,5%. Lo certificano i dati del **bilancio** del gas di aprile pubblicati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

Con questi numeri, la Russia scivola nella classifica dei maggiori fornitori di gas dell'Italia. Se nel gennaio del 2022, prima che scoppiasse la guerra in Ucraina, Russia e Algeria si giocavano il primato di principale esportatore di gas verso l'Italia, ad aprile i quantitativi russi sono stati superati da quelli in arrivo da Algeria (che si conferma primo fornitore per l'Italia con 2,5 miliardi di metri cubi: +34,5% la variazione tendenziale, +0,1% quella nel primo quadrimestre), dall'Azerbaigian attraverso il Tap con sbocco a Melendugno (Lecce), dal Nord Europa (Norvegia e Olanda) attraverso il Passo Gries e via mare sotto forma di Gnl, il gas naturale liquefatto che passa dai rigassificatori di Panigaglia (La Spezia), Cavarzere (attraverso il terminale Gnl Adriatico di Rovigo) e Livorno. Ad aprile, il Gnl ha rappresentato la seconda modalità di approvvigionamento dell'Italia, con un totale di 1,4 miliardi di metri cubi. Escludendo l'impianto di Piombino, che porterà una capacità annua di 5 miliardi di metri cubi e dove nella notte tra il 4 e il 5 maggio scorso è arrivato il primo carico proveniente dall'Egitto.

«La diminuzione dei flussi di gas dalla Russia verso l'Italia e l'Europa oramai non stupisce più: si inserisce in un trend che va avanti dall'invasione dell'Ucraina. La Russia non è più considerata un partner energetico affidabile. E più la guerra continua, più continua questa instabilità, più chi importa gas si rivolge ad altri fornitori», commenta Marco Carta, amministratore delegato di Agici, società di ricerca e consulenza specializzata nel settore energetico. «L'Algeria ha fatto la parte del leone nella sostituzione del gas russo, così come il Tap. E c'è stata un'intensificazione dei flussi verso i nostri rigassificatori, dove arriva il Gnl via nave».

A questo proposito, la geografia delle forniture, libera dai vincoli strutturali dei gasdotti, diventa più globale, come spiega ancora Carta: «Il Qatar da diversi anni si conferma il principale esportatore di Gnl verso l'Italia. E abbiamo come new entry gli Stati Uniti, che stanno accrescendo la loro quota di mercato».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Hanno investito molto nei terminali di liquefazione in Texas e Louisiana e stanno diventando fornitori importanti per l'Europa e l'Italia. La posizione dell'Italia al centro del Mediterraneo è particolarmente favorevole perché rende possibile intercettare sia i flussi da Est, dai Paesi del Medio Oriente come il Qatar, sia quelli da Ovest come Usa e Trinidad e Tobago, sia quelli dall'Africa: Algeria, Egitto, ma anche Nigeria o da potenziali nuovi esportatori come il Mozambico».

Il contesto generale di mercato è quello di una progressiva normalizzazione dei prezzi del gas, dove assistiamo in questi giorni a una risalita sopra i 30 euro al MWh dopo che all'inizio del mese il prezzo al Ttf di Amsterdam era sceso sotto i 24 euro: ai minimi da due anni. Tra i fattori che hanno fatto crollare i valori del gas, che aveva cominciato una cavalcata senza precedenti dalla seconda metà del 2021 fino al record di 346 euro al MWh di agosto 2022: scorte ai massimi, clima mite e rallentamento della domanda, sia per quanto riguarda i consumi delle famiglie sia per l'utilizzo industriale. Ad aprile 2023 il consumo si è fermato a 4,6 miliardi di metri cubi, contro i 6,1 del 2022: -24%, con un calo del 20% nel quadrimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il raffreddamento dei prezzi ha coinvolto anche il petrolio: dopo un inizio di settimana in contrazione, per timori di calo della domanda cinese, ieri il Wti era sui 70 dollari al barile. Un anno fa viaggiava a 120.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Assocarni, assalzo e italmopa

Nuova federazione nell'alimentare

Mi.Ca.

Dentro **Confindustria** nasce una nuova federazione alimentare. Il nome proposto è "**Confindustria** agroalimentare della prima trasformazione" e a fondarla ieri sono state tre associazioni: Assocarni, Assalzo (mangimi) e Italmopa (mugnai). A legare questi tre soggetti è la stretta vicinanza al primo anello della filiera, quello agricolo. La nuova federazione, che è aperta a ulteriori ingressi, avrà la delega alle trattative per il contratto collettivo nazionale, che proprio in queste settimane si avvia verso il rinnovo. A tenere a battesimo la nuova federazione, in viale dell'Astronomia a Roma, c'era anche il vicepresidente di **Confindustria** con delega al Lavoro e alle relazioni industriali Maurizio Stirpe: «Questo percorso testimonia che **Confindustria** dà forza alle istanze che partono dal basso, quindi è stato naturale dare assistenza alle associazioni nella creazione di una federazione di primo livello. Questa è una filiera molto lunga e quindi ci sono alcune esigenze specifiche che dovevano essere corrisposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Entro cinque anni le competenze cambieranno del 44%

Formazione. Il country manager di LinkedIn Italia, Marcello Albergoni spiega che bisogna accelerare i tempi di apprendimento, anche in azienda

Marco lo Conte

«Skill is new currency». Il claim passa sugli schermi degli uffici milanesi di LinkedIn, piattaforma di connessione di professionisti e non, dove Marcello Albergoni, country manager di LinkedIn Italia, racconta le sfide che il social network rende evidenti visto il largo pubblico di utenti: 930 milioni attualmente gli iscritti, una media di 3 nuove iscrizioni al secondo e 8 assunzioni al minuto. In quattro lustri LinkedIn è passato da luogo digitale di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro a contesto in cui i singoli possono presentarsi, descrivere l'evoluzione delle proprie hard e le soft skill, fare formazione con migliaia di video, allargando sempre più il novero di professioni coinvolte sulla piattaforma.

«Negli ultimi sette anni - spiega Albergoni - le competenze sono cambiate del 25% e nei prossimi cinque cambieranno del 44%: occorre accelerare i tempi di apprendimento e adattare le tue capacità a un mondo del lavoro che cambia molto in fretta». E, anche per le aziende, LinkedIn è diventato il luogo dove illustrare oltre al proprio business anche l'orizzonte di valori di riferimento.

Fattore sempre più rilevante, visto che secondo l'indagine di Censuwide, condotta tra febbraio e marzo di quest'anno su 8.800 lavoratori, il 59% dei professionisti dichiara che non lavorerebbe per un'azienda che non condivida i propri valori, neanche in cambio di un aumento di stipendio (almeno nel 55% dei casi). Un dato che sale al 90% per gli appartenenti alla Gen Z (nati tra il 1997 e il 2012) e Millennials (1980-1996), mentre nella Gen X (1965-1980) cala al 70% circa.

«Siamo molto attenti a questi cambiamenti culturali - dice Albergoni -. In Italia gli iscritti a LinkedIn nati dopo il 1995 sono passati dall'1% al 14% negli ultimi dieci anni. Idem per ciò che riguarda la sensibilità per i temi Esg o l'affermazione della leva della diversity in azienda. È un tema che è entrato anche al nostro interno: il successo viene dal portare a bordo gente con la testa diversa, che vede le cose anche da un angolo differente».

Il monitoraggio delle survey racconta che si continua a lavorare per lo stipendio, ma meno di prima: solo il 31% della Gen Z cita la paga come principale ragione per un cambiamento. Pesa per i più giovani (18-24 anni), la ricerca di un miglior equilibrio tra vita privata e professionale (29%) e il fatto di sentirsi più sicuri nelle proprie capacità (29%) e quindi nella possibilità di trovare una posizione altrove.

Inevitabile approfondire il tema mismatch tra domanda e offerta di lavoro, nervo scoperto del mercato del lavoro italiano. «A novembre 2021 abbiamo messo a disposizione della collettività - spiega Albergoni



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

- la nostra infrastruttura nel progetto inPa, il portale unico di reclutamento della Pubblica Amministrazione, frutto della collaborazione tra Ministero della Pubblica Amministrazione e LinkedIn in Italia. Da gennaio 2023 è obbligatorio per le amministrazioni centrali e da maggio 2023 anche per gli enti territoriali. Attraverso inPa ogni cittadino italiano può candidarsi sia ai bandi connessi al Pnrr sia ai concorsi pubblici ordinari. La collaborazione avviata con il precedente governo e in particolare con il ministro Brunetta - aggiunge Marcello Albergoni - continua in modo proficuo con l'attuale ministro della Pa Zangrillo, che tra l'altro ha esperienza nelle Hr. Con inPa lo Stato ha a disposizione gli stessi strumenti utilizzati dalle aziende di maggior successo per migliorare la qualità del reclutamento e velocizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro pubblico». Da sottolineare il caso Sardegna dove i centri per l'impiego della Regione sono stati abilitati all'accesso a LinkedIn e formati per selezionare i candidati richiesti dalle piccole e medie imprese.

Un successo soprattutto nel settore turismo e ristorazione, ma anche edilizia, chimica e farmaceutica. «Abbiamo dimostrato che se i Cpi hanno a disposizione gli strumenti adeguati, possono superare il mismatch e generare valore per le imprese ed i lavoratori locali». Da segnalare il New Grads, l'analisi condotta sui settori con il maggior numero di assunzioni di candidati entry-level, da cui emerge un +9% di posizioni di lavoro ibrido e da remoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le nuove tecnologie promettono di trasformare l'esperienza d'acquisto dal vivo e a distanza

Shopping guidato da avatar e IA

Da Zalando a Ikea: clienti soddisfatti e risparmi sui costi

ELENA GALLI

Veri e propri gemelli virtuali generati in meno di un secondo che aiutano i clienti a provare l'abbigliamento a distanza, piattaforme di intelligenza artificiale per ridurre i tassi di reso, assistenti virtuali basati su ChatGpt. L'intelligenza artificiale promette di trasformare l'esperienza di shopping: stando ai risultati di una ricerca effettuata da Klarna, IA, realtà aumentata, realtà virtuale e robot domineranno il panorama dello shopping futuro.

Già oggi, però, si moltiplicano le iniziative dei brand per cambiare il modo di acquistare online. C'è, per esempio, la partnership tra Garment Workshop, brand streetwear italiano, e Double Avatars, **startup** di intelligenza artificiale fondata da due studenti della IE University a Madrid. Grazie a una tecnologia che si basa su network neurali brevettati, Double Avatar genera in meno di un secondo, da una foto a figura intera, un avatar, un proprio doppio realistico, che permette di provare virtualmente in modo accurato i capi di Garment Workshop con un semplice click. «Il focus è valorizzare il cliente finale dandogli la possibilità di interagire con i capi del brand come se fosse in negozio. Posizionandolo come star dell'esperienza d'acquisto», ha spiegato Mattia Mastandrea, ceo e founder di Double Avatars.

Oltreoceano, l'azienda tecnologica Bold Metrics ha stretto una partnership simile con Pact apparel, che utilizzerà la piattaforma di intelligenza artificiale della prima per ridurre i tassi di reso medi. In particolare, grazie all'IA è possibile creare il gemello digitale di ciascun acquirente e consentire ai clienti di Pact di trovare rapidamente e con precisione la propria taglia. Un approccio che in alcuni casi ha visto diminuire di un terzo il tasso di reso.

Nel Vecchio continente, Zalando, piattaforma online specializzata nella vendita di abbigliamento e accessori, ha invece lanciato un assistente virtuale basato su ChatGpt e integrato su app e web. In particolare, utilizzando la tecnologia OpenAI i clienti possono porre domande all'assistente virtuale usando parole ed espressioni proprie e rendendo il processo di scelta e di acquisto «più intuitivo e naturale», ha spiegato Tian Su, vicepresidente Personalization and Recommendation di Zalando. «Il nostro assistente virtuale è progettato per comprendere il contesto all'interno della domanda di un cliente. Per esempio, può suggerire articoli appropriati per un evento o un luogo specifico.

Può persino soddisfare i clienti che desiderano combinare diverse attività, come l'escursionismo con la spiaggia, e trovare articoli adatti a entrambe. I clienti possono esprimere liberamente le loro preferenze e chiedere consiglio». Inoltre, «raccogliendo feedback preziosi, miglioriamo continuamente il nostro assistente», che in futuro potrà fornire anche consigli di bellezza.



Dalla moda all'arredamento. Anche Ikea utilizza un chatbot di intelligenza artificiale, Billie (un nome che evoca il prodotto più famoso del colosso svedese, la libreria Billy). Il chatbot nel corso degli ultimi due anni ha gestito quasi la metà (il 47%) delle domande dei clienti indirizzate ai call center. E ora, per migliorare il servizio, Ikea sta puntando sulla formazione dei lavoratori dei call center per trasformarli in veri e propri consulenti di interior design. L'obiettivo è quello di offrire maggiori servizi per la scelta delle soluzioni di arredamento, sfruttando le funzioni del chatbot Billie, a cui indirizzare le domande più comuni dei clienti.

Dunque, con tutta probabilità l'IA dominerà il panorama dello shopping futuro.

Secondo una ricerca effettuata da Klarna, società fintech svedese che fornisce servizi finanziari online, su oltre 5.000 consumatori in cinque paesi, più della metà (52%) dei consumatori ritiene che nel 2041 farà ancora acquisti nei negozi fisici anziché online (33%), ma meno della metà degli intervistati della Gen Z ritiene che proverà i vestiti come fa attualmente (44%).

Invece, il 40% desidera utilizzare camerini virtuali, il 18% strumenti di realtà aumentata e il 23% sfrutterà l'intelligenza artificiale per consigli sui capi di abbigliamento che meglio si adattano al proprio corpo e al proprio stile.

Infine la metà degli intervistati della Gen Z (50%) è disposta a farsi avvicinare da un robot in negozio per farsi prendere le misure e consigliare stili, soprattutto se il robot dimostra di avere buone maniere. In ogni caso, in cima alla lista dei desideri (70% degli intervistati) c'è una futura shopping experience sempre più personalizzata.

Assalzo, Assocarni e Italmopa danno vita alla federazione della prima trasformazione

Federalimentare va in soffitta

Nasce una nuova sigla per l'industria più vicina al primario

LUIGI CHIARELLO E MARIA ROSARIA PIERI

Una nuova federazione di primo livello, a rappresentanza della prima trasformazione alimentare, quella più prossima al comparto agricolo. Aggregherà Assalzo, Assocarni e Italmopa, in rappresentanza degli industriali dei mangimi, delle farine e delle carni. Ma, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, in futuro potrebbe estendersi anche ad Assica e ai comparti olio e vino. Il nuovo soggetto parteciperà al consiglio generale di Confindustria. Il nome è da definire, la governance, invece, è già decisa: prevede un unico soggetto interlocutore che porterà avanti le istanze specifiche dei comparti davanti a istituzioni e stakeholder.

La nuova federazione della prima trasformazione è stata presentata, ieri a Roma, dai tre presidenti Silvio Ferrari (Assalzo), Serafino Cremonini (Assocarni) e Andrea Valente (Italmopa), nella sede di Confindustria, alla presenza dei vicepresidenti Alberto Marengi (Organizzazione, Sviluppo e Marketing) e Maurizio Stirpe (Lavoro e Relazioni industriali). Quest'ultimo ha avallato così l'iniziativa: «Il soggetto nasce per rispondere alle esigenze specifiche dei settori di appartenenza. È vicino alla terra e siamo a disposizione per supportarlo a riprova che Confindustria, diversamente da come viene rappresentata, dà forza alle istanze che partono dal basso e non ha atteggiamento dirigistico».

Incoraggiata, dunque, da viale dell'Astronomia, la nuova federazione lascia aperta l'adesione a tutte le associazioni che abbiano interessi in comune. Ed è una risposta all'altro sodalizio, costituito giorni fa da Unionfood e da altre sette sigle, che raggruppa le imprese della cosiddetta seconda trasformazione alimentare; quelle, per intenderci, che producono alimenti più processati e hanno deciso di avviare propri negoziati per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl). Una volta che i due soggetti saranno realizzati, a tendere negozieranno i rispettivi **contratti** collettivi nazionali: uno per l'industria di prima trasformazione e uno per la seconda trasformazione.

Federalimentare, invece, pur restando in piedi come federazione di II livello in seno a Confindustria, avrà di fatto un ruolo di rappresentanza diluito.

A spiegare il perimetro di azione della nuova realtà associativa è stato il presidente di Assalzo, Ferrari: «Le tre associazioni che si rapportano col mondo agricolo si coordinano su temi trasversali comuni. Abbiamo bisogno di focalizzarci su sovranità alimentare e risultati per gli associati». Valente, invece, rimarca che la nuova federazione: «Avrà una delega diretta per agire insieme su alcuni temi e avere più peso e forza di fronte alle istituzioni e agli stakeholder, a vantaggio delle aziende associate». Infine, Cremonini ha sottolineato che la specificità della nuova federazione: «E' molto legata al settore agricolo».



A conferma delle ambizioni del nuovo progetto, tra gli obiettivi dichiarati dal sodalizio c'è il: «Rispondere in modo adeguato alle crescenti aspettative di tutela e assistenza delle aziende rappresentate sul piano politico-economico, legale e sindacale», nonché: «L'attivazione di modelli flessibili, dinamici e adattativi volti all'efficientamento della rappresentanza del settore agroalimentare».

Stando così le cose, in un futuro lontano, non è escluso che le imprese della prima trasformazione, più prossime al primario e più sensibili all'origine della materia prima, rimaste orfane di un grande ombrello di rappresentanza, non cerchino tutela sindacale in altri soggetti di rappresentanza della filiera, esterni a Confindustria.

Dopo due anni di silenzio diventano pubblici i dati sull'imposta sui servizi digitali

Dalla web tax 390 mln di euro

Crescita 2022 rispetto a 298 mln del 2021 e 240 del 2020

MATTEO RIZZI E CRISTINA BARTELLI

Svanisce la nebbia dalla web tax italiana: dopo due anni di silenzio, i dati ufficiali diventano finalmente pubblici. Per l'anno fiscale 2022 sono stati raccolti 390 milioni di euro dall'imposta sui servizi digitali (Digital Service Tax), in costante crescita rispetto ai 298 milioni del 2021 e ai 240 milioni del 2020, primo anno in cui l'imposta è entrata in vigore. È quanto emerge dalla risposta dell'Agenzia delle Entrate a seguito della richiesta del deputato Emiliano Fenu, nonché capogruppo M5s alla commissione finanze, durante l'audizione sulla riforma fiscale del 17 maggio 2023 (si veda ItaliaOggi del 18 maggio), in cui aveva richiesto al viceministro delle finanze Maurizio Leo i dati sull'andamento del gettito derivante dall'imposta sui servizi digitali.

Con riferimento al periodo di imposta 2022, risulta un gettito complessivo di 390 milioni di euro. Di questi, circa 167 milioni di euro sono stati versati tramite modello F24, utilizzando il codice tributo 2700. La parte rimanente, circa 223 milioni di euro, è stata versata mediante bonifico.

Nel 2021, invece, risulta un gettito complessivo di 298 milioni di euro. Di questi, circa 127 milioni di euro sono stati versati tramite modello F24, mentre la parte rimanente, circa 171 milioni di euro, è stata versata mediante bonifico. Infine, nel 2020 risulta un gettito complessivo di 240 milioni di euro. Di questi, 104 milioni di euro sono stati versati tramite modello F24 e 136 milioni di euro mediante bonifico - il **ministro dell'economia** Daniele Franco aveva riferito nel 2021 che erano 49 le società interessate (si veda ItaliaOggi del 27/05/2021). È interessante notare come il gettito versato mediante bonifico sia pressoché raddoppiato nel 2023, sintomo dell'aumento delle attività online in Italia da parte di società residenti all'estero. Ciò è dovuto al fatto che i soggetti non residenti, che non dispongono quindi di un conto corrente italiano, sono tenuti a versare l'imposta tramite bonifico, in quanto non possono effettuare il pagamento tramite il modello F24.

L'imposta del 3% si applica sul fatturato digitale di servizi di dati con un fatturato mondiale superiore a 750 milioni di euro, di cui almeno 5,5 milioni in Italia.

La tassazione riguarda la pubblicità digitale su siti e social network, l'accesso alle piattaforme digitali, i corrispettivi percepiti dai gestori di tali piattaforme e anche la trasmissione di dati "prelevati" dagli utenti. I soggetti interessati devono inviare, in via telematica, entro il 30 giugno di ciascun anno, la dichiarazione contenente i ricavi percepiti nell'anno solare precedente. Il versamento dell'imposta va effettuato, invece, entro il 16 maggio utilizzando il modello F24.

"Questi dati ci dimostrano che dobbiamo fare ancora passi in avanti per intercettare gli enormi redditi prodotti dalla economia digitale", ha commentato il deputato Fenu in merito ai numeri della web tax.



"Abbiamo proposto un emendamento alla delega fiscale per istituire una commissione permanente per l'osservazione **dell'economia** digitale. Se si vuole iniziare a fare vera redistribuzione non si può prescindere dallo studio di nuove forme di prelievo sulla nuova economia".

Ma la strada verso la tassazione dei giganti del digitale rimane ancora in salita a causa delle concrete difficoltà nell'implementare il primo pilastro della riforma fiscale dell'Ocse e delle possibili minacce degli Stati Uniti di imporre dazi sui prodotti italiani. In particolare, alle domande posta dal deputato Fenu durante l'audizione, il viceministro delle finanze Maurizio Leo aveva risposto che l'Italia si trova "con le mani legate" al momento a causa della minaccia dei dazi sulle esportazioni di beni italiani.

La strada "che si deve perseguire è quella della global minimum tax che ora è prevista a livello europeo", spiegava Leo. Il viceministro si riferiva alla direttiva sulla aliquota minima (direttiva Ue 2022/2523) che è stata incorporata nella delega fiscale e che garantisce un recepimento uniforme nell'Unione europea dell'aliquota minima al 15% per le multinazionali con almeno 750 milioni di euro di fatturato, stabilita all'interno del secondo pilastro della riforma Ocse.

Per quanto riguarda il primo pilastro Ocse, invece, relativo alla tassazione dei giganti del digitale, Leo aveva sottolineato come le discussioni siano state attivate anche con il Direttore generale delle finanze Giovanni Spalletta, ma anche in questo caso la strada deve partire dall'Unione europea, che sta studiando le modalità per recepire la riforma Ocse nell'Ue. Il primo pilastro mira a riformare i diritti di imposizione sulle imprese multinazionali con almeno 20 miliardi di euro di fatturato e con una redditività superiore al 10%, ovvero la maggioranza del gruppo è rappresentata da società del settore tecnologico. Attraverso tale meccanismo, vengono trasferiti parte dei diritti di tassazione di tali società dai paesi di residenza (spesso paradisi fiscali) verso i paesi di mercato o comunque i paesi più popolosi.

Tribunale dei brevetti, primo giorno 19 giudizi

MARIA MANTERO

Diciannove giudizi introdotti nel primo giorno di operatività del tribunale unificato dei **brevetti** (UPC, Unified Patent Court). Tra questi un'azione di contraffazione è stata depositata presso la sede di Milano. Il 1° giugno scorso, dopo quasi mezzo secolo dalla firma della convenzione sul brevetto europeo del 1973, è stato avviato il tribunale unificato dei **brevetti**. Un unico tribunale con giurisdizione su 17 stati membri dell'Unione che si occupa, fin ora, soprattutto di azioni di contraffazione di **brevetti** e richieste di provvedimenti cautelari urgenti.

"L'avvio del nuovo sistema è un cambio di paradigma per il contenzioso brevettuale, destinato a divenire sempre più strategico per l'impresa italiana", commenta Vittorio Cerulli Irelli, socio dello studio legale Trevisan & Cuonzo che con una nota ha diffuso i primi dati. Milano è stata la divisione scelta per il contenzioso tra due multinazionali attive nel settore della logistica, per depositare un'azione di contraffazione riguardo ad un brevetto meccanico. Dai dati forniti da un giudice del tribunale su LinkedIn gli altri contenziosi avviati in Europa hanno riguardato le divisioni locali o centrali delle città di Copenaghen, Parigi, Dusseldorf e Monaco di Baviera, che ne registra il maggior numero, con 8 depositi.

L'Italia si colloca dunque tra i paesi europei che potranno, nelle prime battute delle azioni legali del tribunale, determinare la linea e la giurisprudenza per i giudizi futuri. All'inizio dell'attività è stata registrata una significativa percentuale di cause di nullità riguardanti **brevetti** farmaceutici. Il motivo della presenza di azioni legate all'ambito farmaceutico si può rintracciare nella volontà di approfittare di ritardi della stessa procedura di opt-out. In questo contesto, spiegano dallo studio Trevisan & Cuonzo, i titolari possono sottrarre i propri **brevetti** alla giurisdizione del nuovo sistema e al rischio di dichiarazioni di nullità valide per tutta Europa. Così per l'Italia assume ancor più rilievo aver ottenuto l'assegnazione della sede della divisione centrale, dal 2024, che prenderà parte alla gestione dei contenziosi in ambito farmaceutico.

di Maria Mantero.



Lavoro Più di mezzo milione di occupati nel 2023

Inizio anno all'insegna della ripresa del mercato del lavoro, con mezzo milione di occupati in più nei primi tre mesi del 2023. È la fotografia scattata dall'Istat, che chiude il bilancio del primo trimestre dell'anno con 513mila occupati in più su base annua e un calo della **disoccupazione** all'8%. Un incremento dovuto soprattutto alla crescita dei lavoratori stabili e degli autonomi e al crollo dei contratti a termine e degli inattivi. A cui però fa da contraltare l'aumento del costo per unità di lavoro dipendente, in rialzo del 3,9% su base annua e dell'1,8% rispetto al quarto trimestre del 2022.



Aiuti alla spesa, ma addio Rdc il governo decide chi è povero

di Valentina Conte Roma Il governo prova a nascondere il disastro sociale provocato dal taglio del Reddito di cittadinanza con la nuova Carta alimentare. Il cortocircuito avverrà tra meno di venti giorni, nel mese di luglio. Allorquando 350 mila persone saranno private del Reddito da 500 euro al mese in media, mentre 1,3 milioni di famiglie riceveranno la Poste Pay caricata con 382,5 euro una tantum, da spendere per fare la spesa. La coincidenza non è casuale. L'esecutivo vuole cambiare la narrazione della povertà, scansare l'accusa di punire i più deboli. Ma lo fa pasticciando sugli aiuti: togliendo a chi ha un Isee fino a 9.360 euro e dando a chi ha un Isee fino a 15.000 euro. Ed escludendo ancora una volta chi non ha figli o li ha grandi, persino i genitori single di minori. Perché le platee, quella di chi perde il Reddito e di chi riceve la Carta sono diverse, non si incontrano. La storia ha due anime che la incarnano. Da un lato il ministero del Lavoro guidato da Marina Calderone, autrice della riforma del Reddito inserita nel decreto Lavoro in discussione al Senato. Dall'altro il ministero dell'Agricoltura guidato da Francesco Lollobrigida, plenipotenziario di FdI, a cui spetta

distribuire il fondo da 500 milioni inserito nella prima legge di bilancio del governo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità ai soggetti con Isee non superiore ai 15.000 euro. Ebbene, il governo taglia il Reddito di cittadinanza, come promesso in campagna elettorale, a 436 mila famiglie, corrispondenti a 615 mila persone: 350 mila persone da luglio e altre 265 mila da gennaio (tra l'altro questi 265 mila ora sono considerati non occupabili perché in carico ai servizi sociali, da gennaio saranno occupabili). I 350 mila di luglio possono richiedere da settembre, dopo due mesi senza assegno, un'indennità da 350 euro al mese - il Supporto per la formazione e il lavoro - se seguono un corso di formazione, solo per la durata del corso e non ripetibile. Il governo stima che lo faranno in 175 mila, la metà degli esclusi di luglio. Una previsione ottimistica, perché dovranno trovarsi i corsi da soli, visto lo stallo del sistema delle politiche attive. La bomba sociale è dietro l'angolo. Di qui l'idea di posticipare l'avvio dell'operazione Carta per la spesa alimentare. Doveva arrivare entro due mesi dalla manovra di dicembre, partirà non a caso a luglio per tamponare, a livello di comunicazione, l'effetto del taglio del Reddito. Ma la scelta della platea - dettagliata in un decreto del ministero dell'Agricoltura del 18 aprile, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 12 maggio - lascia perplessi. Non solo per il livello Isee, quasi il doppio dei poveri del Reddito. Ma per le categorie escluse ed incluse. Sono fuori ovviamente i percettori di Reddito, di Naspi, di Cassa integrazione. A precisa domanda di Bruno Vespa al Forum in Masseria - «I percettori del Reddito avranno la Carta?» - il ministro Lollobrigida ha risposto che «stiamo ancora facendo i conti con il ministero dell'Economia», quando il suo decreto di aprile li esclude in modo categorico all'articolo



2. Ma la parte peggiore viene dopo. All'articolo 4 sui beneficiari della Carta, in ordine di priorità decrescente. Prima le famiglie con tre componenti, di cui almeno un under 14. Poi le famiglie con tre componenti di cui almeno un under 18. Infine le famiglie con tre componenti senza limiti di età. Semmai dovessero avanzare risorse, andrebbero anche a chi è fuori da queste categorie: single, single con un figlio, coppie senza figli o con figli maggiori. Eventualità quasi impossibile perché Inps ha già individuato i nominativi e spedito le liste ai Comuni. Nessuno o quasi dei fuoriusciti dal Reddito avrà la Carta, perché chi lo perde è un adulto tra 18 e 59 anni senza figli minori o disabili. C'è di più. Le liste fatte da Inps sono compilate in modo da distribuire 1,3 milioni di tessere in 8 mila Comuni in base a criteri, fissati dal decreto di Lollobrigida, che poco hanno a che vedere con la povertà e tutt'altro che selettivi perché il 70% di chi presenta l'Isee sta sotto ai 15 mila euro: 5,6 milioni di famiglie con 15 milioni di persone. I criteri sono anzi distorsivi, basati sulla popolazione residente e sulla differenza tra il reddito medio locale e quello nazionale. In questo modo, ci saranno famiglie con Isee a 15.000 euro con la Carta e famiglie con Isee a 7.000 senza, a seconda se vivono in un posto più o meno ricco e popoloso. Entro giugno i sindaci spediranno una lettera ai beneficiari - che non dovranno neanche fare domanda - per invitarli a ritirare la Carta alle Poste a luglio. Nel mese in cui altri dovranno restituirla.

l'analisi

Indispensabile alzare gli stipendi ora i lavoratori entrino nei cda

Bene l'apertura di Messina, ma serve un passo in più gestione condivisa delle imprese e tassa sui profitti alti

ELSA FORNERO

Nella giornata in cui il Paese si appresta a dare l'addio a Silvio Berlusconi (un addio che verosimilmente lui non avrebbe voluto triste e chissà se aveva storielle anche per l'evento!) e a consegnarne il giudizio alla Storia, alcune buone notizie fanno capolino nel panorama economico italiano, introducendovi qualche sprazzo di sereno.

La prima buona notizia è che, sia pure lentamente, il lavoro continua a mostrare segni di ripresa: oltre 500 mila occupati in più nei primi tre mesi dell'anno (continuiamo, però, a contenderci, con la Grecia, l'ultimo posto in Europa per tasso di occupazione). In parallelo, scendono sia la **disoccupazione** (8,3%), sia l'inattività (al 33,6%), data dalle persone in età di lavoro che non lavorano - almeno non ufficialmente - e neppure sono impegnate nella ricerca di un'occupazione, un dato negativo che riguarda soprattutto le donne e che ci vede ai primi posti in Europa.

La seconda buona notizia è che qualcosa sembra muoversi sul fronte salariale, sostanzialmente fermo dall'inizio del Millennio in termini nominali, e perciò in notevole regressione in termini di beni e servizi acquistabili. Questa regressione si è accentuata negli ultimi trimestri per il forte aumento del tasso di inflazione, dovuto al balzo all'insù (da poco terminato) dei prezzi di energia e materie prime e alle strozzature nelle forniture di beni intermedi. L'inflazione non si è finora trasferita ai salari, che hanno perciò perso potere d'acquisto, senza però ridurre la spinta all'aumento dei consumi: le famiglie lo hanno in larga misura finanziato con il risparmio accumulatosi - per mancanza di possibilità di spesa - negli anni del Covid. Il che ha permesso alle imprese di ricostituire i margini di profitto, a spese del reddito da lavoro.

Qualche imprenditore socialmente più sensibile ha cominciato a pensare all'inaccettabilità di una simile divaricazione e a corrispondere premi "una tantum" ai lavoratori, per renderli in qualche misura partecipi dei maggiori profitti. La dinamica sembra avere riguardato soprattutto il sistema bancario, che ha realizzato buoni profitti anche grazie a una politica monetaria che ha portato un crescente divario tra i tassi attivi (per le banche) e quelli passivi, pagati ai depositanti.

Ieri è stata la volta del banchiere Carlo Messina, il quale - forte di un utile netto di Intesa Sanpaolo superiore a 7 miliardi di euro e della sua posizione di "maggior datore di lavoro privato in Italia" - ha dichiarato di "non avere il coraggio di negoziare" l'aumento di 435 euro mensili chiesto dai sindacati, e ha esplicitamente parlato di possibile distribuzione degli utili ai lavoratori.

Non è dato sapere se, ed eventualmente quanto, queste dichiarazioni di Messina siano strumentali alla



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sua recente presa di distanza dal settore sindacale dell'Abi ma il fatto in sé merita qualche considerazione, al di là del settore specifico.

La prima è che il beau geste di Messina, in sé apprezzabile, sarebbe naturale se una rappresentanza di lavoratori partecipasse al Consiglio di Amministrazione, come avviene, in forme diverse, in svariati Paesi europei e non solo in Germania. La partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa favorisce la cooperazione, rende più facile concentrarsi su scelte strategiche di lungo periodo anziché sulla sola contrattazione per la divisione del valore aggiunto tra lavoro e capitale. Ci sono varie proposte in Parlamento e anziché dividersi, deputati e senatori dovrebbero trovare punti di convergenza per arrivare a un testo condiviso che apra questa strada anche da noi.

La seconda considerazione riguarda i divari tra i lavoratori. Mentre ci si può rallegrare per i bancari e le loro famiglie, non possiamo dimenticare che non è solo dalla benevolenza di un imprenditore che si ottengono retribuzioni adeguate. Non tutti gli imprenditori, infatti, hanno atteggiamenti di apertura, di equità e di responsabilità nei confronti dei dipendenti, altrimenti non vi sarebbe stata, nel nostro Paese - ma non solo - quell'aumento dell'area di "lavoro povero" che talvolta (spesso?) sa molto di "sfruttamento", sia esso dovuto a ingordigia, insipienza o anche "comportamento di sopravvivenza". (Viene spontaneo il parallelo con "l'evasione fiscale di necessità", sempre invocata da qualcuno quando un governo cerca di fare sul serio la lotta all'evasione, anziché adottare condoni o richiamare il "pizzo di stato").

Anche in questo caso, sta al governo e al Parlamento facilitare, con il salario minimo, l'uscita di scena - o almeno la perdita di importanza - degli imprenditori più spregiudicati, accettando che quelli meno capaci lascino il campo a iniziative imprenditoriali più efficienti, in grado di corrispondere retribuzioni meno inadeguate.

La terza osservazione riguarda la responsabilità sociale dell'impresa che non si limita al perimetro dei suoi dipendenti ma si estende - per un'impresa di grandi dimensioni - all'intera collettività nazionale. Tale responsabilità dovrebbe essere assicurata dalla tassazione sui profitti che, quando superano una certa dimensione, dovrebbero essere tassati in maniera ben più che proporzionale. La tassazione, se il governo spende bene le risorse finanziarie che preleva da cittadini e imprese, non solo porta a benefici per l'intera collettività ma anche a una riduzione delle diseguaglianze. Se i profitti "strepitosi" di Intesa Sanpaolo dovessero riversarsi, in parte, solo sui dipendenti ne deriverebbe un ampliamento delle diseguaglianze rispetto ad altro lavoratori meno fortunati. Senza nulla togliere agli aumenti salariali prospettati per la banca in questione, non sarebbe perciò male se in futuro una parte del maggior valore creato andasse a finanziare, anche se in misura molto parziale, un intervento di sostegno ai lavoratori poveri.

Il plauso a Carlo Messina, dunque, ci sta. Soprattutto per ricordare che l'interpretazione vera della responsabilità sociale dell'impresa è una scala con molti scalini e che l'ascesa, per tutti, è soltanto

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

all'inizio.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottavo trimestre in crescita, occupazione ai massimi: 23,2 milioni di italiani hanno un impiego il costo del lavoro per le imprese sale del 3,9% in un anno, ma pesano soprattutto i contributi

In tre mesi 500 mila posti ma l'inflazione dimezza gli aumenti in busta paga

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Alla fine del primo trimestre gli occupati in Italia sono cresciuti di oltre mezzo milione toccando quota 23,25 milioni (+513 mila per la precisione, +2,3% rispetto al primo trimestre 2022) certifica l'Istat, ed è l'ottavo trimestre consecutivo che si osserva un aumento tendenziale dell'occupazione. Un risultato importante, che conferma il buon stato di salute della nostra economia. In parallelo però aumenta anche il costo del lavoro (+3,9%), ma più che l'incremento dei salari a pesare sono i contributi saliti del 5,4%.

Secondo la nota sul mercato del lavoro relativa al primo trimestre diffusa ieri dall'istituto di statistica l'aumento dei contratti riguarda sia i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (+3,7%) sia gli indipendenti (+1%), mentre si riduce il numero dei dipendenti a termine (-2,7%). In parallelo prosegue il calo dei disoccupati (-76 mila in un anno) e soprattutto degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-558 mila). Alla luce di questi dati il tasso di occupazione cresce di un punto e mezzo rispetto al primo trimestre 2022) a quota 60,6% (69,4% i maschi, 51,9% le femmine), mentre cala di mezzo punto il **disoccupazione** (che scende all'8%) e quello di inattività (-1,4 punti al 33,7%). I posti vacanti, per i quali i datori di lavoro sono anche disposti a fare sforzi supplementari per trovarli, una delle grandi criticità di questa fase di ripresa, rappresentano invece il 2,1% facendo segnare un calo di 0,3 punti rispetto al trimestre precedente, mentre è ancora in crescita di 0,1 punti sul 2022.

In base ai dati provvisori l'Istat prevede che ad aprile il trend positivo prosegua con un'ulteriore crescita degli occupati (+48 mila, +0,2%), insieme al calo dei disoccupati (-14 mila, -0,7%) e degli inattivi (-25 mila, -0,2 %). Il tasso di occupazione è dato così in ulteriore aumento (+0,1 punti), mentre calano sia **disoccupazione** che inattività (-0,1 punti in entrambi i casi).

L'aumento del costo del lavoro risulta tra i valori massimi delle serie storica che è iniziata dal 2010, 13 anni fa. Risulta tuttavia inferiore al tasso di inflazione che a marzo era pari al 7,6% e nei due mesi precedenti è stato ancora più alto. L'incremento delle retribuzioni non basta così a compensare la corsa dei prezzi e a difendere il potere d'acquisto dei lavoratori.

Rispetto al trimestre precedente, la crescita è dell'1,8% con un aumento sia delle retribuzioni (+1,2%) sia, in misura maggiore, degli oneri sociali (+3%). Su anno la crescita è ancora più intesa (+3,9%), con un +3,4% per la componente retributiva e un +5,4% per gli oneri sociali. All'aumento delle retribuzioni concorrono gli importi una tantum, mentre l'aumento degli oneri sociali è legato al restringimento degli interventi di decontribuzione del 2021-2022. A conti fatti, stima la Cgil, quest'anno i salari



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

perderanno il 5% di potere d'acquisto.

E' un dato di fatto che negli ultimi 30 anni i salari anziché aumentare, come nella stragrande maggioranza dei paesi, siano invece calati, e che oltre all'erosione prodotta dall'inflazione e dal fiscal drag (che arriva a mangiarsi anche il 50% degli aumenti che vengono concordati, come segnala un recente studio della Fim-Cisl) si assista ad un sostanziale livellamento degli stipendi tra il comparto pubblico (che guadagna posizioni) e quello privato (che le perde).

In questo quadro non deve sorprendere la richiesta di 485 euro di aumento avanzata dai bancari a fronte del buon stato di salute del loro comparto.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA